

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-11-2017

NORD

ARENA	02/11/2017	18	Via San Leonardo sbarrata: pericoli e polemiche = Via San Leonardo Salita sbarrata e residenti reclusi <i>Anna Perlini</i>	5
ARENA	02/11/2017	24	Rifiuti, prosegue la campagna di pulizia <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	02/11/2017	7	Fuoristrada contro un muro: muoiono due giovanissimi <i>Massimiliano Magli</i>	7
BRESCIAOGGI	02/11/2017	17	Da Urago a Roccafranca doppio allarme incendio <i>M. Ma.</i>	8
BRESCIAOGGI	02/11/2017	19	Amatrice un anno dopo la Protezione Civile racconta la missione <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	02/11/2017	23	Bimba cade nel burrone e vola per 20 metri: salva = Bimba di 4 anni nel dirupo: salva per miracolo <i>Luciano Scarpetta</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	02/11/2017	10	Notte di sballo, 12 ragazzi in coma etilico = Halloween, una notte da incubo dodici ragazzi soccorsi in coma etilico <i>Eleonora Biral</i>	11
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	02/11/2017	6	Volo di 20 metri Grave a 4 anni <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	02/11/2017	33	Protezione Civile di nuovo nei luoghi del terremoto <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI COMO	02/11/2017	5	Como - Esce di strada e abbatte un muro con l'auto: paura per un 21enne <i>Redazione</i>	14
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	02/11/2017	7	Con l'auto fuori strada: paura per madre e figlia = Fuori strada sulla statale: ferite mamma e figlia di 7 anni <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	02/11/2017	26	Rogo in un garage di Suzzara Bruciati auto, go kart e moto <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	02/11/2017	24	Schianto all'incrocio e l'auto va a fuoco <i>Gib</i>	17
GAZZETTA DI REGGIO	02/11/2017	2	Le streghe si trasformano in vandali = Scandiano nel mirino di streghe e vampiri <i>Adriano Arati</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	02/11/2017	17	Troppi vincoli alle case lungo il Tresinaro <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DI REGGIO	02/11/2017	22	Cacciatore salvato nei boschi = Cacciatore colto da male soccorsi mobilitati per ore <i>L.t.</i>	21
GAZZETTA DI REGGIO	02/11/2017	22	La canna fumaria prende fuoco <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO BELLUNO	02/11/2017	5	Pericolo tegole: via san Lucano è transennata = Rischio di caduta tegole: chiusa via san Lucano <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO BELLUNO	02/11/2017	10	Sabbie mobili in riva al lago: un impantanato = "Inghiottito" dal fango: allarme per un ragazzino <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	02/11/2017	5	Pompieri, amianto nei box auto: esposto in Procura = Amianto nei garage dei pompieri <i>Nicola Munaro</i>	25
GAZZETTINO PADOVA	02/11/2017	5	Halloween, notte di eccessi alcolici: oltre venti all'ospedale <i>Marina Lucchin</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	02/11/2017	16	Dopo il rogo rientra nella casa sistemata dal Comune <i>Ca.b.</i>	28
GAZZETTINO PADOVA	02/11/2017	18	Postumia, pistolettate sul cartello stradale <i>Michelangelo Cecchetto</i>	29
GAZZETTINO ROVIGO	02/11/2017	12	Due giornate per celebrare il 4 Novembre a Taglio di Po <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DEL PIEMONTE	02/11/2017	3	Incendi sotto controllo e da domenica torna la pioggia <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI BRESCIA	02/11/2017	20	Già 56 roghi nel 2017, Bordonali: Serve l'aiuto dei cittadini <i>Redazione</i>	32
GIORNALE DI BRESCIA	02/11/2017	21	Bimba di 4 anni cade in una forra I soccorritori arrivano dal cielo <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	02/11/2017	30	Immergersi nelle cavità è diventato una moda ma molti sono impreparati <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI VICENZA	02/11/2017	31	Giornata ecologica Duecento volontari puliscono il paese <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-11-2017

GIORNO VARESE	02/11/2017	43	Eroi allo stremo = Siamo fuori dall'inferno di fuoco <i>Simona Carnaghi</i>	36
GIORNO VARESE	02/11/2017	43	I pompieri hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo Abbiamo lavorato in condizioni drammatiche <i>S.c.</i>	37
LIBERTÀ	02/11/2017	9	Nuova vita per il gruppo nazionale specialità pontieri <i>Redazione</i>	38
LIBERTÀ	02/11/2017	20	Vigili del fuoco, un futuro sotto la regione Lombardia <i>Paola Arensi</i>	39
LIBERTÀ	02/11/2017	20	Brucia la cascina ma erano soltanto delle sterpaglie <i>Redazione</i>	40
MATTINO DI PADOVA	02/11/2017	24	Rissa al bar Corso e ai giardini dell'Arena Venti ubriachi soccorsi e un incendio <i>Redazione</i>	41
MATTINO DI PADOVA	02/11/2017	33	Pompieri, amianto in sede l'Usb presenta un esposto <i>Elena Livieri</i>	42
MESSAGGERO VENETO	02/11/2017	41	Cane imprigionato in una grotta, lo salvano i pompieri <i>Redazione</i>	43
NAZIONE	02/11/2017	33	Rai Radio Techetè per l'alluvione Documenti e la voce di Giannini <i>Redazione</i>	44
NAZIONE FIRENZE	02/11/2017	52	L'appuntamento Rivivere l'alluvione con la realtà virtuale <i>Redazione</i>	45
NAZIONE LA SPEZIA	02/11/2017	51	Allarme per un giovane disperso nei boschi <i>Redazione</i>	46
PREALPINA	02/11/2017	14	Lasciamo lavorare gli esperti <i>R.m.</i>	47
PREALPINA	02/11/2017	14	Un esercito di volontari per vincere la battaglia <i>Marco Croci</i>	48
PREALPINA	02/11/2017	15	Intervista a Simona Bordonali In campo con ogni mezzo Così la Protezione civile ha affrontato l'emergenza <i>Nicola Antonello</i>	49
PREALPINA	02/11/2017	15	La caccia va sospesa. Ma non dovunque <i>Riccardo Prando</i>	50
PREALPINA	02/11/2017	30	Ponti, l'abbattimento si avvicina <i>Roberto Banfi</i>	51
PREALPINA	02/11/2017	31	Rave party di Halloween nella cava <i>Stefano Di Maria</i>	52
PREALPINA	02/11/2017	43	Formazione Protezione Civile Si crei un polo di studi a Varese <i>Mattia Colombo</i>	53
PROVINCIA DI COMO	02/11/2017	21	Spento l'incendio, ma non è ancora finita <i>Simone Rotunno</i>	54
PROVINCIA DI COMO	02/11/2017	41	Domenica la Caritas aiuta i terremotati <i>Redazione</i>	55
PROVINCIA DI LECCO	02/11/2017	20	Università Il laboratorio che studia le frane per prevenirle = Geofisica e geologia Lavoriamo per capire e prevedere le frane <i>Christian Dozio</i>	56
PROVINCIA DI LECCO	02/11/2017	20	I danni delle nutrie agli argini dei fiumi <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI LECCO	02/11/2017	27	Pista ciclopedonale ed elisuperficie Due sfide per la Comunità montana <i>Redazione</i>	58
PROVINCIA DI LECCO	02/11/2017	28	Protezione civile, emergenza simulata <i>Redazione</i>	59
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/11/2017	48	Così rinascono luoghi della socialità e aree verdi <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/11/2017	60	Sapori, giochi, escursioni e cultura tre giorni di festa all'antico castello <i>Claudio Bolognesi</i>	62
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	02/11/2017	41	Vivo per miracolo = Cacciatore salvato nel canalone <i>S.b.</i>	63
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	02/11/2017	44	Botti e incendi, notte d'emergenza per i pompieri <i>Redazione</i>	64
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	02/11/2017	58	Va a fuoco la canna fumaria <i>Redazione</i>	65
SECOLO XIX LA SPEZIA	02/11/2017	15	Spezzino di 36 anni si perde sopra la Litoranea <i>Redazione</i>	66
STAMPA ALESSANDRIA	02/11/2017	40	"Corteo inutile, più rischi dal Bormida Non leggerò l'appello nella mia chiesa" <i>Redazione</i>	67
STAMPA ALESSANDRIA	02/11/2017	41	Nuovo argine in terra e un canale di deflusso La "lezione" del Grue <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-11-2017

TRENTINO	02/11/2017	14	Avviso per estratto di gara d'appalto - Provincia autonoma di Trento <i>Redazione</i>	69
ADIGE	02/11/2017	36	L'incidente Al Lago <i>P. M.</i>	70
AVVENIRE MILANO	02/11/2017	3	Roghi adesso le bonifiche <i>Redazione</i>	71
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	02/11/2017	8	Foro Boario, sala comunale da 700 mila euro <i>Redazione</i>	72
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	02/11/2017	10	Ragazzino ferito: ambulanza sul posto in 9 minuti <i>Redazione</i>	73
CORRIERE DI AREZZO	02/11/2017	9	Vede fumo, accosta e scende: auto divorata dalle fiamme <i>Redazione</i>	74
ECO DI BIELLA	02/11/2017	15	E la Regione si impegna a fare di più <i>Redazione</i>	75
GAZZETTA DI PARMA	02/11/2017	18	Profughi, il sindaco minaccia di dimettersi = Profughi in arrivo il sindaco minaccia le dimissioni <i>Redazione</i>	76
GIORNO	02/11/2017	33	Domato il rogo nel Varesotto Resiste un focolaio a Tavernerio <i>Redazione</i>	78
GIORNO BERGAMO	02/11/2017	42	Sventato furto nella sede della Protezione civile <i>Redazione</i>	79
GIORNO GRANDE MILANO	02/11/2017	45	Protezione civile: squadra di volontari per il rogo di Varese <i>Redazione</i>	80
GIORNO LECCO COMO	02/11/2017	47	Spenti i roghi nei boschi ma l'allerta resta ancora alta <i>Ro.can.</i>	81
GIORNO BRESCIA	02/11/2017	46	Bambina precipita sotto gli occhi dei genitori = Bimba di 4 anni precipita nel burrone davanti ai genitori <i>Mi.pr.</i>	82
GIORNO BRESCIA	02/11/2017	46	Soccorso Fatale = È morto fra le sue braccia <i>Milla Prandelli</i>	83
GIORNO MONZA BRIANZA	02/11/2017	48	Una giornata da veri piloti per 1.200 ragazzi speciali = Sei ruote di solidarietà Per un giorno alla Vettel <i>Martino Agostoni</i>	84
NAZIONE AREZZO	02/11/2017	57	Si incendia automobile Intervengono i pompieri <i>Redazione</i>	85
NUOVA VENEZIA	02/11/2017	40	Piave malato gli argini abbandonati = Argini abbandonato una nuova alluvione sarebbe disastrosa <i>Redazione</i>	86
PICCOLO	02/11/2017	18	Sfollati di via Grego di nuovo a casa entro dieci giorni <i>Giovanni Tomasin</i>	88
PICCOLO	02/11/2017	20	Scontro con un'auto, centauro all'ospedale <i>E.f.</i>	89
PROVINCIA DI VARESE	02/11/2017	2	Ce l'abbiamo fatta l'incendio è stato domato <i>Simona Carnaghi</i>	90
PROVINCIA DI VARESE	02/11/2017	12	Forestali dal sud e nuovi alberi per la montagna si agisca in fretta <i>Marco Tavazzi</i>	91
PROVINCIA PAVESE	02/11/2017	33	Spray urticante alla festa, scoppia il caos <i>Adriano Sandro Agatti Barberis</i>	92
REPUBBLICA GENOVA	02/11/2017	9	Nel week end torna la pioggia Rischio frane sulle colline <i>Gianluca Durmo</i>	94
RESTO DEL CARLINO	02/11/2017	18	Lettere - Dopo terremoto E' tutto fermo <i>Posta Dai Lettori</i>	95
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/11/2017	45	Travolta in bici da un furgone Pensionata muore vicino a casa = Pensionata travolta e uccisa in bici a pochi metri da casa da un furgone <i>Tommaso Moretto</i>	96
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/11/2017	51	Comune, braccio di ferro fra Bassal e il sindaco Viaro <i>Clara Grossi</i>	97
STAMPA AOSTA	02/11/2017	40	Quando il soccorso arriva dall'estero = Soltanto Air Zermatt può salvare vite di notte <i>Redazione</i>	98
VALSUSA	02/11/2017	4	"Senza il Corpo Forestale difficile domare le fiamme" <i>Bruno Andolfatto</i>	99
VALSUSA	02/11/2017	13	Convenzione tra Fai Valle Susa e Comune di Bardonecchia <i>Redazione</i>	101
VALSUSA	02/11/2017	18	Aib di Condoe: Rosario Decri caposquadra <i>Redazione</i>	102
VALSUSA	02/11/2017	25	La rinascita di Amatrice passa dalla Valmessa <i>Redazione</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-11-2017

VALSUSA	02/11/2017	28	Archinà scrive ai cittadini per l'emergenza incendi <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	01/11/2017	1	- Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea impegnata in Piemonte, Lazio e Sicilia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	105
meteoweb.eu	01/11/2017	1	- Incendi Lombardia: domato anche l'ultimo rogo, bruciati 800 ettari - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	106
ansa.it	01/11/2017	1	Incendio in negozio del Reggiano - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	107
ansa.it	01/11/2017	1	Incendio nell'Empolese, vicino alle case - Toscana <i>Redazione</i>	108
ansa.it	01/11/2017	1	Incendio distrugge due auto a Bologna - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	109
ilgiorno.it	01/11/2017	1	Incendi, domato anche il rogo del Campo dei Fiori. In Lombardia bruciati 800 ettari <i>Redazione</i>	110
ilgiorno.it	01/11/2017	1	Autonomia, la prima bozza dopo una maratona di sette ore <i>Redazione</i>	111
ilgiornale.it	02/11/2017	1	Val Teggio come un set Per girare l'opera rock arruolati pure i contadini <i>Redazione</i>	112
iltirreno.gelocal.it	01/11/2017	1	Bruciano legna e scatta l'allarme fumo <i>Redazione</i>	113
iltirreno.gelocal.it	02/11/2017	1	Taglio agli investimenti del Comune <i>Redazione</i>	114
lastampa.it	01/11/2017	1	Dai roghi in Val Susa ai paesi senz'acqua della Val Bormida: l'autunno di pompieri e Protezione civile <i>Redazione</i>	115
lastampa.it	01/11/2017	1	Imperia, la Protezione civile monitora la pioggia <i>Redazione</i>	116
lastampa.it	01/11/2017	1	Due alpinisti bloccati sulla Nord del Gran Paradiso salvati dall'elicottero di Air Zermatt <i>Redazione</i>	117
press.comune.fi.it	02/11/2017	1	Quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza, in arrivo oltre 200 nuove telecamere <i>Redazione</i>	118
firenzepost.it	01/11/2017	1	Alluvione: l'Arno ci minaccia come nel 1966. Scienziati allarmati. Politici infastiditi <i>Redazione</i>	119
ilsitodifirenze.it	02/11/2017	1	Sicurezza a Firenze: quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza <i>Redazione</i>	121
met.cittametropolitana.fi.it	01/11/2017	1	Firenze, quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza, in arrivo oltre 200 nuove telecamere <i>Redazione</i>	122
met.cittametropolitana.fi.it	01/11/2017	1	Cerreto Guidi, incendio a Lazzeretto. Raccomandato agli abitanti di tenere le finestre chiuse per evitare irritazioni <i>Redazione</i>	123

Ennesima chiusura dopo l'ultima ordinanza

Via San Leonardo sbarrata: pericoli e polemiche = Via San Leonardo Salita sbarrata e residenti reclusi

[Anna Perlini]

TORRICELLE Via San Leonardo sbarrata: pericoli e polemiche O PERLINI PAG 18 LA CATTIVA STRADA. Ennesima chiusura dopo l'ultima ordinanza Via San Leonardo Salita sbarrata e residenti reclusi Due franequattro anni, lavori e transito vietato e ripristinato più volte. Guidoni: Il disagio continua e la pazienza di chi abita qui sta venendo meno Anna Perlini Il 14 settembre scorso un'ordinanza comunale ha decretato la chiusura al traffico di via San Leonardo per motivi di pubblica incolumità. Divieto di passaggio dal semaforo fino a Monte Novegno, anche a piedi. Dalla scorsa settimana la salita è completamente bloccata da reti di ferro. Un atto dovuto a salvaguardia della pubblica incolumità da parte dell'amministrazione comunale dopo la caduta sulla carreggiata di una parte di muro. Ma anche un ennesimo calvario per gli abitanti. Su questa amena salita, una strada comunale con vincolo monumentale della sovrintendenza dei beni architettonici, sottolinea Giorgio Guidoni, da quattro anni, con la prima frana, è iniziato il tormento per le famiglie che vi abitano. Siamo andati avanti un anno prima che il Comune decidesse di rimettere in sesto la strada e riaprirla. Abbiamo raccolto le firme, inviato diffide e raccomandate: Palazzo Barbieri chiudeva la strada, i veronesi la riaprivano. Poi sono stati appaltati i lavori a un'azienda dell'Alto Adige per 120 mila euro, racconta ancora Guidoni, il quale insieme con la figlia Giulia si è fatto carico di denunciare i supplizi che i residenti affrontano da quattro stagioni. Un anno e mezzo fa si è verificata la seconda frana. Dopo il sopralluogo, attendevamo speranzosi l'inizio dei lavori, invece con l'auto potevo uscire solo per un lungo tratto in retromarcia. Abbiamo contattato il Cerris che aveva effettuato degli scavi e il Comune: la strada veniva aperta e poi chiusa, una beffa. Già, perché se a piedi i residenti di via San Leonardo possono raggiungere il centro città in dieci minuti con l'automobile il tempo si dilata di parecchio. 1700 metri da Porta San Giorgio, diventano 4 chilometri in auto lun go la via dei Colli. Logicamente, noi come i nostri vicini, usciamo più di una volta di casa, ecco allora che i chilometri si moltiplicano, 20 o 30 al giorno, oltre 500 al mese, davvero molti in un anno. Dopo la denuncia della famiglia Guidoni, abbiamo percorso la salita di San Leonardo, lasagna delle Torricelle che si presta anche a passeggiate per la bellezza del luogo nonostante le numerose e invadenti impalcature che ne deturpano l'aspetto. La rete metallica sulla quale capeggia l'ordinanza del 14 Il passaggio da via dei Colli ora costringe a macinare chilometri in automobile Chi deve salire a piedi si arrangia come può: infatti lo sbarramento è stato aperto per creare varchi settembre e che da un paio di giorni sbarra completamente la strada, è stata comunque già tagliata e i pedoni sia pure con qualche difficoltà, salgono e scendono nonostante sia vietato il transito. La seconda rete posta più a monte ha avuto lo stesso trattamento. A questo punto l'Istituto Figlie di San Giuseppe potrebbe farsi carico dei lavori, rivalendosi poi sul Comune. Sulla strada sono stati fatti degli scavi interrati, poi è franato il muro realizzato con blocchi di tufo, che le radici di alcune piante, in grossandosi, hanno staccato. La scorsa amministrazione, più volte sollecitata, alla fine aveva risposto alle nostre raccomandate, ora siamo di nuovo punto e a capo nonostante mia figlia Giulia abbia più volte contattato i tecnici comunali. Attendiamo, ma la pazienza per molti di noi sta venendo meno, chiosa Guidoni. La rete collocata per impedire il transito dei veicoli su via San Leonardo L'ordinanza vieta il passaggio anche ai pedoni -tit_org- Via San Leonardo sbarrata: pericoli e polemiche - Via San Leonardo Salita sbarrata e residenti reclusi

Rifiuti, prosegue la campagna di pulizia

[Redazione]

ZEVIO. Tra le attività il coinvolgimento delle scuole contro gli abbandoni, ricordando l'uso gratuito delle isole ecologiche. Rifiuti, prosegue la campagna di pulizii. Cresce il gruppo di volontari coordinati da Franco Conti, che nei fine settimana si ritrova per raccogliere le immondizie disseminate da incivili che pervicacemente girano al largo dalle due isole ecologiche del Comune, alternativamente in attività anche nei giorni festivi. Nelle isole ecologiche gli smaltimenti sono a costo zero e non si corre il rischio di pagare una multa da 25 a 155 euro, se gli abbandoni al suolo non sono pericolosi e ingombranti. Le sanzioni passano da 105 a 620 euro e il colpevole è tenuto a rimozione, smaltimento e ripristino dei luoghi in caso di abbandoni più consistenti. I non ottemperanti vanno incontro a sanzioni penali piuttosto pesanti. Ma a quanto pare i nemici dell'ambiente fanno orecchie da mercante. Così la squadra di Conti, inizialmente a ranghi ridottissimi, ha deciso di darsi da fare. Una ventina i volontari che hanno aderito all'ultima raccolta di rifiuti lungo l'argine dell'Adige tra la località Giaron e il ponte sull'Adige di Perzacco. Tra loro anche l'assessore all'Ambiente Paola Conti e i consiglieri di minoranza Samuele Campedelli (Per Zevio), non nuovo a questo tipo di partecipazione, ed Ezio Bersan (M5s). La squadra ha contato anche su una rappresentativa della Protezione civile, della locale sezione carabinieri in congedo aderente alTanc. Nonostante i vari rastrellamenti eseguiti precedentemente, lungo l'argine le immondizie di ogni tipo spuntano come funghi. Sulla ciclabile retrostante lo stadio di calcio e i campi da tennis i volontari hanno addirittura rinvenuto lo svuotamento di un camion. Probabilmente materiale proveniente da un'officina, con tanto di copertoni e sedie da ufficio. Purtroppo siamo ancora lontani dalla cultura di gettare le cose al loro posto, commenta amaro Conti. L'intenzione è quella di continuare con questo tipo di interventi. Intanto il gruppo si è dato una divisa e, sul tema degli smaltimenti abusivi, conta di coinvolgere le scuole. In questi giorni ci sono state grandi pulizie anche a Campagnola, a cura dell'Associazione calcio e sport della frazione. P.T. A coordinarla è l'assessore Conti insieme ad altri volontari tra cui consiglieri e gruppo protezione civile. 11 gruppo di volontari che va a ripulire gli angoli del paese -tit_org-

**A Palosco sono morti il 13enne Pietro Joia di Rudiano e il 17enne bergamasco Francesco Gheorghe
Fuoristrada contro un muro: muoiono due giovanissimi***[Massimiliano Magli]*

La strage infinita. Tré luttuosi Si allunga il triste elenco delle vittime della strada L'INCIDENTE A Palosco sono morti il 13enne Pietro Joia di Rudiano e il 17enne bergamasco Francesco Gheorghe Entrambi di nazionalità romena, viaggiavano con altri tre amici stranieri sulla Ford Focus di famiglia Massimiliano Magli L'ennesima tragedia della strada si è consumata nel tardo pomeriggio di ieri nella Bergamasca. A perdere la vita in un incidente stradale sono stati due giovanissimi: il 13enne Pietro Joia, residente a Rudiano, e il 17enne Francesco Gheorghe di Palosco. Tutto è avvenuto poco dopo le 16.30. I due ragazzi, di nazionalità romena, viaggiavano insieme ad altri tre amici su una Ford Focus, che ha improvvisamente sbandato ed è uscita di strada finendo contro una cabina di rimontaggio idrico. L'impatto è stato devastante. L'auto è andata distrutta, certamente anche a causa dell'alta velocità cui viaggiava. Per avere un'idea dell'impatto subito dai passeggeri basterebbe dire che anche la cabina contro cui si sono schiantati è andata parzialmente distrutta. LE VITTIME DELL'INCIDENTE AVVENUTO A PALOSCO La dinamica è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Treviglio. COSA SIA SUCCESSO esattamente è ancora da definire. Di certo c'è che la vettura viaggiava da Palosco verso Civate, probabilmente per ricondurre a casa la vittima di Rudiano. Sulla vettura c'erano anche un 24enne e un 15enne di Civate, entrambi ricoverati in serie condizioni al Civile di Brescia, e un 18enne pure di Pontoglio che tuttavia non pare in gravi condizioni. Tutti sono di nazionalità romena. I carabinieri dovranno stabilire chi era alla guida del mezzo. E poi capire se il conducente fosse in condizioni di guidare. La tragedia è avvenuta in via Cherio: siamo sulla strada bassa che collega Pontoglio e Civate con Palosco. UNA STRADA stretta e pericolosa che trova da un lato il torrente Cherio e dall'altro il Fiume Oglio, oggetto del rimessaggio di acque della cabina contro cui si sono schiantati i giovanissimi. Devastante l'impatto con- Oltre alle due giovanissime vittime dello schianto ci sono anche tre i feriti che sono stati trasportati in gravi condizioni a Seriate e agli Spedali Civili tra una struttura in cemento che non ha permesso alla vettura di ammortizzare il pauroso impatto. Sul posto sono subito accorsi anche i vigili del fuoco di Palazzolo sull'Oglio e di Bergamo, con l'intento di favorire i soccorsi liberando dalle lamiere i cinque occupanti della Ford Focus. Le operazioni di soccorso sono state drammatiche e sono durate oltre due ore, mentre sul posto è stata inviata anche un'ambulanza del 118 nel tentativo di guadagnare tempo. Pietro Joia era ben conosciuto a Rudiano anche dall'assessore alla pubblica istruzione Angelo Brocchetti, scioccato dalla notizia, poiché era anche l'insegnante del giovane, appena iscritto al Cip di Chiari nella sezione con indirizzo elettrico. ERA UN RAGAZZO bravissimo che conoscevo da tempo commenta in lacrime Brocchetti -. Oltre a essersi iscritto al mio corso, lo conoscevo come concittadino. Lascia i genitori e tre fratelli. Conoscevo molto bene la famiglia che era domiciliata in via De Gasperi, nel condominio al civico 18. L'Amministrazione comunale di Rudiano ha voluto esprimere cordoglio per il grave lutto subito. 13 GLI ANNI DELLA VITTIMA PIÙ GIOVANE DELL'INCIDENTE IERI Il 13enne Pietro Joia di Rudiano e il 17enne Francesco Gheorghe di Palosco erano molto conosciuti nei paesi in cui non erano nati, ma erano cresciuti e vivevano da anni. Pietro Joia aveva 13 anni: viveva a Rudiano e studiava al Cfp di Chiari -tit_org-

Da Urago a Roccafranca doppio allarme incendio

[M. Ma.]

OGNISSANTI DI FUOCO. Il rogo più violento all'interno del parco dell'Oglio. Il perdurare della siccità sta spingendo la Bassa bresciana ad affrontare un'anomala emergenza incendi. Emblematico il doppio rogo registrato nelle ultime ore. Il primo allarme è scattato alle 14 di ieri a Urago d'Oglio, dove i Vigili del fuoco di Chiari sono dovuti intervenire con un'autopompa per far fronte a un focolaio in via Castelvoti. L'autopompa ha dovuto fare incetta di acqua da un idrante nel centro storico, prima di spegnere il rogo doloso. I Vigili del fuoco di Orzinuovi sono stati invece impegnati a Roccafranca nel cuore del parco Oglio. Le fiamme si sono levate alle 17 in località Pacchetti, a poca distanza dal budellificio Cobu. L'incendio con un fronte di duecento metri ha aggredito alberi di alto fusto: fumo e lingue di fuoco erano visibili anche dalla provinciale 2 che dista due chilometri dal teatro del rogo. Fortunatamente il pronto intervento delle squadre dei Vigili del fuoco ha impedito la propagazione delle fiamme verso le abitazioni e le aziende agricole. In questo caso dietro l'incendio ci sarebbe l'imprudenza: sembra che qualcuno stesse bruciando delle sterpaglie ed abbia perso il controllo del rogo. M.MA. Le fiamme che hanno investito ieri pomeriggio il parco dell'Oglio -tit_org-

Amatrice un anno dopo la Protezione Civile racconta la missione

[Redazione]

CALCINATO AMATRICE UN ANNO DOPO LA PROTEZIONE CIVILE RACCONTA LA MISSIONE Amatrice un anno dopo... è il titolo della serata programma domani alle 20.30 all'oratorio di Calcinato. La Protezione civile illustrerà l'opera di assistenza e ricostruzione promossa nella terra martoriata dal sisma di 12 mesi fa. -tit_org-

Bimba cade nel burrone e vola per 20 metri: salva = Bimba di 4 anni nel dirupo: salva per miracolo

[Luciano Scarpetta]

IL CASO. La piccola di 4 anni ha riportato soltanto contusioni Bimba cade nel burrone e vola per 20 metri: salva Una bimba tedesca di 4 anni è precipitata nel dirupo ieri mentre era con i genitori sul sentiero fra Aer e Piovere, a Tignale: un percorso impervio frequentato dai canyonisti. È scivolata fino in fondo alla gola, per quasi 20 metri, e se l'è cavata con qualche escoriazione. Recuperata con il verricello dal Soccorso alpino, è stata ricoverata precauzionalmente in ospedale. SCARPE NAPAG23 Il luogo teatro della caduta della bimba di 4 anni TIGNALE Brutta disavventura per una famiglia di turisti tedeschi in una delle zone più selvagge dell'alto lago. In campo il Soccorso alpino con il supporto dal cielo Bimba di 4 anni nel dirupo: salva per miracolo Incidente da brividi sul sentiero fra Aer e Piovere nel punto impervio frequentato dai canyonisti La piccola è scivolata per 20 metri sulla roccia Luciano Scarpetta Ha rischiato di trasformarsi in tragedia ieri pomeriggio l'escursione di una famiglia di turisti stranieri nell'entroterra del Comune di Tignale. Una bimba tedesca di 4 anni è scivolata per una ventina di metri in una scarpata in valle di Vione, lungo l'ormai famigerato sentiero 256 che dalla frazione di Aer conduce all'abitato di Piovere. Il sentiero parte pianeggiante e poi si fa scosceso, scandito da gradinate in pietra: non proprio ideale per i bambini o escursionisti improvvisati. L'allarme è stato lanciato poco dopo le 14 dai genitori. Sono intervenuti i tecnici della Stazione di Valle Sabbia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Trattandosi di zone particolarmente impervie, gli uomini sul terreno sono stati coadiuvati dal cielo dall'eliambulanza di Brescia. DOPO IL RECUPERO avvenuto quasi sul greto del torrente Presa, la bimba è stata stabilizzata e verricellata a bordo dell'elicottero, quindi trasportata d'urgenza all'ospedale di Bergamo. Miracolosamente ha riportato solo escoriazioni. Ma grande è stata la paura: la piccola è precipitata nel dirupo in un punto particolarmente disagiato, nel quale il sentiero si restringe. Sfortunatamente non è il primo episodio del genere che avviene lungo il sentiero attraverso la valle di Vione. La zona infatti negli ultimi anni è diventata per le sue caratteristiche, una meta ambita dagli appassionati non solo di escursionismo ma anche e soprattutto per il canyoning, la pratica sportiva che consiste nel percorrere canali, cascate, rapide e torrenti in genere, alternando l'escursionismo con l'arrampicata, la discesa in cordata, il nuoto e i tuffi. Nonostante le rigide disposizioni comunali per regolare la pratica e gli accessi nella zona, periodicamente non mancano gli episodi dovuti a negligenza. In ambito escursionistico, proprio nello stesso punto, nell'agosto dell'anno scorso una tedesca scivolò nella scarpata riportando alcune contusioni non gravi. Fu recuperata e portata in salvo a valle solo a tarda sera. Tignale: per il Soccorso alpino un intervento molto impegnativo -tit_org- Bimba cade nel burrone e vola per 20 metri: salva - Bimba di 4 anni nel dirupo: salva per miracolo

Notte di sballo, 12 ragazzi in coma etilico = Halloween, una notte da incubo dodici ragazzi soccorsi in coma etilico

A Noale ricoverati in otto dopo una festa, tre sono minorenni: aperta un'indagine Da Mestre a Jesolo. A Mirano otto in ospedale, tre sono minori: indagano i carabinieri

[Eleonora Biral]

Notte di sballo, 12 ragazzi in coma etilico A Noale ricoverati otto dopo una festa, tre sono minorenni: aperta un'indagine VENEZIA Quella di ieri è stata una notte movimentata al pronto soccorso dell'ospedale di Mirano dove otto ragazzi, di cui tre minorenni, sono stati ricoverati in coma etilico. Provenivano tutti dalla stessa festa organizzata al Night&Day di Noale. E non sono stati gli unici ad aver esagerato con gli alcolici nella notte di Halloween: altri quattro casi tra l'Angelo di Mestre e il pronto soccorso di Jesolo. In tutto una dozzina di giovanissimi che ha trascorso la serata sballandosi. a pagina 10 Biral Halloween, una notte da incubo dodici ragazzi soccorsi in coma etilico Da Mestre a Jesolo. A Mirano otto in ospedale, tre sono minori: indagano i carabinieri MESTRE Sono arrivati tutti nell'arco di pochi minuti. E provenivano tutti dalla stessa festa organizzata al Night&Day di Noale. Quella dell'altro ieri è stata una notte movimentata al pronto soccorso dell'ospedale di Mirano dove otto ragazzi, di cui tre minorenni, sono stati ricoverati in coma etilico. E non sono stati gli unici ad aver esagerato con gli alcolici nella notte di Halloween: altri quattro casi sono stati registrati tra l'Angelo di Mestre e il pronto soccorso di Jesolo. In tutto una dozzina di giovanissimi che ha trascorso la serata sballandosi. E la notte in ospedale. Al mattino sono stati dimessi e riaffidati alle loro famiglie. Ora i carabinieri però indagano, soprattutto perché a Mirano sono stati soccorsi tre ragazzini di appena 16 anni. I militari della compagnia di Mestre hanno avviato un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali da parte dei gestori del locale. Gli investigatori vogliono capire se il personale abbia servito alcolici ai ragazzini o se, come spesso accade, i minorenni abbiano bevuto prima di entrare in discoteca. Già in passato era accaduto, nella stessa discoteca, che venissero soccorsi dei giovani in coma etilico ma era stato accertato che avevano esagerato con l'alcol prima di varcare l'ingresso. All'interno del locale sono presenti ovunque cartelli che indicano il divieto di servire alcolici ai minorenni e i rischi dell'abuso di droghe. Già in altre feste giovanissimi sono finiti all'ospedale in coma etilico, raramente, però, i numeri dei ricoveri in una notte sono stati così alti. Stavolta i medici del pronto soccorso di Mirano hanno dovuto assistere otto persone nel giro di pochi minuti. Tutti i ragazzi, arrivati in condizioni abbastanza gravi. D'altra parte c'è anche chi ha scelto un altro tipo di divertimento per trascorrere la notte di Halloween. Sempre a Mirano, infatti, i vigili del fuoco hanno spento due incendi in corrispondenza di altrettanti cassonetti e gli incendi sono risultati essere dolosi. Uno dei roghi ha anche danneggiato un'auto parcheggiata nelle immediate vicinanze ma all'arrivo delle forze dell'ordine nei dintorni non c'era già più nessuno. A Mira, invece, altri ragazzini hanno esagerato con scherzetti un po' troppo pesanti. Tanto che i carabinieri sono dovuti intervenire in diverse occasioni, allertati dai residenti che hanno lamentato che qualcuno aveva lanciato contro le loro case pomodori, uova e farina. A Musile, invece, gli abitanti di una via hanno chiamato i carabinieri per una festa privata un po' troppo chiassosa, con la musica ad alto volume. A Portogruaro, infine, i militari hanno ritirato due patenti a giovani sorpresi ubriachi al volante e segnalato quattro ragazzi alla prefettura perché trovati con piccole quantità di hashish e cocaina. Eleonora Biral Il fuoco A Mira cassonetti bruciati e uova La vicenda La notte di feste di Halloween ha lasciato strascichi pesanti in varie zone del territorio Da Mestre a Noale a Jesolo 12 ragazzi sono finiti in ospedale in coma etilico Il caso più grave a Noale, con 8 giovani della stessa festa e tre erano minori. Aperta un'indagine -tit_org- Notte di sballo, 12 ragazzi in coma etilico - Halloween, una notte da incubo dodici ragazzi soccorsi in coma etilico

Volo di 20 metri Grave a 4 anni

[Redazione]

I suoi genitori l'hanno vista sparire giù per il burrone. All'improvviso, a lato del sentiero. E subito hanno chiesto aiuto. Al lavoro i tecnici del Soccorso alpino, nel pomeriggio, per recuperare una bimba tedesca di appena quattro anni scivolata per una ventina di metri mentre passeggiava con la famiglia vicino alla frazione Aer di Tignale. Sul posto anche l'elisoccorso: la piccola è stata recuperata insieme alla madre con il verricello e trasportata in ospedale a Bergamo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

auronzo

Protezione Civile di nuovo nei luoghi del terremoto

? AURONZO

[Redazione]

AURONZO Una delegazione della protezione civile di Auronzo, composta da sei elementi capitanati dal responsabile Adriano Zanella, nei giorni scorsi è tornata nelle Marche ad un anno di distanza dal terremoto che ha messo in ginocchio il Centro Italia. Tappa della spedizione è stato il piccolo centro di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, dove la protezione civile di Auronzo ha provveduto a ricostruire un asilo. Dopo un anno pensavamo di trovare qualche cedimento nella struttura in legno, eravamo anche pronti ad effettuare eventuali riparazioni; ed invece l'abbiamo trovata in perfetto stato, ha raccontato Adriano Zanella, Non solo Montemonaco: la delegazione auronzana si è fermata anche a Bolognola dove, nel corso dell'inverno scorso, è intervenuta per aiutare nello sgombero della neve; ed infine ha fatto tappa a Senigallia, dove qualche anno fa aveva portato aiuto in occasione di una violenta inondazione che aveva messo in ginocchio un mobilificio. Nel corso della due giorni marchigiana la delegazione auronzana della protezione civile ha anche incontrato l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, giunto anch'egli a Montemonaco per commemorare la ricorrenza del terremoto, (dierre) Foto di gruppo per la delegazione auronzana della Protezione civile con l'assessore regionale Bottacin -tit_org-

Como - Esce di strada e abbatte un muro con l'auto: paura per un 21enne*[Redazione]*

Esce di strada e abbatte un muro con l'auto: paura per un 21enne Paura ieri mattina alle 7.30 per un ragazzo di 21 anni coinvolto in un pauroso incidente stradale all'interno del territorio del comune di Uggiate Trévano. Il giovane, mentre era alla guida di un'auto che stava percorrendo via San Gottardo, ha perso il controllo del mezzo ed è andato ad impattare violentemente contro il muro di una proprietà privata. Lo schianto è stato notevole: il muro è stato letteralmente abbattuto e l'auto si è ribaltata. Sul posto in codice rosso si sono precipitate sia le ambulanze del 118, sia i vigili del fuoco e le forze di polizia. Il ragazzo è stato estratto dall'abitacolo e trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Dopo lo spavento iniziale, pare che le condizioni siano migliorate e che il 21enne sia poi giunto al pronto soccorso in codice giallo. I vigili del fuoco hanno poi lavorato per mettere in sicurezza la zona rimuovendo il veicolo incidentato. L'immagine scattata dai vigili del fuoco dopo l'intervento di Uggiate -tit_org- Como - Esce di strada e abbatte un muro con l'auto: paura per un 21enne

Con l'auto fuori strada: paura per madre e figlia = Fuori strada sulla statale: ferite mamma e figlia di 7 anni

// pag. 7 FOTO MASSIMO FIORENTINI

[Redazione]

TRA E Fuori strada sulla statale: ferite mamma e figlia di 7 anni L'incidente nei pressi di Glorie La Peugeot 107 finisce ruote all'aria in un campo a lato carreggiata RAVENNA Mamma e figlia ricoverate in ospedale dopo essere finite fuori strada con l'auto a bordo della quale viaggiavano. L'incidente si è verificato nella notte tra martedì e mercoledì lungo la Statale 16 Adriatica, poco dopo l'abitato di Glorie. Secondo una prima ricostruzione dei fatti da parte dei carabinieri, l'auto, una Peugeot 107 condotta da una donna polacca di 32 anni, stava procedendo lungo l'arteria con direzione di marcia Ravenna-Ferrara. Superata l'intersezione di via Basilica, la conducente ha perso il controllo del mezzo, finendo ruote all'aria in un campo che costeggia la carreggiata. L'allarme è stato dato intorno alle 2,30. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Ravenna ed i sanitari del 118, con due ambulanze e l'auto col medico a bordo. Madre e figlia di 7 anni, che non hanno mai perso conoscenza, sono state quindi caricate in ambulanza e trasportate all'ospedale Santa Maria delle Croci. Fortunatamente non sono in pericolo di vita. La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dai carabinieri di Alfonsine, che hanno proceduto ai rilievi di legge. Altra uscita di strada L'uscita di strada è avvenuta 24 ore dopo un altro incidente simile che ha coinvolto sempre una donna al volante. Martedì in via Basilica nei pressi del cimitero, poco prima delle 9, una signora, al volante di una monovolume, ha perso il controllo della vettura, per cause non ancora accertate, ed è finita fuori strada. Per estrarre la donna dall'abitacolo della vettura sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. La donna è stata portata dall'elicottero di Romagna soccorso all'ospedale Bufalini di Cesena. L'auto pesantemente danneggiata dopo l'incidente. In alto l'intervento dei vigili del fuoco FOTOFIORENTINI -tit_org- Conauto fuori strada: paura per madre e figlia - Fuori strada sulla statale: ferite mamma e figlia di 7 anni

Rogo in un garage di Suzzara Bruciati auto, go kart e moto

[Redazione]

Un corto circuito all'impianto elettrico è la probabile causa dell'incendio scoppiato martedì notte in un garage di viale Libertà a Suzzara. Nel rogo sono andati completamente distrutti un go kart, un'auto e una moto. Il danno è piuttosto consistente. L'allarme è scattato attorno alle venti due. Nonostante il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, le fiamme hanno fatto in tempo a divorare i mezzi parcheggiati all'interno dell'autorimessa. Per quanto riguarda il rogo sembrano invece non esserci dubbi sulla sua natura accidentale. Molto probabile, come già accennato, che si sia trattato di un corto circuito, benché deve ancora essere effettuato un accurato sopralluogo. Non è ancora possibile quantificare il danno in termini economici, ma è lecito supporre che siano particolarmente consistenti. Ancora non è dato sapere chi abbia lanciato l'allarme, se un vicino di casa vedendo il fumo, un passante o gli stessi proprietari. L'intervento dei vigili del fuoco di Suzzara, sul posto con due squadre, si è concluso dopo nemmeno due ore. Il loro arrivo ha scongiurato il propagarsi delle fiamme anche in altri stabili confinanti. Sul posto è accorsa anche una pattuglia di carabinieri, in servizio di perlustrazione notturna. I vigili del fuoco in una foto di repertorio -tit_org-

Schianto all'incrocio e l'auto va a fuoco

Castelvetro. Incidente a Solignano tra via Montanara e dell'Artigianato. Tre feriti all'ospedale

[Gib]

Schianto a Castelvetro e l'auto va a fuoco. Incidente a Solignano tra via Montanara e dell'Artigianato. Tre feriti all'ospedale CASTELVETRO Schianto ieri poco dopo le 18 a Solignano, nella zona delle ceramiche; la forza dell'impatto ha scaraventato una delle due auto fuori strada, mentre l'altra ha preso fuoco nella parte anteriore. In tutto tre persone sono state trasportate all'ospedale e fortunatamente non corrono pericolo di vita. L'incidente è avvenuto nell'area industriale, nel punto in cui via Montanara si interseca con via del Lavoro e dell'Artigianato. Proprio da questa strada laterale arrivava una Golf, mentre sull'arteria principale si trovava l'altro mezzo coinvolto, una Skoda Roomster. La Golf ha centrato la Skoda sulla fiancata, un urto violentissimo che l'ha spedita letteralmente fuori dalla carreggiata. In seguito allo scontro la Golf, un modello vecchio, ha preso fuoco nella parte anteriore, probabilmente a causa della batteria o di un cavo. Immediata la chiamata ai soccorsi, con la centrale operativa del 118 che ha inviato sul posto due ambulanze ed un'automedica. Inoltre sono intervenuti in via Montanara anche i vigili del fuoco per spegnere l'incendio divampato sulla Golf e mettere in sicurezza entrambi i veicoli. I sanitari, nel frattempo, si sono occupati delle persone ferite. Due di quelle a bordo della Skoda, padre e figlio, sono stati trasportati all'ospedale di Baggiovara, così come l'uomo al volante della Golf. I rilievi di legge sono stati affidati agli agenti del Corpo unico di polizia municipale Terre dei castelli, a cui spetterà anche il compito di ricostruire l'accaduto. L'impatto laterale avrebbe potuto avere effetti ancora più gravi se fosse avvenuto in esatta corrispondenza con il passeggero, fortunatamente la Golf ha centrato la Skoda nella parte più posteriore, (gib) -tit_org- Schianto all'incrocio e l'auto va a fuoco

ARATI ALLE PAGINE 2 E 3

Le streghe si trasformano in vandali = Scandiano nel mirino di streghe e vampiri*Un raccoglitore di pile fatto saltare in pieno centro, spaccati due grossi vasi mentre qualcuno ha preferito divertirsi lanciando sassi contro le finestre*

[Adriano Arati]

HALLOWEEN I ARATI ALLE PAGINE 2 E 3 Le streghe si trasformano in vandali Uno degli atti di teppismo a Scandiano Scandiano nel mirino di streghe e vampiri Un raccoglitore pile fatto saltare in pieno centro, spaccati due grossi vasi mentre qualcuno ha preferito divertirsi lanciando sassi contro le finestre di Adriano Arati I SCANDIAMO Una cassetta porta pile fatta saltare con i petardi, sassi contro le finestre, vasi spaccati, tanti botti e altrettanti imbrattamenti. A Scandiano e negli altri paesi del comprensorio ceramico Halloween ha lasciato diversi sgradevoli strascichi, con parecchi vandalismi segnalati soprattutto nel paese capoluogo. I gesti incivili, che hanno visto protagonisti principalmente ragazzi che hanno decisamente superato la misura rispetto a quella che dovrebbe essere comunque una festa, hanno coinvolto diverse località nei vari comuni: nelle zone più popolate, con più gruppi di giovani, fisiologicamente i guai sono stati notati prima e in maniera maggiore. Già dalla sera di martedì e per tutta la giornata di ieri sono arrivate segnalazioni e lamentele sui danni commessi, sempre più simili - a partire dal consumo di botti - a quelli classici che si registrano l'ultimo giorno dell'anno. Ogni occasione di libertà diventa così un momento per sfogarsi senza pensare troppo anzi per nulla alle conseguenze. Nell'elenco dei danni scandianesi, compare in prima fila la distruzione di una cassetta di plastica per le pile esauste, il classico contenitore giallo che si può trovare vicino agli altri punti di raccolta dei rifiuti. La cassetta posta al centro del paese è stata fatta saltare, lo sportello del contenitore si è rotto facendo cadere a terra le decine di pile consumate buttate nei giorni scorsi dagli abitanti attenti a differenziare i prodotti. In un'altra zona un gruppetto di ragazzi ha spaccato due grossi vasi di terracotta su cui erano innestate delle piante, sollevandoli e buttandoli a terra fra terriccio e cocci. Altri giovani hanno alzato il tiro, letteralmente, dedicandosi alle finestre di abitazioni private, colpite con sassi e pezzi di asfalto che fortunatamente non hanno provocato rotture né fatto danni particolari. Al conto si aggiungono poi l'uso costante dei petardi, compresi botti di discrete dimensioni buttati davanti alle auto in transito, e diversi porta-locandine e arredi urbani spaccati o gettati a metri di distanza dalla loro sede. Rispetto al passato sono invece diminuite le allerte per piccoli incendi, causati in precedenza da roghi appiccati dentro ai cassonetti dei rifiuti usando gli inseparabili petardi. Non è stato infatti necessario far intervenire i vigili del fuoco per situazioni potenzialmente molto pericolose. Tutto questo è avvenuto in una zona comunque non lasciata a se stessa, dove le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine avevano pianificato attività di controllo che hanno coinvolto, seguendo gli ultimi accordi prefettizi, anche diversi volontari fra cui gli ex carabinieri dell'Anc. Ovviamente ringrazio i volontari carabinieri, i carabinieri effettivi e la polizia locale per la presenza e la collaborazione. E se avremo modo di recuperare immagini da circuiti di videosorveglianza per gli episodi citati cercheremo di risalire agli autori e chiedere un risarcimento, commenta il sindaco scandianese Alessio Mammi. Alcuni vedono in Halloween uno sfogo ma il problema non è la festa quanto la testa di certe persone, e il problema è diffuso. Praticamente in tutti i paesi ci sono state segnalazioni, aggiunge il sindaco. verso il macabro Rispetto a qualche anno fa anche le notizie dei vandalismi viaggiano a velocità molto più elevata a causa dei sempre più diffusi social network, ma problemi di questo genere sono sempre stati una costante, generazione dopo generazione, in precise circostanze. E magari, ad anni di distanza, provocano ancora vergogna negli autori di un tempo. Le origini di Halloween sono ancora poco chiare soprattutto sull'intreccio di influenze che hanno portato alle varie usanze. La base è Samhain, festa celtica di fine estate che segnava l'inizio della transumanza e l'arrivo della stagione morta; Il nome attuale una storpiatura scozzese di All Hollow's Day, il giorno delle anime sacre, oggi unificato in ambito cattolico con Ognissanti. L'antica tradizione prevedeva la realizzazione di rape intagliate in fogge macabre. Gli emigrati anglosassoni in Nord America la mantennero usando però le zucche, ben più abbondanti in loco. Il

coinvolgimento dei bimbi e l'ulteriore sterzata verso il macabro sono diventati "istituzionali" nel secolo scorso negli Usa. E da lì si sono allargati a tutto il mondo. -tit_org- Le streghe si trasformano in vandali - Scandiano nel mirino di streghe e vampiri

Troppi vincoli alle case lungo il Tresinaro

[Redazione]

; Rubiera, I consigliere di centrodestra Benati cambia dea sul piano strutturale: Non lo voterò RUBIERA Il piano strutturale comunale di Rubiera non ha risolto tutte le incongruenze che erano emerse ai tempi della sua adozione. Con l'intervento del consigliere di centrodestra Marco Benati, si continua a discutere a Rubiera dopo l'approvazione del Psc (Piano strutturale comunale) e del Rue (Regolamento urbanistico edilizio) avvenuta la settimana scorsa in consiglio comunale. Si tratta dei due principali strumenti di programmazione del territorio, portati avanti seguendo un principio di riduzione del consumo di suolo, già al centro di un botta e risposta fra il sindaco Pd Emanuele Cavallaro e i consiglieri di opposizione del Movimento 5 Stelle. Ora è il turno dell'esponente di centrodestra Marco Benati, che aveva votato a favore dell'adozione del Psc e ora si schiera contro la sua approvazione definitiva: Ai tempi dell'adozione avevo dato parere favorevole pur sottolineando la presenza di tante incongruenze che però non sono state sanate. Un parere contrario ora è quindi inevitabile - afferma il consigliere -. Una testimonianza di questi problemi è nell'elevato numero di obiezioni presentate sui punti salienti, obiezioni spesso non accettate. È un segnale di uno scarso dialogo fra l'amministrazione e gli abitanti, aggiunge. Uno dei temi di contrasto è la valutazione sulle zone a rischio idrogeologico, tutelate da numerosi vincoli che Benati avrebbe voluto quantomeno alleggerire se non rimuovere. Intanto, al momento dell'adozione queste aree erano già presenti ma non segnate sulle mappe, ci è stato detto dopo attacca Benati -. Ora ci troviamo con centinaia di fabbricati vicino al Tresinaro, poste in una zona di vincolo per un potenziale rischio, e chi voglia fare un intervento o vendere i terreni e gli edifici ha grossi problemi. Per costruire o fare modifiche è necessario avere il via libera nonostante i vincoli, e chi vende si trova di fronte a un forte deprezzamento dovuto sempre ai vincoli. Il rischio, per Benati, è ridotto: Le protezioni al Tresinaro sono state potenziate, non ci sono mai state fuoruscite di acqua a Rubiera, al massimo nella zona di Corticella e di Bagno, ma mai a Rubiera. L'amministrazione, muovendosi con la Regione, ha peggiorato la situazione dei vincoli. Se applicassimo lo stesso principio all'asse del Po, dal corso del fiume sino a Novellara non si potrebbe costruire nulla. L'errore non è nel vincolo, ma nell'applicazione, che non ha tutelato minimamente i rubieresi, conclude. Il consigliere Marco Benati -tit_org-

Cacciatore salvato nei boschi = Cacciatore colto da malore soccorsi mobilitati per ore

Ventasso: un 67enne di Quattro Castella si sente male in una zona impervia Complessa operazione per raggiungerlo e portarlo in elicottero al Santa Maria

[L.t.]

Cacciatore salvato nei boschi Colto da malore a Ligonchio, recuperato grazie all'elicottero A PAGINA 22 Cacciatore colto da malore soccorsi mobilitati per ore Ventasso: un 67enne di Quattro Castella si sente male in una zona impervia Complessa operazione per raggiungerlo e portarlo in elicottero al Santa Maria VENTASSO Momenti di difficoltà e anche apprensione ieri pomeriggio nel corso di una battuta al cinghiale sul crinale reggiano, che ha visto un intervento di soccorso piuttosto complesso e articolato per un cacciatore 67enne di Quattro Castella colto da un malore mentre si trovava nei boschi. Il tutto è avvenuto attorno alle 13 nel territorio di Ligonchio, non lontano dalla località Caprile, dove era in corso la battuta che vedeva in azione la squadra di Ligonchio, della quale fanno però parte anche cacciatori provenienti da altri paesi. Il 67enne che si è trovato in difficoltà è infatti della zona collinare, di Quattro Castella. Durante le operazioni tra boschi e sentieri, l'uomo si è improvvisamente sentito male, accusando quello che ha avuto tutte le apparenze di un grave episodio cardiaco. I compagni di caccia si sono immediatamente resi conto della gravità della situazione: hanno prestato i primi soccorsi all'amico e hanno immediatamente attivato la centrale operativa del 118. È quindi partita una ambulanza della Croce Verde Alto Appennino da Busana, e sul posto sono arrivate in contemporanea anche due pattuglie che erano impegnate in un servizio congiunto in zona: una dei carabinieri forestali e l'altra della polizia provinciale. Nel frattempo sono partite anche due squadre di terra del Soccorso Alpino - una di Reggio e l'altra di Modena (quest'ultima si trovava casualmente in zona) - e una squadra dei vigili del fuoco. L'uomo da soccorrere si trovava in un canalone nell'alveo del Rio Rossendola, in una zona impervia, per cui carabinieri forestali e polizia provinciale hanno fornito le indicazioni via radio all'elisoccorso (entrato in azione da Pavullo nel Frignano) per consentirgli di arrivare sulla verticale del cacciatore colto da malore. È stata poi calata l'equipe medica con il verricello, visto che in zona era impossibile per l'elicottero trovare uno spazio dove poter atterrare in sicurezza. Una volta stabilizzato, l'uomo è stato issato sull'elicottero, sempre tramite il verricello, e condotto all'ospedale Santa Maria di Reggio Emilia. Il 67enne di Quattro Castella è arrivato in condizioni piuttosto serie, ma non è in pericolo di vita. Una volta in ospedale è stato sottoposto a numerosi accertamenti e poi ricoverato, (l.t.) Le operazioni per recuperare con Il verricello il cacciatore colto da malore nei boschi di Caprile Il Soccorso Alpino e altri soccorritori impegnati nei boschi di Caprile -tit_org- Cacciatore salvato nei boschi - Cacciatore colto da malore soccorsi mobilitati per ore

La canna fumaria prende fuoco

[Redazione]

Incendio di unacanna fumana ieri in una casa di via Mulini a Carpineti.danni sono limitati a un solo locale dell'edificio. Sono intervenuti i vigili del fuoco. -tit_org-

Belluno

Pericolo tegole: via san Lucano è transennata = Rischio di caduta tegole: chiusa via san Lucano

[Redazione]

Belluno Pericolo tegole: via san Lucano è transennata Da alcuni giorni la circolazione in via san Lucano è vietata. La strada è transennata, dopo che i vigili del fuoco hanno constatato il rischio che dal tetto di un palazzo (di proprietà della Provincia) possano cadere tegole. Il divieto vale anche per i perdoni. Trentin a paginaKschio di caduta tegole: chiusa via san Lucano BELLUNO Pericolo in via San Lucano. La via, da alcuni giorni, è stata chiusa al traffico. Il Motivo? C'è il rischio che dai tetti piovano tegole. Così le auto in arrivo da via del Piave devono voltare al semaforo e quelle in arrivo da piazza Duomo sono costrette a proseguire in via Sant'Andrea. Non ci sono alternative: via san Lucano oggi è transennata e percorrerla non è proprio possibile, oltretutto sconsigliato. Tutto risale al 29 ottobre scorso. Attorno alle 10.40 i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in seguito alla segnalazione della caduta di tegole sulla strada, tegole provenienti dall'edificio Do Iomiti di proprietà della Provincia, e comunque pericolose per i passanti così come per gli automobilisti. I pompieri hanno subito informato il comando di polizia locale. Analoga informazione è arrivata agli agenti anche il giorno successivo, quando il responsabile del Servizio Difesa del suolo. Protezione civile, Patrimonio e Viabilità di Palazzo Piloni. Maurizio Gollet ha chiesto la chiusura al traffico della strada, almeno fino alla messa in sicurezza e al completamento dei lavori di sistemazione al tetto dell'edificio. Al comandante Gustavo Dalla Ca non rimaneva altro da fare che emettere l'ordinanza per il divieto di circolazione veicolare nel tratto compreso tra i civici 10 e 16. La striscia di via pericolosa è stata transennata lasciando solo uno stretto passaggio sul lato opposto alla palazzina per i pedoni. A.Ò. LA STRADA PER ALCUNI GIORNI È TRANSENNATA IN SEGUITO A UN SOPRALLUOGO DEI VIGILI DEL FUOCO OFF IIMIT Via San Lucano chiusa sia ai pedoni che alle auto -tit_org- Pericolo tegole: via san Lucano è transennata - Rischio di caduta tegole: chiusa via san Lucano

Alpago

Sabbie mobili in riva al lago: un impantanato = "Inghiottito" dal fango: allarme per un ragazzino

[Redazione]

Alpago Sabbie mobili in riva al lago: un impantanato Le rive del lago, scoperte dalla ritirata dell'acqua, si sono trasformate in sabbie mobili per un ragazzino trevigiano. Le grida di aiuto sono state sentite da alcuni turisti che hanno lanciato l'allarme ai vigili del fuoco parlando di due soggetti rimasti intrappolati. A pagina x "Inghiottito" dal fango: allarme per un ragazzino ^Dramma sfiorato al lago: sul posto elicottero e vigili del fuoco Correte ci sono due ragazzini imprigionati nel fango del lago che chiedono aiuto. Paura ieri pomeriggio intorno alle 14.30: è allora che si è mobilitata la macchina dei soccorsi con diversi vigili del fuoco, arrivati dal comando di Belluno e dal distaccamento volontari dell'Alpago. Mobilitato anche l'elicottero Drago del reparto vigili del fuoco di Venezia: in realtà l'intervento, fortunatamente, non è stato più necessario e l'elicottero non è più arrivato. Infatti quando i pompieri bellunesi sono arrivati il bambino, un Henne trevigiano, era ormai in salvo, grazie anche all'aiutodeigenitori. Complice la bella giornata c'era un sacco di gente ieri, vicino alla spiaggia del Lago Santa Croce a Farra. Proprio le numerose persone presenti si sono allarmate di fronte alle grida di aiuto che arrivavano da due ragazzi nel fango. 11 centralino dei pompieri è stato tempestato di telefonate e è scattato l'intervento di soccorso: dalla chiamata la situazione sembrava gravissima. I pompieri sono intervenuti anche con il gommone e il nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale) e tutta l'attrezzatura necessaria per il più tempestivo soccorso. Sul posto è arrivata anche l'ambulanza. In realtà era un falso allarme: il ragazzino, all'arrivo dei pompieri, era ormai fuori dal fango. Era stato aiutato dai genitori che hanno spiegato che la situazione non era così grave, come era apparsa invece ai passanti. Il minorenni stava bene, era incolume (era solo uno e non due, come era stato segnalato nella telefonata ndr). L'ambulanza è ripartita e i vigili del fuoco, una volta ricostruito l'accaduto anche. L'intervento è durato in tutto un'ora circa. IL GIOVANE TREVIGIANO NON RIUSCIVA AD USCIRE DALLA MORSA DELLE "SABBIE MOBILI" È STATO POI SALVATO DAI GENITORI LAGO DI SANTA CROCE La carenza d'acqua ha scoperto le rive fangose diventate come sabbie mobili -tit_org- Sabbie mobili in riva al lago: un impantanato - Inghiottito dal fango: allarme per un ragazzino

Pompieri, amianto nei box auto: esposto in Procura = Amianto nei garage dei pompieri

[Nicola Munaro]

Pompieri, amianto nei box auto: esposto in Procura "Ordine del giorno numero 558 del 27 ottobre 2017: divieto di accesso e parcheggio ai box auto esterni". Per amianto. A leggerlo, quell'ordine di servizio firmato dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, sembra uno scherzo. Ma la cosa però si fa estremamente seria nello scorrere l'adenuncia che il sindacato Usb ha depositato in Procura. Che ci sia ancora amianto nei box auto della caserma di via San Fidenzio è già strano di per sé, sottolinea l'associazione dei lavoratori. Ma non solo: l'unico test per valutarne la pericolosità risale a 20 anni fa, fu eseguito su un unico campione di materiale e diede esito negativo. Munaro a pagina VIA SAN FIDENZIO Il comando provinciale dei vigili del fuoco Amianto nei garage dei pompieri ^Ordine di servizio-choc del comandante dei vigili del fuoco: -' ira del sindacato Usb: Si scopre che il problema esiste divieto di accesso nei box della caserma usati dal personale da vent'anni, è assurdo. Depositata una denuncia in Procura PADOVA "Ordine del giorno numero 558 del 27 ottobre 2017: divieto di accesso e parcheggio ai box auto esterni". Per amianto. A leggerlo, quell'ordine di servizio firmato dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, l'ingegnere Vincenzo Lotito, sembra uno scherzo. Ma scherzo non è. La cosa però si fa estremamente seria nello scorrere la denuncia che il sindacato Usb dei vigili del fuoco ha depositato in Procura. Che ci sia ancora amianto nei box auto della caserma di via San Fidenzio è già strano di per sé, sottolinea l'associazione dei lavoratori. Che nessuno però se ne sia mai accorto e che, anzi, l'unico test per valutarne la pericolosità porti la data di vent'anni fa, sia stato eseguito su un unico campione di materiale e abbia persino dato esito negativo, è una cosa che, dicono i sindacati, si fa fatica a sopportare. Una vicenda kafkiana che vede come motore immobile i box auto della caserma di via San Fidenzio. Quelli, per intenderci, dove ogni giorno i vigili del fuoco in servizio parcheggiano le auto per poi indossare la tuta e iniziare la giornata lavorativa. Ecco, quei box - lo rende noto l'ordine di servizio di venerdì scorso che ha nello stesso tempo dato il via alla "rimozione e bonifica dei materiali contenuti in amianto" - non si possono utilizzare per la presenza di fibre d'amianto. Restiamo basiti per il fatto che, dopo vent'anni, emerga la problematica e nel frattempo molti lavoratori siano venuti in contatto con i materiali componenti i box fa sapere il sindacato. Che poi passa all'attacco e chiede di mettere agli atti del dipartimento dei vigili del fuoco i nominativi del personale che lavora e ha lavorato negli anni al Comando Provinciale. Personale che per anni e senza mai preoccuparsi di nulla, sulla scorta di quel test dall'esito negativo, ha installato, smontato e reinstallato più volte i box (comprati negli anni Novanta e mai finiti nel Documento di valutazione del rischio) senza prendere mai una precauzione. E che adesso invece si trova a fare i conti con l'incubo di aver respirato ogni giorno la fibra d'amianto e aver portato a casa, sui vestiti usati per lavoro, le tracce di quei giorni passati nei box auto della caserma, mettendoci a rischio anche la salute dei propri familiari. Una situazione di cui è stata informata la Procura ma che è finita sul tavolo anche del sindaco Sergio Giordani, di Arpave Spisal. Se' è qualche motivo che ha portato ad una sottovalutazione del problema, toccherà a loro capirlo e individuare i colpevoli del mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, scrivono. E intanto il comando di via San Fidenzio fa sapere che l'amianto verrà totalmente rimosso dalle tettoie dei garage. Quello che al momento preoccupa di più il sindacato Usb è la salute dei lavoratori. Da sempre - fa notare la delegazione padovana del sindacato - i vigili del fuoco sono a contatto con sostanze tossiche e nocive svolgendo il proprio lavoro e senza che venga riconosciuta la particolarità lavorativa, non hanno quindi certamente bisogno di esporsi ulteriormente nelle loro sedi di servizio. Siamo certi che chi di dovere farà accertamenti, sempre che nel frattempo qualcuno non si ammali di mesotelioma. Una malattia subdola, come dimostrano i casi di amianto nella Marina militare e nell'ex base Nato al Vento, che si presenta a anni di distanza dal contatto con il materiale tossico. Nicola Munaro È STATA ORDINATA LA BONIFICA MA ORMAI DECINE DI LAVORATORI SONO ENTRATI IN CONTATTO CON QUEL MATERIALE LA SCOPERTA Amianto nei garage

utilizzati dai vigili del fuoco nella caserma di via San Fidenzio: i sindacati insorgono -tit_org- Pompieri, amianto nei box auto: esposto in Procura - Amianto nei garage dei pompieri

Halloween, notte di eccessi alcolici: oltre venti all'ospedale

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Marina Lucchin]

Halloween, notte di eccessi alcolici: oltre venti MALORI PADOVA Più che "dolcetto o scherzetto", il leitmotiv l'altra sera è stato "sbottino o scherzetto". Notte di eccessi a Padova durante i festeggiamenti per Halloween. Il Suem è stato particolarmente impegnato: più di una ventina le richieste di intervento per persone, principalmente ragazzi anche minorenni, che hanno alzato troppo il gomito tanto da finire in pronto soccorso con un'intossicazione alcolica che si ricorderanno per molto tempo. Nessun coma etilico, ma in alcuni casi c'è mancato poco. Tra feste nei locali pubblici, quelle private o in giro per la città, data anche la temperatura mite della nottata che invitava a stare all'aperto, erano migliaia i ragazzi che hanno fatto baldo ria nelle ore che portano dall'ultimo giorno di ottobre al primo del mese di novembre, in alcuni casi con qualche bevuta di troppo. Per le ambulanze del 118 è stato un Halloween di superlavoro, molto più delle normali serate del fine settimana, più sinule ai festeggiamenti per il Capodanno, quando i festanti sono tentati a esagerare con vino e liquori. Oltre una ventina le telefonate al numero di emergenza per malori dovuti, come puntualmente ha appurato il personale medico del Suem, a stati di ubriachezza più o meno elevati. Malesseri che il più delle volte si sono risolti con qualche ora di osservazione in pronto soccorso e una flebo per reidratare il fisico. intossicato dall'alcol, ma che hanno dimostrato ancora una volta come per ragazzi e giovanissimi, lo sballo alcolico sia una tappa obbligata delle feste, di qualsiasi genere. L'ambulanza ha raccolto una persona semi svenuta all'esterno del teatro Geox, una al Centro sportivo universitario e una al Fishmarket, tutti maggiorenni che se la sono cavata con qualche ora in 11 Suem ha recuperato ragazzi ubriachi anche alle feste Geox e Cus pronto soccorso e qualche pesante postumodi sbornia. Persone troppo ubriache, anche solo per reggersi in piedi e camminare, hanno trovato rifugio durante la nottata anche sui gradini della Gran Guardia, dove numerosi giovani si erano fermati a bere. Per legge i baristi non possono somministrare alcolici ai minori di 18 anni, ma in queste occasioni, anche per i più giovani, è facile trovare qualcuno che, sottobanco, offra loro un drink, dall'amico più grande compiacente, che magari è andato a comprare qualche birra e liquore in supermercato. al barista che, nella confusione della festa, non si accorge che il cliente non ha l'età per poter bere e non ha il tempo per chiedergli la carta d'identità. In nessun caso, però, è risultato necessario l'intervento delle forze dell'ordine. I vigili del fuoco hanno spento un incendio appiccato in un cassonetto di via Sorio probabilmente da un gruppo di ragazzini. Marina Lucchin

IIVERTIMENTO La festa al Geox -tit_org- Halloween, notte di eccessi alcolici: oltre venti all'ospedale

Dopo il rogo rientra nella casa sistemata dal Comune

[Ca.b.]

POZZONOV Questa mattina potrà riprendere possesso della propria abitazione. resa inagibile a causa di un incendio divampato il 24 ottobre scorso Marcello Mauro, ottantenne di Pozzonovo. L'appartamento di via del Donatore è infatti stato pulito e sistemato a spese del Comune, che si è fatto totalmente carico del problema, non avendo Marcello alcun parente che lo potesse aiutare. Le fiamme avevano avuto origine dalla camera da letto: per ragioni ancora da accertare aveva infatti preso improvvisamente fuoco un comodino. Nonostante l'incendio fosse stato domato dai vigili del fuoco in breve tempo, prima cioè che le fiamme avessero modo di fare seri danni, il fumo aveva nel frattempo riempito l'appartamento, costringendo i vigili del fuoco a dichiararlo inagibile [intanto che le stanze non fossero state debitamente arieggiate e ripulite. Un provvedimento che ha agitato moltissimo Marcello, subito assistito dall'amministrazione comunale di Arianna Lazzarini. Gli amministratori erano subito accorsi sul posto, convincendo l'anziano a lasciare l'abitazione. L'ottantenne ha potuto trascorrere ogni giorno in municipio, per non restare da solo, pranzando e cenando in sala consiliare grazie alle convenzioni stipulate dal Comune con alcuni locali del centro. A fine giornata alcuni volontari lo hanno poi sempre accompagnato in un albergo a Tribano, dove ha soggiornato per tutta la settimana a spese del Comune. Ca.B. CASA Arianna Lazzarini con Marcello Mauro -tit_org-

Postumia, pistolettate sul cartello stradale

[Michelangelo Cecchetto]

La polizia locale ha identificato 4 accattoni ai cimiteri: uno multato Nella giornata di Ognissanti, serrati i controlli della polizia locale nelle aree dei cimiteri di capoluogo e delle frazioni di Santa Croce Bigolina e Laghi e di fronte alle chiese. Quattro le persone identificate e fatte allontanare dall'area d'ingresso del cimitero della città murata. Non sono state trovate a chiedere l'elemosina, ma la presenza agli ingressi non era sicuramente per la visita ai defunti. Uno dei quattro successivamente è stato sanzionato per accattonaggio. L'importo è di 150 euro. È stato sorpreso di fronte alla chiesa di San Francesco, in Borgo Treviso, mentre chiedeva l'elemosina. È di nazionalità romena. L'impegno degli agenti diretti dal comandante Samuele Grandin è stato rivolto anche al servizio di viabilità al cimitero del capoluogo, considerato l'elevato afflusso di cittadini. Particolare poi l'intervento poco prima di mezzogiorno per un fatto tutto da chiarire. Al pronto intervento 112 dei carabinieri è arrivata la segnalazione di alcuni colpi d'arma esplosi su un cartello stradale lungo la strada Regio nale 53 Postumia, nel tratto che collega la città murata a Fontaniva. I carabinieri intervenuti sul posto hanno effettivamente constatato che erano stati sparati dei colpi d'arma, rinvenendo anche alcuni bossoli che verranno esaminati dagli esperti. Da parte della Polizia locale, intervenuta anch'essa con una pattuglia, è in corso la collaborazione con l'Arma per identificare i responsabili attraverso i nuovissimi apparati elettronici di rilevamento delle targhe degli automezzi, installati lungo l'importante arteria stradale. Sicuramente sono in grado di fornire importanti indicazioni. E stata solo festa, senza atti vandalici, la notte di Halloween nel Cittadellese. Non si è registrato nulla di anomalo. In particolare a San Giorgio in Bosco, in attività fino a poco dopo le 22, una squadra dei volontari della Protezione civile comunale, che ha girato nella cittadina allo scopo di avvisare le forze dell'ordine nel caso ci fosse stato qualche cosa di anomalo. Non si sono registrati problemi. Il sindaco Roberto Miatello: Ringrazio i volontari per il loro impegno. purtroppo se avessimo più risorse avremmo impiegato la nostra polizia locale. Il Governo continua ad annunciare maggiore sicurezza, ma non vedo incrementi di agenti. Anch'io ho verificato che tutto si svolgesse in modo festoso e così è stato. A proposito di feste, nei comuni di Grantorto e San Martino di Lupari, grande partecipazione alle iniziative per la riscoperta delle tradizioni locali, nello specifico quella della Lumiera, con racconti locali, canti, balli e cibo tipico della stagione. Michelangelo Cecchetto CARABINIERI E VIGILI SONO IMPEGNATI A INDIVIDUARE I VANDALI GRAZIE ALLE NUOVE APPARECCHIATURE PER LA RILEVAZIONE TARGHE SBAVATA Vandal i hanno crivellato di colpi di pistola un cartello stradale lungo la statale Postumia -tit_org-

Due giornate per celebrare il 4 Novembre a Taglio di Po

[Redazione]

La festa dell'Unità Nazionale e giornata delle Forze Armate ricorrente il 4 novembre 2017, sarà celebrata su tutto il territorio comunale in due giornate diverse, alla presenza delle autorità civili, religiose, militare, delle associazioni dei vari corpi militari, del volontariato e la Protezione civile. Sabato a dorino Sullam alle 17 sarà celebrata la messa nella chiesa parrocchiale e al termine sarà deposta una corona di alloro alla Chiesetta-Monumento ai Caduti in piazza S. Rocco, conscorso commemorativo. Domenica, nella frazione di Oca Marina, alle 9,45 celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale e al termine deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti in piazza S. Luigi Gonzaga con discorso commemorativo, A Taglio di Po-capoluogo, alle 10 raduno in piazza IV Novembre con esecuzioni di brani celebri e musiche patriottiche del Corpo Bandistico Musicale "G. Verdi" diretto dal maestro Mario Marafante; alle 10,30 celebrazione della Messa nella Chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, presieduta dal parroco frate Maurizio Vanti, di piazza Venezia e alle 11,45 deposizione corone di alloro al Monumento-Asilio di via Dante, al Monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza Venezia e discorso commemorativo del sindaco, Francesco Siviero; al termine, deposizione di una coroncina di alloro alla lapide dell'eroe di guerra Gesù Crepaldi sul fronte del palazzo municipale e alla lapide dei Caduti di Nassyria sul fronte della Caserma dei Carabinieri in viale J.F.Kennedy. Nella frazionei Mazzorno Destro, alle 16, celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale e deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti in via Gesù Crepaldi e discorso commemorativo. G.Dia. Una cerimonia a Mazzorno -tit_org-

RAPPORTO SMI

Incendi sotto controllo e da domenica torna la pioggia

[Redazione]

RAPPO RTOSIMI È l'autunno più secco dal 1921. Questo è l'autunno peggiore di sempre per caldo fuori norma e siccità: +2.6 gradi a ottobre e un deficit di piogge del 35% negli ultimi quattro mesi. Il rapporto pubblicato da Smi, la Società Meteorologica Italiana fondata nell'Ottocento, consegna un evento storico che è una misura - sostengono gli autori del dossier - di come il cambiamento climatico colpisca anche le Alpi. Nel registro delle condizioni climatiche del capoluogo che parte dal 1802, solo nel 1921 c'era stato un ottobre tanto caldo e secco. Da inizio luglio al 31 ottobre su Torino - riassume lo studio di Smi - sono caduti 101 millimetri di pioggia: solo nel 1832 e nel 1871 era andata peggio. Da gennaio mancano 534 mm di acqua, con uno scarto del 40% rispetto al periodo 1958-2016. Dunque ci sono una serie di concause dietro agli incendi che hanno sconvolto la regione negli ultimi giorni e che sembrano essere stati messi in sicurezza solo nelle ultime ore. I vigili del fuoco e i volontari dell'Aib stanno infatti ultimando le operazioni di spegnimento dei roghi che da giorni devastano le vallate alpine della Città metropolitana di Torino. A Ribordone, nel Canavese, dove è ancora attivo qualche focolaio a monte di frazione di Roncore superiore di Locana. Ma la siccità sembra essere sul punto di terminare, perché nei prossimi giorni una perturbazione potrebbe finalmente venire a farci visita. Non sono previste grandi piogge, ma almeno qualche precipitazione che potrebbe dare almeno un minimo di sollievo a un territorio assettato. Dalla regione infatti fanno sapere che ci vorranno almeno due giorni di piogge per scongiurare una ripresa dei roghi nelle vallate. Senza contare poi che anche l'aria di Torino ha bisogno di darsi una ripulita dall'inquinamento che la flagella da molti mesi. Intanto c'è stata l'iniziativa di Claudio Chiarie, segretario generale Fim-Cisl Torino e Canavese che ha invitato i piemontesi a usare degli alberi di Natale simbolici invece di quelli veri: Un'iniziativa che va sostenuta e diretta dalla Regione Piemonte e dalle Istituzioni cittadine che sensibilizzi in primis i commercianti e sostenga i costi dei nostri vivaisti, perché mettano a disposizione gli alberi di Natale veri, anziché nei vasi delle vie cittadine, da piantumare nei boschi bruciati. Penso che tutta la Comunità metropolitana debba essere impegnata nell'opera di riforestazione dei nostri stupendi boschi bruciati da mani incoscienti e criminali. -tit_org-

Già 56 roghi nel 2017, Bordonali: Serve l'aiuto dei cittadini*[Redazione]*

Già 56 roghi nel 2017, Bordonali: Serve l'aiuto dei cittadini Gli incendi dolosi rappresentano purtroppo la maggioranza di quelli registrati. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Questo l'appello che lancia l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. I dati del 2016 e del 2017 che mostriamo nelle tabelle dicono come Bovegno sia il paese più colpito e come, da inizio anno, gli incendi nel Bresciano siano stati già 56. - tit_org- Già 56 roghi nel 2017, Bordonali: Serve aiuto dei cittadini

Bimba di 4 anni cade in una forra I soccorritori arrivano dal cielo*[Redazione]*

Roberto Manieri r.manieri@giornaledibrescia.it Fatale le sarebbe stato un inciampo o l'aver scivolato lungo il sentiero. Così una bimba di 4 anni, figlia di due ragazzi tedeschi in ferie a Tignale, è precipitata nel vuoto per una ventina di metri. Fortunatamente ad attuare la sua caduta c'era dell'erba che l'ha protetta da un ben più violento contatto con le rocce. La piccola è poi riuscita ad afferrare qualche radice, sino a quando la sua corsa è terminata su una cengia. Sotto di lei il vuoto di una forra cupa e buia. Il torrente Presa. In realtà una delle più belle e suggestive del Garda che richiama migliaia di appassionati di torrentismo, diventata nel tempo una classica che non può mancare nel curriculum di ogni atleta del canyonismo. La giovane madre non si è persa d'animo: con la forza della disperazione che solo le madri sanno esprimere nelle emergenze, si è calata a mani nude lungo la scarpata e ha raggiunto la sua creatura. I soccorsi. Mentre il padre della bimba contattava i soccorsi, madre e figlia sono rimaste ad un passo dall'orrido, in attesa dell'aiuto. La piccola, pur ferita, è sempre stata cosciente. Provvidenziale l'intervento della madre che l'ha accudita sino all'arrivo della squadra del Soccorso Alpino della Stazione Valle Sabbia della Delegazione Bresciana Cnsas a supporto dell'elicottero. I tre tecnici sono stati portati dall'eliambulanza lungo il sentiero 265, nei pressi della frazione Aer, quindi, messi in sicurezza, si sono calati lungo il dirupo. La bimba è stata imbragata in una portantina, poi recuperata col verricello dell'eliambulanza. Un tratto di 25 metri di altezza, misurato con il cavo del verricello. Un vero e proprio salto nel vuoto che fortunatamente si è chiuso solo con qualche ferita, ma nulla di veramente grave hanno spiegato i tecnici. Con la bimba è stata issata sull'eliambulanza anche la madre, che ha così accompagnato la piccola all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove resta ricoverata. // La piccola, tedesca, è stata recuperata col verricello dell'eliambulanza. È stata portata al Giovanni XXIII IL LUOGO DELL'INCIDENTE La meta. Un tratto percorso in cordata del torrente Vione In volo. L'eliambulanza evidenziata nel cerchio -tit_org-

Immergersi nelle cavità è diventato una moda ma molti sono impreparati

[Redazione]

Il problema non sono le restrizioni agli accessi, che comunque sono difficili da rispettare, ma piuttosto il fatto che ormai le immersioni in grotta sono diventate di "moda". Le fanno tutti, a volte senza avere piena consapevolezza o preparazione rispetto a quello che si deve affrontare. Detto questo, il rischio c'è sempre, come in qualsiasi altro sport. Chi si immerge lo sa e lo accetta. A parlare è Luigi Casati, uno dei maggiori speleonauti al mondo, con all'attivo oltre 2 mila immersioni, la maggior parte di queste eseguite per tracciare nuove vie subacquee in grotte sommerse, insignito nel 2008 del titolo di cavaliere della Repubblica per aver messo a rischio la sua vita pur di recuperare il corpo di un amico sub, deceduto durante un'immersione. Sono sempre tragedie commenta Casati - e fa sempre un enorme dispiacere apprendere che un appassionato ha perso la vita in grotta. Quella dei Fontanazzi è una grotta difficile soprattutto per le difficoltà presenti all'ingresso, ma fatte quelle si può esplorare in relativa tranquillità, tanto più che chi le affronta può godere di una visibilità notevole per la maggior parte dell'anno, cosa che non capita ad Olierò, per esempio. I livelli di difficoltà delle grotte comunque sono dati essenzialmente dall'ambiente chiuso: questo vale per tutte e rende praticamente inutili tutte le classifiche di rischio. Il punto è ribadisce Luigi Casati - che per praticare questo sport bisogna essere esperti e saper riconoscere propri limiti. Negli ultimi dieci anni sempre più persone hanno iniziato a praticare immersioni speleosubacquee. E di conseguenza aumentano gli incidenti - prosegue lo speleonauta -, ma questo vale per tutti gli sport. A Solagna, a stare bassi, vengono effettuate almeno un migliaio di immersioni l'anno, da sub provenienti da tutta Europa, che leggono su internet della particolare conformità della grotta e vogliono visitarla. Nessuno può testare la loro preparazione, tranne loro stessi. Le informazioni ormai circolano, chi si immerge sa cosa sta facendo e i rischi che sta correndo. Gli incidenti vanno messi in conto. Sulla possibilità di limitare gli accessi o imporre una modalità di registrazione lo speleonauta ha dei dubbi. In Francia c'era una grotta dove per immergersi bisognava avvisare i vigili del fuoco, che ti aspettavano fuori fino a quando non uscivi. Quel regolamento poi è stato tolto perché era impraticabile, lo capisco che le Amministrazioni comunali sentano la necessità di avere contezza degli accessi, ma per farlo bisogna trovare modalità applicabili, non norme che restano stampate sui cartelli e nulla più. E allora come si può fare? Una possibilità potrebbe essere un numero di cellulare dedicato - conclude Casati -, affisso vicino agli accessi, a cui i sub devono mandare un messaggio con numero delle persone che stanno per accedere, e un messaggio all'uscita. Questa potrebbe essere una soluzione praticabile, ammesso che ci sia campo. Così si saprebbe chi si immerge. Oppure, se i sindaci hanno paura, possono chiudere le grotte, cosa che ovviamente speriamo non accada. Con i Fontanazzi io poi ho un conto in sospeso: ci tornerò presto per una nuova spedizione. F.c. Lo speleosub Luigi Casati -tit_org-

Il bilancio della terza edizione

Giornata ecologica Duecento volontari puliscono il paese

[Redazione]

MUSSOLENTE Il bilancio della terza edizione Otto quartieri passati a] setaccio, 200 volontari coinvolti e un bel "bottino" di rifiuti raccolti lungo i cigli delle strade, nei parchi e sugli argini delle rogge. Positivo il bilancio della terza edizione di "Ripuliamo Mussolente e Casoni", la giornata dedicata all'ambiente e alla raccolta dell'immondizia che vandali e maleducati sono soliti gettare negli spazi pubblici, nelle piazze e nelle aree verdi del paese. La manifestazione, promossa dall'Amministrazione con l'Etra è riuscita a catalizzare l'interesse di moltissime persone di buona volontà, reclutate fra gli alunni dell'istituto comprensivo, le associazioni di volontariato del Comune, la Protezione civile, l'Associazione carabinieri in congedo e gli otto comitati di quartiere. In tutto circa 200 mussolesini, tra ragazzi e adulti, hanno deciso di trascorrere la mattinata di domenica a caccia di sacchetti di plastica, cartacce, bottiglie e lattine vuote e oggetti di ogni genere. Con loro anche gran parte della Giunta comunale e dei consiglieri di maggioranza. Il dato interessante di questa edizione - ricorda l'assessore all'ambiente Gianluca Donanzan -. è che il cumulo dell'immondizia recuperata è calato rispetto alle prime due, riducendosi di almeno il 30 per cento. Segno che sta aumentando la consapevolezza e anche la vigilanza da parte dei cittadini. cz. Duecento i volontari fra adulti e ragazzi in azione in paese Il conferimento dei rifiuti raccolti dai volontari -tit_org-

Vigili del fuoco impegnati nelle operazioni finali di spegnimento del rogo al Campo dei Fiori

Eroi allo stremo = Siamo fuori dall'inferno di fuoco

[Simona Carnaghi]

'.. - inlpeghati!' riellè ppera roni finali Idi spegniménto del fogo ài Cartipp dei Fiori ROGO APPLAUSI PER I VifilU DELWOCO -AL LAVORO IN CONDIZIONI;PER CARENZA DI SEGUICI ON-LINE SU WWW.ILGIORNO.IT/VARESE BRUCIA IL CAM PO DEI FIORI di SIMONA CARNAGHI - VÁRESE - ALLE 7 DI IERI mattina 170 volontari hanno iniziato le operazioni di bonifica al Campo dei Fiori, colpito dal vasto incendio boschivo che da mercoledì scorso ha mandato in fumo più di 60 ettari di area verde sottoposta a vincolo di tutela. L'incendio non è ancora stato dichiarato spento a causa di alcuni piccoli focolai ancora attivi sulla sommità del Campo dei Fiori. Tuttavia la situazione è sotto controllo: ora si pensa a ripulire l'area. Operazione che è possibile compiere soltanto entrando nel bosco arso e battendo le ceneri in cerca di bracieri ancora attivi che potrebbero, sopratuttocaso di vento, rinfocolare le fiamme. Sul posto anche i vigili del fuoco con "termocamere" in grado di individuare anche i focolai più nascosti. Il rogo, che dal Campo dei Fiori e dalla Rasa, ha fatto tremare Várese per una settimana sta finalmente scemando. Ieri si sono alzati in volo anche gli elicotteri, per lanci d'acqua molto puntuali, ma i Canadair (di cui uno arrivato lunedì dalla Croazia) e gli elicotteri Super Puma inviati dalla Svizzera sono rientrati alla base. Giuseppe Barra, presidente del parco Campo dei Fiori si è rivolto ieri idealmente a tutti coloro che sono scesi in campo in difesa della montagna: Un grande grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato in questi giorni. SPENTO il rogo i carabinieri forestali potranno iniziare con sopralluoghi più approfonditi anche se in questi giorni avrebbero già raccolto elementi utili a ricostruire la situazione. L'ipotesi del dolo è la principale: si lavora dunque per individuare il o i piromani. La procura ha aperto un fascicolo per ora a carico di ignoti. Co- MONITORAGGIO RESTANO ACCESI SOLAMENTE ALCUNI PICCOLI FOCOLAI SULLA SOMMITÀ DELL'ALTURA me sottolineato dal governatore Roberto Maroni sono stati trovati quattro inneschi, in località Il Poggio, da dove mercoledì mattina è partito l'incendio e alla Rasa dove un secondo fronte di fiamme è divampato nella serata di venerdì. A cosa mirasse l'eventuale piromane resta un mistero. L'area del parco regionale non è edificabilc. Escluso dunque un movente edilizio. L'unica certezza è che è stato colpito il parco regionale. Potrebbe essere, quindi, una vendetta nei confronti dell'ente. Ma per quale motivo prendersela con un simbolo indiscusso, così come il Sacro Monte di Várese (le fiamme hanno raggiunto piazzale Pogliaghi non va dimenticato) di un intero territorio? Una domanda a cui dovranno rispondere gli investigatori. INTERVENTO PARTITA L'OPERA DI BONIFICA ATTIVE LE TERMOCAMERE PER TROVARE BRACI SEPOLTE Operazioni Ieri si sono alzati in volo gli elicotteri della Regione per lanci d'acqua "mirati" nelle zone più difficili da raggiungere Sono invece rientrati alla base i Canadair e i Super Puma svizzeri BILANCIO Sono andati in fumo oltre 60 ettari di terreno -tit_org- Eroi allo stremo - Siamo fuori dall'inferno di fuoco

IL CASO ENDEMICA CARENZA DI PERSONALE E MEZZI: L'APPELLO DEI SINDACATI**I pompieri hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo Abbiamo lavorato in condizioni drammatiche**

[S.c.]

IL, ENDEMICA CARENZA DI PERSONALE E MEZZI: L'APPELLO DEI SINDACATI I pompieri hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo Abbiamo lavorato in condizioni drammatiche -VARESE- nolitico. ha detto Pinti consegnando ai nomnieri - VARESE - L'INEDITA EMERGENZA che ha colpito VARESE con il vasto incendio boschivo al Campo dei Fiori e alla Rasa ha riportato alla luce un nervo scoperto: l'endemica carenza di organico e mezzi di cui soffrono i vigili del fuoco in provincia di VARESE. Tutti i rappresentanti sindacali del corpo, con un comunicato unificato che aveva il sapore di un appello, nel giorno più lungo dell'incendio domenica scorsa hanno chiesto il raddoppio dei turni per moltiplicare le presenze in campo attraverso un accorpamento delle sessioni. Gli stessi rappresentanti sindacali hanno ricordato come da anni denunciino condizioni di lavoro che rischiano di non permetterci più di garantire la sicurezza dei cittadini. I vigili del fuoco della provincia di VARESE sono da mesi in stato di agitazione: Chiediamo esclusivamente uomini e mezzi per poter lavorare e durante l'incendio lo stesso comunicato definiva drammatica la situazione. Ieri mattina il consigliere regionale leghista Emanuele Monti, con il consigliere comunale Marco Pinti, alcuni rappresentanti dei giovani padani e dei semplici cittadini, ha raggiunto la sede del comando provinciale in viale Aguggiari. UN GESTO che abbiamo pensato di fare da semplici cittadini non in rappresentanza di alcun partito politico, ha detto Pinti consegnando ai pompieri uno striscione, poi appeso fuori dalla caserma, con la scritta grazie accanto allo stemma di VARESE. Nell'occasione Monti, rispondendo ai cronisti ha detto come Regione Lombardia sia pronta, a sostenere le istanze di questi eroi. Con la manovra la Regione ha destinato 600 mila euro ai volontari. Adesso l'obiettivo è di riuscire a fare lo stesso con il corpo dei vigili del fuoco. Monti ha anche sottolineato come la richiesta di autonomia ci permetterà di gestire, a livello regionale, anche le situazioni di crisi. Con fondi e mezzi regionali destinati alla salvaguardia del patrimonio boschivo lombardo, la regione in Italia con la maggiore estensione di aree boschive tutelate. S.C. EMERGENZA Un vigile del fuoco di VARESE osserva l'incendio che ha avvolto per quasi una settimana il Campo dei Fiori -tit_org- I pompieri hanno gettato il cuore oltreostacolo Abbiamo lavorato in condizioni drammatiche

Nuova vita per il gruppo nazionale specialità pontieri

[Redazione]

Nuova vita per il Gruppo nazionale specialità pontieri Dopo una pausa di circa due anni, torna a nuova vita il Gruppo Nazionale della Specialità Pontieri dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia. Raggruppa sia i militari in congedo sia in servizio del Reggimento pontieri la cui vita è strettamente legata alla città. Il presidente, eletto all'unanimità dall'Assemblea dei soci a settembre, è il maggiore della riserva Giovanni La Porta. A serrare le fila dei nuovi soci e a progettare le tante iniziative ci saranno due vice: Michele Simonetta e Pasquale Camuso. Il battesimo è avvenuto all'interno della caserma Nicolai, che ospita il 2 reggimento Genio pontieri. Tante le iniziative in programma, che seguiranno le linee dello statuto: dal culto della Patria, al mantenimento delle tradizioni e dei valori dell'Arma del Genio testimoniati sia nella vita militare sia in quella civile, supporto alla Protezione civile con i suoi volontari, assistenza ai soci e ai loro familiari. Alla cerimonia erano presenti diverse autorità e il presidente di Assoarma, il generale Raffaele Campus. La rinascita di un'associazione è importante - ha detto Campus - e qui ne abbiamo una che comprende un reparto della specialità dell'Arma del Genio: i pontieri, unici a livello nazionale e fra le associazioni piacentine. Il comandante del reggimento, il colonnello Salvatore També, ha notato l'emozione di La Porta e ha affermato che sente la responsabilità dell'incarico svolto. La Porta è nato come pontiere e il Genio è testimone dei valori dell'ingegneria militare. Per le loro capacità i genieri sono essenziali in guerra e indispensabili in tempo di pace. Il comandante, infatti, ha ricordato i numerosi impegni dei soldati "piacentini" sia nei teatri operativi fuori area che in diverse parti del mondo, sia nell'aiuto alle popolazioni colpite da tante calamità negli ultimi anni in tutta Italia, sia nell'operazione Strade sicure. L'Anget, tra l'altro, grazie ai tanti specialisti che hanno servito nell'Arma del Genio svolge attività Hdig, cioè sminamento umanitario. I genieri e gli specialisti offrono consulenza, formazione del personale, tengono i rapporti con le popolazioni delle zone di crisi per informarle sui comportamenti da tenere in caso di ritrovamento di ordigni esplosivi. Nel corso della cerimonia è stato benedetto il nuovo Labaro donato dal Polo di mantenimento pesante nord, emblema ufficiale del Gruppo di specialità Pontieri, con lo sfondo cremisi, il colore del genio, e il fregio con le ancore incrociate simbolo dei pontieri. Presidente il maggiore della riserva. La Porta. Tradizione, supporto e assistenza Il battesimo del Gruppo è avvenuto nella caserma Nicolai del 2 reggimento Genio Pontieri -tit_org-

Vigili del fuoco, un futuro sotto la regione Lombardia

[Paola Arensi]

Vigili del fuoco, un futuro sotto la Regione Lombardia Paola Arensi Con i contributi della Regione il distaccamento dei vigili del fuoco di Casale acquisterà un nuovo gruppo espansore idraulico per intervenire sugli incidenti, nel 2017 tante donazioni, presto organizzeremo un evento per ringraziare tutti. Lo Stato ha donato anche una Panda sequestrata alla mafia, mentre l'Avis una termocamera. C'è infine il sogno di dipendere dalla Regione Lombardia e non più dallo Stato dove le risorse scarseggiano. E' il funzionario volontario di Casale, Luca Peviani, responsabile del contingente volontario del Lodigiano, ad annunciare le ultime novità. Grazie al bando di Regione Lombardia, che permetterà ai vigili del fuoco volontari di sfruttare 20mila euro a fondo perduto per le dotazioni tecniche, i pompieri saranno ancora più efficienti. Il nostro progetto è l'acquisto di un gruppo espansore idraulico, gruppo taglio che serve a estrarre le persone dalle auto e dai camion dopo gli incidenti. Con questa dotazione finalmente avremo due automezzi di soccorso corredati completamente. Questo contributo ci serviva tanto soprattutto per la vicina presenza dell'autostrada dove si interviene spesso. Ma i volontari casalini hanno anche un altro sogno e cioè essere diretti, a livello amministrativo, dalla Regione Lombardia. La Regione vuole chiedere, tra le 23 deleghe in discussione, anche quella di protezione civile e servizi anti incendio, un obiettivo che è indirizzato al servizio volontario dei vigili del fuoco della Peviani-. Vorrebbero che diventassimo regionali, coordinati dalla Regione Lombardia come già avviene in Val D'Aosta e in Trentino. Questo porterebbe alla divisione tra permanenti e volontari. A livello di coordinamento operativo dipenderemo sempre dal comando provinciale ma, a livello amministrativo, se la cosa andrà in porto come speriamo, saremmo amministrati dalla Regione Lombardia. E la precisazione: Oggi si fatica, la caserma è di proprietà della Provincia, i mezzi ce li siamo comprati noi, le pulizie le facciamo noi, i detergenti ce li dà la ditta Lever. I soldi dello Stato sono sempre meno e per le volontarie risorse sono scarse. Prima ovviamente devono dare mezzi e attrezzature a chi i vigili del fuoco lo fa per lavoro. Noi abbiamo automezzi nuovi solo auto finanziandoci perché negli anni Novanta c'era da mettersi le mani nei capelli tanto avevamo camion vecchi. Il cambiamento dovrebbe essere positivo: Noi volontari siamo spronati a darci da fare mentre Regione Lombardia e Regione Veneto stanno cercando le deleghe. Regione e Stato, dopo il referendum sull'autonomia, hanno 60 giorni di tempo per cominciare a trattare queste questioni. Comunque la Regione ha promesso e la Regione ha dato. A noi andranno 20mila euro e crediamo che l'anno prossimo ci siano più risorse, gruppo espansore costa 17500 euro più Iva, strumenti che arrivano da Olanda e Stati Uniti. Quello vecchio aveva 18 anni poi ne abbiamo un nuovo dal 2008 preso con nuova auto pompa. Questo kit idraulico arriverà entro dicembre. Grazie anche ad Avis di Casale che ci ha regalato una termocamera e allo Stato che ci ha dato l'auspicio di Peviani per Casale: I fondi statali ormai non bastano, avremmo più risorse se dipendessimo da Milano donato una Fiat Panda sequestrata alla mafia che stiamo sistemando conclude- Quest'anno abbiamo avuto molti regali e prima di Natale li ringrazieremo tutti con un momento ufficiale. Luca Peviani, responsabile del contingente volontario del Lodigiano -tit_org-

CAVACURTA

Brucia la cascina ma erano soltanto delle sterpaglie

[Redazione]

CAVACURTA Brucia la cascina Ma erano soltanto delle sterpaglie O Allarme incendio in cascina, bruciano sterpaglie. Paura ieri, di prima mattina, quando i passanti hanno segnalato fumo e fiamme provenire dalla cascina Mariano Pedroli tra Codogno e Cavacurta. I vigili del fuoco di Casale si sono precipitati con un'autopompa e dal comando provinciale di Lodi è stata inviata l'autobotte. Una volta sul posto però l'allarme si è ridotto. Per cause ancora da accertare, infatti, bruciavano soltanto sterpaglie nei pressi del cascinale; quindi per fortuna non c'era nessun rischio per l'immobile. -tit_org-

Rissa al bar Corso e ai giardini dell'Arena Venti ubriachi soccorsi e un incendio

[Redazione]

Rissa al bar Corso e ai giardini dell'Arena Venti ubriachi soccorsi e un incendio Alcol, botte e una marea di interventi per le forze dell'ordine. È stata una nottata movimentata quella cavallo tra martedì e mercoledì. Si comincia nel tardo pomeriggio, con l'ennesima esplosione di violenza ai giardini dell'Arena. Un nigeriano di 22 anni, Roland Godspower, profugo richiedente asilo, non gradisce il controllo della polizia e reagisce rabbioso. Spintona gli agenti e tira i capelli a una poliziotta in borghese. Completano il quadro i 15 grammi di marijuana che tiene in tasca. Scattano così le manette. Poco prima delle 20 la polizia viene chiamata nuovamente per un'emergenza al bar Corso, per un tunisino fuori controllo che sta distruggendo tutto all'interno del locale. Le vittime della sua violenza sono madre e figlio cinesi, i gestori. L'aggressore se ne va prima dell'arrivo della pattuglia: sono in corso le ricerche. Verso le due di notte giunge invece una richiesta di intervento dal Mappaluna, dove era in corso una festa privata. Un ragazzo di 17 anni ha chiamato il 113 dicendo di aver preso una testata da un buttafuori. La contesa si è poi risolta senza denunce. Nel corso della nottata il 118 ha fatto fronte a una ventina di interventi per ragazzi ubriachi, mentre nel sempre nel corso della notte i pompieri sono dovuti intervenire in via Soncin per un cassonetto a fuoco. -tit_org- Rissa al bar Corso e ai giardini dell'Arena Venti ubriachi soccorsi e un incendio

Pompieri, amianto in sede l'Usb presenta un esposto

[Elena Livieri]

Pompieri, amianto in sede l'usb presenta un esposto Il comandante provinciale Lotito ha vietato l'uso dei box auto di via San Fidenzio In 20 anni sono stati più volte smontati e rimontati, senza nessuna protezione di Elena Livieri Amianto nella sede del Comando dei vigili del fuoco di Padova: venerdì scorso il comandante provinciale Vincenzo Lotito ha firmato un ordine del giorno con il divieto, a decorrenza immediata, di accesso e parcheggio nei box auto esterni del Comando di via San Fidenzio. I box, riservati per lo più al personale amministrativo, sono stati acquistati negli anni Novanta e più volte smontati e reinstallati dal personale in servizio al Comando senza tuttavia alcuna protezione alle vie respiratorie e i dispositivi di protezione individuale, oltre che per l'ambiente, previsti per legge quando si maneggia l'amianto. Nei documenti di valutazione del rischio non sono mai stati segnalati la denuncia del sindacato provinciale Usb dei Vigili del fuoco, e oggi scopriamo che per vent'anni i lavoratori sono venuti in contatto con l'amianto, Da qui la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica. È una situazione allarmante quella che si è venuta a creare nel Comando di via San Fidenzio sottolinea Enrico Marchetto, da quando abbiamo appreso tramite l'ordine del giorno del comandante che i manufatti sono in cemento amianto: non sono mai stati valutati pericolosi affidandosi a un'analisi su un singolo campione di materiale che risale a venti anni fa. L'ordine del comandante Lotito ha ovviamente destato sgomento tra i vigili del fuoco: C'è molta preoccupazione fra i lavoratori dal momento che nel corso degli anni, oltre che ad averci parcheggiato le auto all'interno, i box sono stati più volte smontati e rimontati, maneggiati senza protezioni alle vie respiratorie e qualsiasi altro dispositivo di sicurezza, tutti ignari del pericolo a cui ci si esponeva. E referenti dell'Usb, venuti a conoscenza del problema, hanno scritto al prefetto Giovanni Bruno, direttore centrale Risorse umane del Dipartimento dei Vigili del fuoco del Ministero dell'Interno e all'Ufficio di staff del capo Dipartimento, segnalando la necessità di un urgente intervento di bonifica, ma anche la verifica della certificazione accompagnatoria all'acquisto dei box e le relazioni del responsabile del servizio Prevenzione e Protezione. Come Usb chiediamo che venga fatta luce su eventuali profili di rilevanza penale e, nel caso, che siano individuati i responsabili e che si proceda nei loro confronti. Per questo sottolinea Marchetto, è stato già depositato un esposto alla Procura di Padova chiedendo di attivare ogni atto opportuno affinché cessi l'illecita situazione e il pericolo per la salute dei lavoratori. Il nostro dirigente ci ha assicurato di essersi attivato subito contattando una ditta specializzata nello smaltimento dell'amianto e di avere anche interessato il medico competente. Fra il personale di via San Fidenzio, particolare quei vigili del fuoco che negli anni hanno "trattato" quei box, più volte smontati e rimontati, l'angoscia è alta, dal momento che tutti conoscono i rischi legati all'esposizione alle fibre di amianto che possono causare il mesotelioma pleurico, una forma di tumore ai polmoni molto grave. Da sempre i vigili del fuoco sono a contatto con sostanze tossiche e nocive nello svolgere il loro lavoro chiude l'Usb, e non hanno certo bisogno di esporsi ulteriormente a rischi nelle sedi di servizio. box auto incriminati: molti sono anche danneggiati L'ingresso del Comando provinciale dei Vigili del fuoco in via San Fidenzio -tit_org- Pompieri, amianto in sedeUsb presenta un esposto

Cane imprigionato in una grotta, lo salvano i pompieri

[Redazione]

SAN PIETRO AL NATISONE È stato un passante ad accorgersi di quei latrati provenienti dal sottosuolo: l'uomo li ha seguiti, fino a scoprire una cavità naturale, stretta e molto profonda, poco distante dal ciglio della strada, la provinciale 11 che porta al monte Matajur. Non riuscendo a scorgere ne il fondo ne la bestiola, ha avvisato i vigili del fuoco, intervenuti con una squadra del Distaccamento di Cividale. Giunti poco dopo le 16 in località Cava di Clastra e raggiunta la cavità naturale (presumibilmente formatasi dopo il cedimento del terreno in seguito alle ultime piogge), i pompieri si sono subito attrezzati con le corde, per consentire a uno di loro di calarsi sul fondo della buca. Una discesa complicata, passando a filo tra le rocce e il terreno instabile, fino a raggiungere la bestiola, a circa 15 metri di profondità: a chiedere aiuto, con il suo insistente e ormai stanco abbaiare, era un setter istriano. La bestiola, ferita in modo lieve dopo la caduta accidentale, era visibilmente deperita e assetata. Prestate le prime cure all'animale, il vigile del fuoco è quindi risalito in superficie con il setter in braccio, per poi riconsegnare l'animale ai legittimi proprietari, della zona, che ne avevano perso le tracce da circa un mese. La pericolosità di quella voragine apertasi poco distante dalla provinciale 11, tuttavia, ha convinto i vigili del fuoco ad attivare la Protezione civile al fine di transennare l'area, per evitare altre cadute accidentali. (mace.) A sinistra il vigile del fuoco torna in superficie con in braccio il cane attraverso una stretta fessura. A destra un altro pompiere egli uomini della Protezione civile -tit_org-

Appuntamento sabato

Rai Radio Techetè per l'alluvione Documenti e la voce di Giannini

[Redazione]

Appuntamento sabato Rai Radio Téchetè per l'alluvione Documenti e la voce di Giannini Radio Téchetè, il canale specializzato di Radio Rai dedicato al mondo della radio del passato, dedicherà l'intera programmazione della giornata di sabato 4 novembre alla trasmissione dei programmi e dei servizi giornalistici che hanno raccontato l'alluvione di Firenze del 1966. La voce principale di questo racconto è quella di Marcello Giannini, storico giornalista Rai. a a- as HsiigrBSmSS -tit_org- Rai Radio Techetè per alluvione Documenti e la voce di Giannini

L'appuntamento Rivivere l'alluvione con la realtà virtuale

[Redazione]

CRONACA FIRENZE Rivivere l'alluvione con la realtà virtuale DAL 4 NOVEMBRE si potrà, utilizzare la versione aggiornata e arricchita di Amo 66 - La Macchina del Tempo, il tour di realtà virtuale che permette, attraverso l'uso di tablet e visori di rivivere le fotografie e i filmati dell'alluvione di Firenze nel punto esatto in cui furono realizzati. Una sorta di safari della memoria nella Biblioteca Nazionale. La partecipazione ai tour è gratuita. E' possibile prenotarsi chiamando, dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00: 3346606716;3296564813. -tit_org-appuntamento Riviverealluvione con la realtà virtuale

COREGNA**Allarme per un giovane disperso nei boschi***[Redazione]*

-CINQUE TERRE - ORE 10.30, un uomo si perde nei boschi della Litoranea - sulla strada che porta alle Cinque Terre - e non sa come imboccare la strada del ritorno. Ieri mattina, la squadra dei vigili del fuoco della Spezia ha risposto alla chiamata di uno spezzino di 36 anni che, vista la bella giornata, aveva deciso di fare una camminata a piedi nei sentieri di Coregna in direzione Santa Croce. Dopo aver camminato per una ventina minuti, si è reso conto di non essere in grado di trovare la via del ritorno e ha deciso di chiedere aiuto. Grazie alla chat istantanea Whatsapp, il disperso è riuscito a inviare la sua posizione ai vigili del fuoco che hanno estrapolato le COREGNA coordinate, sono intervenuti e lo hanno soccorso. Alla fine, in meno di mezz'ora, il disperso è stato riaccompagnato alla sua vettura. Val di Vara A poche ore di distanza, i vigili del fuoco sono stati nuovamente protagonisti di un intervento. Alle 14.30, gli abitanti di via Chiodo in località Ceparana, allertati da una colonna di fumo, hanno subito avvisato i vigili del fuoco della situazione. Una volta raggiunto il posto segnalato, i soccorsi sono riusciti a individuare le cause dell'incendio: un grosso mucchio di sfalci, che si erano accumulati nel tempo all'interno di un canalone, avevano preso fuoco. Per evitare il perpetrarsi delle fiamme, i vigili sono dovuti intervenire per due ore: il tempo di estinguere il rogo, bonificare il materiale coinvolto e, infine, scongiurare la ripresa dell'incendio. -tit_org-

Lasciamo lavorare gli esperti

[R.m.]

Il tarn tarn degli avvistamenti dei focolai sulla montagna varesina ha caratterizzato questi ultimi giorni di intenso lavoro per salvare il nostro patrimonio verde dai roghi. Tutti erano allertati: vigili del fuoco, protezione civile, volontari. E tra loro anche i primi cittadini, fra i quali è stata forte e intensa l'attività di condivisione su tutto quanto ha riguardato il fronte del fuoco. Tra loro il sindaco di Luvinate, Alessandro Boriani, ha svolto un'instancabile opera di informazione con la cittadinanza giustamente preoccupata per un fenomeno di una simile imponenza e che mai ha interessato così da vicino le città. Dal campo base di Gavirate oltre 100 volontari di Protezione Civile sono pronti ad una nuova giornata di lavoro. - scriveva ieri Boriani - L'obiettivo è la bonifica dei terreni; ci sono ancora piccoli focolai di fumo nella zona della Zambella alta. E concludeva con un buon lavoro alle squadre, abbinato all'hashtag scelto per questo momento: ftparcocampodeifiorisiamonoi Le squadre AIB Valtinella, Parco del Ticino, Parco delle Groane, quelle della Provincia Várese erano tutte in piazza a Luvinate per l'avvio delle bonifiche di Zambella, Poggio e Velate - spiega il sindaco Boriani Tutti gli ingressi al Parco saranno monitorati dai volontari coordinati dal Comune: ecco perché si consiglia di non entrare per facilitare e non intralciare il lavoro dei volontari. Messaggio ricevuto e consiglio seguito: la popolazione capisce quando è il caso di lasciar lavorare gli esperti. R.M. Il primo cittadino di Luvinate conia l'hashtag ftcampodeifiorisiamonoi Un esercito di volontc per vincere la battagl -tit_org-

Un esercito di volontari per vincere la battaglia

Continua la bonifica: 170 operatori al lavoro insieme ai vigili del fuoco

[Marco Croci]

Un esercito di volontari per vincere la battaglia. Continua la bonifica: 170 operatori al lavoro insieme ai vigili del fuoco. L'incendio che nell'ultima settimana ha flagellato il Campo dei Fiori si è dimostrato un nemico duro da battere, ma finalmente sembra essere stato domato. Soprattutto negli ultimi giorni le forze messe in campo sono state imponenti: dopo il massiccio intervento aereo di martedì, con due aerei Canadair e tre elicotteri - che nel corso della giornata hanno rovesciato sui roghi qualcosa come mezzo milione di litri d'acqua -, ieri protagoniste indiscusse sono state le "truppe di terra". Un vero e proprio esercito composto da centosettanta volontari - tra Protezione civile, comunità montane e guardie ecologiche, alcuni provenienti anche dalle province di Bergamo e Brescia - ha battuto palmo a palmo sentieri e valli del massiccio varesino, affiancando nelle operazioni i trenta vigili del fuoco (mentre la notte precedente erano stati al lavoro in venti). Nelle attività di bonifica è stato impiegato anche un elicottero. Le ultime criticità ieri si sono avute nella parte alta del monte, dal Sentiero 1 verso la vetta. E proprio in questa zona i sindaci di Luvinata e Barasso, rispettivamente Alessandro Boriani e Antonio Braida, hanno compiuto un sopralluogo insieme col presidente del Parco Giuseppe Barra: È uno scenario spettrale con il fuoco che ha lambito l'Osservatorio astronomico - hanno commentato -. Mancavano due metri perché le fiamme raggiungessero il crinale con la discesa verso Castello Cabiaglio. Proviamo un sentimento di dolore e commozione per il grave danno che ha subito la nostra montagna. Ma accanto al dramma, c'è il germoglio della speranza: Nel corso del tragitto abbiamo incontrato decine e decine di volontari della nostra provincia, con tante donne e uomini provenienti dalla Valle Camonica e dalla Val Brembana. Erano presenti anche vigili del fuoco. Abbiamo assistito a uno straordinario momento di operosità e generosità lombarda. Le operazioni sono state interrotte per la notte, con un continuo monitoraggio del territorio, mentre oggi dovrebbero essere effettuate operazioni rapide, con squadre impegnate a sorvegliare le ultime zone critiche e a intervenire in maniera "chirurgica". Il Comune di Várese ha disposto che la strada per il Sacro Monte resti chiusa anche oggi ai non residenti: una misura che potrebbe proseguire fino alle prime ore di domani, affinché non si creino disagi agli operatori impegnati negli interventi di bonifica. Ad agevolare le attività è stata anche ieri l'assenza di vento, mentre fra sabato e domenica è atteso l'arrivo della pioggia che si spera possa chiudere definitivamente questa pagina buia della storia del Campo dei Fiori. bilancio finale - in base ai numeri snocciolati dall'assessorato regionale alla Protezione civile - parla di circa ottanta ettari di bosco raggiunti dalle fiamme: in alcune punti i danni sono stati più pesanti, in altri meno. Intanto proseguono le indagini dei carabinieri forestali, coordinati dalla Procura di Várese che ha aperto un fascicolo contro ignoti per incendio boschivo doloso, per arrivare a individuare i responsabili del disastro. L'ipotesi più accreditata è che all'origine di tutto ci siano stati due inneschi, il primo mercoledì sopra la località "Il poggio" tra Várese e Luvinata e il secondo due giorni dopo nei pressi della Rasa. e da lì poi il vento e il sottobosco secco hanno costituito un mix micidiale per il propagarsi delle fiamme che hanno ferito al cuore il Campo dei Fiori. Marco Croci Alla Prima Cappella è stato affisso uno striscione (foto â 17; -tit_org-

Intervista a Simona Bordonali In campo con ogni mezzo Così la Protezione civile ha affrontato l'emergenza

L'assessore regionale Bordonali racconta i soccorsi

[Nicola Antonello]

In campo con ogni mezzo Così la Protezione civile ha affrontato l'emergenza L'assessore regionale Bordonali racconta soccorsi La Protezione civile, assieme ai Vigili del fuoco, è stata fondamentale nello spegnimento del rogo del Campo dei Fiori. Cosa succede dietro le quinte del peggior incendio della storia moderna della montagna di Várese, quando bisogna prendere decisioni veloci e non sempre facili? Abbiamo "girato" alcune domande, emerse in questi giorni durante le operazioni di spegnimento, sulle operazioni di soccorso a Simona Bordonali, assessore regionale alla Protezione civile. Perché il territorio lombardo, con con'area boschiva enorme, non era dotata di alcun Canadair? I Canadair della flotta nazionale sono tutti di proprietà dei vigili del fuoco e gestiti, per motivi tecnici/specialistici, da una ditta privata. Annualmente nel periodo ad alto rischio incendi boschi che, per la Lombardia, è statisticamente compreso fra i mesi di dicembre e aprile, il Centro operativo aereo unificato (Coau) che gestisce operativamente la dislocazione della flotta aerea dello Stato, provvede all'assegnazione dei mezzi sul territorio nazionale. Normalmente nel periodo ad alto rischio, il Coau provvede a posizionare nelle regioni del nord sia aerei Canadair sia elicotteri Erickson S64. Durante la campagna invernale 2017, Regione Lombardia ha beneficiato di 2-3 Canadair posizionati a Genova e un Erickson posizionato a Montichiari (Brescia), un mezzo operativamente molto più efficiente per la conformazione del territorio lombardo di montagna. Regione Lombardia dispone di una flotta di sette elicotteri dislocati in quattro basi posizionate a Vilminore di Scalve (Bergamo), Erba (Como), Talamona (Sondrio) e Cassano Magnago (Várese). Perché prendere in prestito Canadair all'estero quando ce ne sono 6 a Ciampino, 3 a Lamezia Terme, 3 a Olbia, 3 a Trapani? Avete chiesto, come Regione, i Canadair italiani? Il Coau, a oggi, ha soddisfatto tutte le richieste inoltrate da Regione Lombardia. La flotta italiana di Canadair ha appena concluso una massacrante campagna estiva e quindi molti mezzi attualmente sono in manutenzione obbligatoria. Coau, in questi giorni di emergenza straordinaria, in cui normalmente non ci sono problemi di incendi su tutto il territorio nazionale, ha messo in campo tutto quanto è in grado di volare richiedendo, in base alla convenzione Europea, la cooperazione di due mezzi provenienti dalla Croazia necessari per sopperire alle richieste delle Regioni (Lombardia e Piemonte). La Convenzione europea permette di sopperire, in emergenza, alle necessità degli Stati aderenti. Quanto costa l'affitto giornaliero di uno dei Canadair presi all'estero? Indicativamente l'impiego di un Canadair costa circa 12mila euro ad ora di intervento. Parlando con chi ha operato sugli incendi è emersa questa riflessione: durante i terremoti e le alluvioni di questi anni, i volontari e gli addetti varesini sono andati ad aiutare sempre e in massa le zone colpite. Stavolta per l'incendio del Campo dei Fiori, il peggior della storia varesina, è venuto qualcuno in soccorso, a parte i Canadair di Genova? Su ogni incendio viene inviato un Direttore operazioni di spegnimento (Dos) che valuta le necessità del personale volontario, dei mezzi di terra e dei mezzi aerei ritenuti necessari per affrontare in sicurezza le operazioni di spegnimento. La Sala operativa regionale ha assicurato ai Dos che si sono alternati sugli incendi di Várese tutto quanto è stato richiesto da loro, in termini di personale e mezzi. Prova ne è che nelle giornate di lunedì e martedì hanno operato sugli incendi di Várese un numero importante di volontari provenienti da altri enti territoriali confinanti con la zona di intervento. Nicola Antonello In termini indicativi l'impiego di un Canadair costa circa 12mila euro per ogni ora di intervento sul territorio -tit_org- Intervista a Simona Bordonali In campo con ogni mezzo Così la Protezione civile ha affrontato l'emergenza

La caccia va sospesa. Ma non dovunque

[Riccardo Prando]

Stop all'attività venatoria nella fascia montana colpita dagli incendi. Ma in quelle limitrofe, dove non si sono verificati roghi, ma dove la fauna in fuga dal fuoco potrebbe essersi rifugiata come ci si deve comportare? Sull'argomento interviene il vicepresidente della Provincia, Marco Magrini, con una dichiarazione che non mancherà di far discutere. Sospendere la caccia nel Parco Campo dei Fiori e in modo specifico nelle zone colpite dai roghi è una decisione di Regione Lombardia che condivido poiché tiene conto della situazione che si è venuta a creare. Non mi trova invece in sintonia la dichiarazione di Carlo Molinari, assessore in Comunità Montana Valli del Verbano, che chiede di estendere la chiusura dell'attività venatoria anche nei trentadue Comuni a nord del capoluogo. Non dobbiamo dimenticare, infatti, l'importante ruolo che svolgono i cacciatori sul nostro territorio. Penso alla caccia di selezione degli ungulati e del cinghiale, importantissime non solo per tenere controllata la popolazione faunistica, ma anche per proteggere le colture dei nostri agricoltori, che in questi anni hanno subito danni importanti. La preoccupazione di Magrini è chiara: se si smette di cacciare aumenta la fauna e, con essa, le potenzialità che gli agricoltori ne subiscano le conseguenze. E non solo loro, perché più animali significa anche più pericoli per gli automobilisti. Non dobbiamo dimenticare sia l'aspetto della sicurezza stradale, sia il fatto che i cacciatori tengono puliti i sentieri, le vie tagliafuoco, il sottobosco, oltre a garantire una presenza e quindi un controllo costante delle nostre aree boschive. Aspetto che nel recente passato, compiaciuti i noti tagli ai trasferimenti statali e regionali, ha sollevato parecchie polemiche nonostante Villa Recalcati abbia continuato a faticare nell'attività di controllo del territorio naturale. Prima di tornare alla normalità e alla ricostituzione del patrimonio boschivo distrutto occorrerà attendere vent'anni o forse più. In questi giorni tutti abbiamo guardato più volte la nostra montagna con la speranza di non veder più salire in cielo le colonne di fumo. Perciò è doveroso ringraziare il consigliere provinciale alla Protezione civile Davide Tamborini, tutte le istituzioni impegnate e le forze di protezione civile, i vigili del fuoco e i volontari che hanno lavorato senza sosta per tutelare il nostro patrimonio naturale. Riccardo Prando -tit_org-

Ponti, l'abbattimento si avvicina

Cantiere pronto sulla ex Saronno-Seregno, ma altri si mobilitano

[Roberto Banfi]

Ponti, l'abbattimento si avvicina. Cantiere pronto sulla ex Saronno-Seregno, ma altri si mobilitano. All'improvviso sono comparsi degli informali cartelli gialli e rossi con la scritta "Strada chiusa presso il ponte Fnm dal 6 novembre al 7 dicembre": così è stata indirettamente annunciata la demolizione dei due ponticelli urbani dell'ex linea ferroviaria Saronno-Seregno, quello di via Don Luigi Monza e quello di via Filippo Reina, a poca distanza l'uno dall'altro. La loro rimozione è una eventualità che vede contrari molti cittadini e associazioni: domenica scorsa c'era stata anche una manifestazione sull'ex massicciata ferroviaria con circa 150 partecipanti, mentre una petizione online contro la demolizione ha superato le 1.500 firme. In arrivo c'è pure la richiesta di un consiglio comunale aperto sulla vicenda. Ma a quanto pare il proprietario della ex sede ferroviaria, che resta Ferrovie Nord Milano, facendo seguito ai contatti con l'attuale amministrazione comunale, intende attuare il progetto di abbattimento. La novità è ora rappresentata dai cartelli, che sono stati posizionati da alcuni operai: non si parla esplicitamente della demolizione, ma è difficile pensare che facciano riferimento a qualcosa di differente. Anche se da parte del Comune non ci sono state comunicazioni ufficiali alle associazioni protagoniste della mobilitazione popolare - da Legambiente alla Fiab, il sodalizio dei ciclisti saronnesi - e tanto meno ai residenti. Non tutti, giusto sottolinearlo, sono contrari alla demolizione: i ponticelli, molto stretti, costringono al passaggio alternato delle auto e non fanno passare i veicoli più grandi: in caso di emergenza, ad esempio, per arrivare nel quartiere i vigili del fuoco devono trovare percorsi alternativi. Ma c'è anche chi teme che l'abbattimento faccia da prologo a una modifica del progetto della green-way saronnese, il parco lineare che dovrebbe collegare con una ciclopedonale centro e periferia di Saronno arrivando sino alle porte del Parco Groane. Senza i ponticelli bici e pedoni dovrebbero almeno due volte attraversare la strada e poi, una volta rimossi, sarebbe necessario compiere uno sbancamento per riportare il tracciato al livello stradale, perché adesso la ferrovia in quel tratto è sopraelevata. Insomma, tante questioni, compresa quella che fra via Reina-via Monza possa essere realizzata sulla Saronno-Seregno una nuova strada regionale con posteggi, che hanno spinto molti saronnesi a chiedere spiegazioni al Comune. Roberto Banfi -tit_org- Ponti,abbattimento si avvicina

Rave party di Halloween nella cava

[Stefano Di Maria]

Mega festa abusiva a base dialcol e droga: seicento ragazzi, area devastata UBOLDO - Un rave party con 600 persone ha devastato la Minicava. A organizzarlo sono stati dei ragazzi che, nella notte di Halloween, hanno occupato il vecchio sito di escavazione alla periferia del paese per una festa musicale. Contro i responsabili scatteranno le denunce. Intanto è stata sequestrata buona parte delle attrezzature, ma ne restano molte altre da rimuovere, senza contare i rifiuti sparsi ovunque: migliaia di bottiglie e bicchieri accatastati in zone bar improvvisate, gazebo, camionette e grossi contenitori di bevande, altoparlanti e amplificatori. Tutto portato nella Minicava abusivamente, senza avere chiesto al Comune l'autorizzazione. È lo scenario di fronte al quale si sono trovati agenti municipali e carabinieri ieri mattina alle 8: Abbiamo identificato centinaia di ragazzi di circa vent'anni - spiega il comandante della polizia locale Alfredo Pontiggia - Abbiamo fatto portare via molte attrezzature, altre sono state sequestrate come prova dell'illecito e altre ancora sono state portate in un deposito del Comune in attesa che qualcuno venga a reclamarle. È stato molto impegnativo, con la collaborazione dei volontari della Protezione civile, ristabilire un po' di ordine nella cava. Fino alle prime luci dell'alba, nella notte di Halloween, circa 600 partecipanti al rave party hanno fatto baldoria in mezzo alla natura, sballandosi con alcol e probabilmente droghe. A sconcertare è come fossero bene organizzati: non mancava nulla, addirittura un palco, tendoni e pure i bagni chimici. Avremo tolleranza zero - tuona il sindaco Lorenzo Guzzetti, che dopo essere stato avvisato dal prefetto Giorgio Zanzi è intervenuto sul posto con l'assessore alla Sicurezza Luca Azzarà -. Hanno invaso un'area pubblica, oltre ad avere causato rumori molesti, e pertanto dovranno risponderne personalmente. Il Comune si sente parte offesa. La polizia locale si occupa delle violazioni amministrative: il mancato rispetto delle norme comunali e l'assenza di autorizzazioni faranno scaturire multe per migliaia di euro. I carabinieri stanno seguendo i risvolti penali: i reati contestati vanno dall'occupazione di suolo pubblico al disturbo e ai rumori molesti. Il sindaco, intanto, ringrazia il comandante Pontiggia, il capitano dei carabinieri di Saronno Pietro Laghezza e il maresciallo di Uboldo Alessio Pennacchia per come hanno gestito la situazione. Stefano Di Maria Tendonati montati per fare festa, con tanto di sedie. Maschere usate per vivere la notte di Halloween in allegria. Ai mattino tutto è finito ieri sotto sequestro (Biiit/i -tit_org-

LA PROPOSTA**Formazione Protezione Civile Si crei un polo di studi a Varese***[Mattia Colombo]*

Formazione Protezione Civile Si crei un polo di studi a Varese tégregio direttore, tempo un movimento civico. Varese 2.0, porta -- è da tempo che cerco una "sponda" per avanti un'idea complementare, quella di un'accapromuovere l'idea di creareVarese un polo di demia del paesaggio. Eppure questa idea, seppure studi, un'alta scuola per la prevenzione e la prò- solo in embrione, sembra non trovare grande contezione del territorio. Una sorta di master o di cen- senso, nonostante con riferimento agli edifici sotto di ricerca, nella città dove tuttora risiede il papa pra menzionati, in particolare la Caserma e Villa della Protezione Civile, l'onorevole Giuseppe Mylius, sia da mesi calato un misterioso silenzio Zamberletti. sui progetti di riqualificazione in atto. Almeno Il problema è di attualità (vedi il disastro del Cam- parliamone. pò dei Fiori di questi giorni) e i temi di studio sono Grazie per l'attenzione. Cordialità. molto vasti e interdisciplinari. Il bisogno è tanto in Mattia Colombo un Paese come l'Italia molto fragile, indifeso e Commissione Bilancio spesso, anche se non ovunque, non bene organiz- per il Gruppo Misto zato a prevenire e reagire. In Varese ci sarebbero in Comune di Varese spazi liberi da destinare allo scopo, quali la Caserma, Villa Mylius o anche alcune aree industriali dismesse (es. l'ex Aermacchi). Per combinazione, la LIUC ha appena lanciato un corso analogo e da -tit_org-

Spento l'incendio, ma non è ancora finita

[Simone Rotunno]

Spento l'incendio, ma non è ancora finita a Tavernerio. Distrutti oltre 250 ettari di bosco. Prosegue però la bonifica per evitare che si riaccendano altri focolai. Servirebbero due giorni di pioggia per essere sicuri. Animali in difficoltà, alcuni sono fuggiti altri a rischio morte. TAVERNERIO SIMONE ROTUNNO L'incendio non si può definire ancora finito e resta alto. Queste le parole dei volontari antincendio-boschi della Protezione Civile, che ieri pomeriggio monitoravano, con attrezzi e zappette, la situazione sui monti di Tavernerio, devastati da un incendio che dura da sei giorni. Le fiamme sono spente e il fumo è calato, ma non può ancora essere dichiarato il cessato allarme. Oltre 250 ettari di bosco sulle pendici del Boletto e del Bolettone sono andati completamente distrutti: una ferita per chi come Stefano Casartelli che, oltre che caposquadra antincendio, è nativo di Tavernerio e conosce palmo a palmo boschi e montagne. Ieri Casartelli e altri venti volontari di squadre provenienti anche da Monza, monitoravano la situazione. Sul posto anche due Vigili del fuoco. L'umidità si è alzata. L'elicottero stamattina ha ributtato acqua per spegnere i focolari, molti dei quali restano attivi e appena trovano materiale e foglie secche ripartono: è un susseguirsi di piccoli interventi per non far ripartire il fronte racconta Casartelli - La situazione è migliorata: nel momento dell'emergenza eravamo in 50 ad alternarci: oltre alle squadre del Comasco, sono venuti volontari un po' da tutta la Regione: da Lecco, Monza, Milano, Varese e Sondrio. E' stata una lotta continua. Come dice a tutti, Casartelli, però non si può ancora dire che è finita. Per fortuna l'umidità si è alzata - aggiunge -, la temperatura è calata ed è diminuito il vento, però non siamo ancora fuori pericolo. Ci vorrebbero un paio di giorni di pioggia continua per bagnare tutto e porre fine all'emergenza. Dovrebbe piovere forse domenica, altrimenti serviranno ancora un po' di giorni di monitoraggio, interventi e controlli per dichiarare finita l'emergenza. I volontari, da molti definiti angeli questi giorni, hanno negli occhi la tristezza per un territorio e un ecosistema devastati: Castagneti, pinete e la flora autoctona del nostro bosco sono andati distrutti - racconta Castelletti - Alcuni animali sono morti per lo spavento, altri sono scappati. Chi è sopravvissuto, penso ad esempio ai caprioli, avrà difficoltà di approvvigionamento alimentare e potrà morire. Una devastazione davvero spaventosa, tra gli incendi di Tavernerio e quelli di Velese ed el San Primo, si parla di oltre 500 ettari di territorio devastati dagli incendi. Gli interventi, tra canadair ed elicotteri, potrebbero ammontare a una cifra superiore ai 500 mila euro. Si respira stanchezza tra i volontari, ma anche un leggero ottimismo e la voglia di fare qualche battuta per proseguire negli interventi. Qualcuno sottolinea che i roghi hanno però cotto le castagne, già pronte come caldarroste. Battute che stemperano la tensione. Non è ancora chiaro se l'origine del rogo, fra le località di Ghielmo e Pinera, sia dolosa, ma resta la rabbia per comportamenti da censura che si sono ripetuti anche ieri: A Velese un contadino ha acceso il fuoco per fare pulizia di ramaglie e ha perso il controllo: poco tempo abbiamo spento tutto, ma è proprio quello che è successo: certi comportamenti sono inaccettabili - sottolinea Casartelli - Dico a tutti: se vedete qualcuno accendere sterpaglie, prima di chiamare i soccorsi, chiamate i Carabinieri. Così come non accetto chi lancia allarmi inutili, parlando di pochi volontari o si vuole improvvisare volontario. Per fortuna nessuno ha intralciato le operazioni e tutto si è svolto al meglio. Appello a tutti. Infine l'appello: invito chi ama le montagne e vuole dare una mano a entrare nelle squadre, facendo i corsi e preparandosi. C'è sempre bisogno di volontari. Quanto è successo ha mostrato a tutti, l'importanza della prevenzione, del coordinamento nelle emergenze, della preparazione e la necessità di avere comportamenti corretti per rispettare le nostre montagne e il nostro territorio. Il duello che resta del bosco dopo il rogo devastante. L'incendio ha distrutto anche i prati sopra Tavernerio - tit_org - Spento l'incendio, ma non è ancora finita

MARIANO

Domenica la Caritas aiuta i terremotati

[Redazione]

MAMANO La parro hiadiArosio celebra domenica la giornata diocesana della Caritas. Durante le messe sarà illustrato il progetto di aiuto ai terremotati di San Severino Marche. AnamessadelleScisara la testimonianza di uniaico di San Severino. La funzione delle 18 sarà celebrata da monsignor Giovanni Brugnaro, arcivescovo della città colpita dal terremoto. GANS. -tit_org-

Università Il laboratorio che studia le frane per prevenirle = Geofisica e geologia Lavoriamo per capire e prevedere le frane

[Christian Dozio]

Università Il laboratorio che studia le frane per prevenirle Il San Martino e i Torrioni di Rialba. Sono tra gli oggetti di studio del laboratorio di Geologia e Geofisica applicata del Politecnico di Milano a Lecco. ALLE PAGINE 20-21 Il laboratorio di Geofisica e geologia Lavoriamo per capire e prevedere le frane Campus: Il laboratorio Gap21 ha posizionato i sensori sul San Martino La prof. Laura Longoni: Il progetto è finalizzato a pianificare l'emergenza CHRISTIAN DOZIO Non "soltanto" il San Martino e i Torrioni di Rialba: tra le realtà di cui il Gap2 lab, il laboratorio di Geologia e Geofisica applicata del Politecnico di Milano a Lecco, si occupa ci sono anche le miniere e... le nutrie. Report quotidiano Il laboratorio è una delle strutture di ricerca dell'ateneo la cui multidisciplinarietà si traduce in un impegno articolato su una serie di situazioni differenti. Della posa di sensori sul "monte marcio" si conosce ora quasi tutto: la rete di monitoraggio consente di rilevare - con un report quotidiano gli eventi che si verificano ogni giorno. Non tutti gli "scarti" del tracciato rappresentano però smottamenti o sassi che cadono. Leggendo la stampa dello scorso 25 giugno, giorno dello spettacolo pirotecnico in città, i sensori hanno rilevato un movimento per ciascuno dei botti esplosi nel cielo. Ai membri del team del laboratorio - diretto dalle docenti Laura Longoni, Monica Papini e Luigi Zanzi - il compito di classificare gli eventi, dando a ciascuno il peso che merita. Il nostro lavoro consiste nell'interpretare i segnali che vengono raccolti dai sensori ha spiegato la prof. Longoni -. E una cosa ancora difficile, ma più aumentano i dati a disposizione, più chiara diventa la possibilità di "lettura". L'obiettivo è riuscire a prevedere una frana, cogliendo il segnale precursore dell'evento: l'intero progetto è finalizzato alla pianificazione dell'emergenza. Abbiamo effettuato prove in laboratorio, inducendo noi la frattura e facendo analisi congiunte tra quello che vediamo sul San Martino e quanto rileviamo in laboratorio, alla ricerca di questo segnale. Abbiamo progettato e fatto realizzare un simulatore di frana per effettuare le prove del caso, e con Arpa Lombardia stiamo valutando l'utilizzo di fibre ottiche per il monitoraggio delle frane. Segnali precursori Con questa apparecchiatura si sta testando anche la solidità degli argini. Abbiamo notato che prima del collasso si registrano zone di accumulo di acqua nel punto in cui si genera poi la frattura. Questo è l'esempio di segnale precursore. Per quanto riguarda gli argini, il prof. Zanzi ha vinto un bando di Fondazione Cariplo per effettuare un'indagine a San Giacomo delle Sighe (LC). È emerso che anche le nutrie, con la creazione dei loro cunicoli, hanno un ruolo importante nel causare collassi agli argini. Si sta monitorando la loro incidenza, ma nella Bassa è un problema serio: stiamo valutando strumenti innovativi low cost, considerata l'estensione degli argini. Ricercatori nel laboratorio Gap2 lab del campus -tit.org- Università Il laboratorio che studia le frane per prevenirle - Geofisica e geologia Lavoriamo per capire e prevedere le frane

I danni delle nutrie agli argini dei fiumi

[Redazione]

Lo studio Le attività del laboratorio Gap2 Lab- Laboratorio di Geologiaegeofisica applicata, sono orientate allo studio, previsione, prevenzione e gestione del rischio connesso al dissesto idrogeologico e alla presenza di cavità sotterranee. Il laboratorio si occupa inoltre di un ampio spettro di problematiche legate all'ingegneria civile e ambientale, nonché alla protezione civile. Il laboratorio studia anche gli argini: dagli studi è emerso che le nutrie, con la creazione dei loro cunicoli, hanno un ruolo importante nel causare collassi agli argini.. à.. -ß Layorianwpereapiletit_org-

Pista ciclopedonale ed elisuperficie Due sfide per la Comunità montana

[Redazione]

Barzio Nel documento un coprogrammazione già obiettivi vi strategici della Comunità montana Seppure da tre anni le risorse siano limitate, la Comunità montana della Valsassina è riuscita a realizzare alcune opere ed ha messo nel Dup 2018, il Documento unico di programmazione, altri due importanti interventi. Per il 2018, la prima è la piazzola dell'elisuperficie nell'area a fianco della nostra sede, un progetto che da un po' giaceva, ha spiegato il presidente Carlo Signorelli all'assemblea. L'elisuperficie è uno degli obiettivi strategici poiché andrà ad inserirsi nella rete dell'assistenza sanitaria e della Protezione civile per le necessità legate ad eventuali incendi o altre emergenze. Un intervento da 100mila euro a cui si aggiunge il primo lotto da 400mila euro della pista ciclopedonale verso l'altopiano. Abbiamo ritenuto di prevedere anche un progetto specifico per l'estensione della pista nel tratto dalla Comunità montana verso Barzio, con la prospettiva di connettersi poi con lo sviluppo negli altri Comuni dell'altopiano. Ha un significato politico per poter attingere a finanziamenti che potranno diventare disponibili a dicembre con l'estensione del bando "Valli Prealpine". La logica è quella della pista sovracomunale quindi dobbiamo capire con i comuni se c'è la possibilità di cofinanziamento. Per il secondo lotto sono previsti altri 400mila euro. Il Dup programma anche il 2019 con la messa in sicurezza della pista ciclabile al Ponte di Chiuso, in comune di Pasturo, per 100mila euro, e la riqualificazione della pista per altri 150mila euro. Più di così - ha affermato Signorelli - non riusciamo a fare. E un segnale politico forte di interesse. Abbiamo distribuito i fondi destinati ai Comuni frontalieri, cercando di esaudire tutte le richieste pervenute, scontentando un solo comune perché non aveva la disponibilità della compartecipazione per il 20% del progetto. Il bilancio 2018 è quadrato e siamo ottimisti per il futuro. Sono stati accantonati 70mila euro di riserve libere per eventuali esigenze dei prossimi due mesi. Signorelli ha accennato anche alla ormai nota vicenda del "Gai dei due laghi": Siamo un po' perplessi però attendiamo la sentenza di dicembre perché non si tratti di un'interpretazione di legge ma di un regolamento europeo per il quale il Consiglio di Stato potrebbe non avere le competenze. La Comunità montana dal 2018 al 2020 continuerà inoltre a gestire i servizi socio assistenziali, come hanno voluto i comuni, rinnovando all'ente il ruolo di capofila della gestione associata. M. Vas. 540.000 € E la spesa totale che la Comunità sosterrà per i due obiettivi La sede della Comunità montana ARCHIVIO CARDINI - tit_org-

Protezione civile, emergenza simulata

[Redazione]

Bulciago Un'intensa giornata per i volontari al parco pubblico comunale di via Roma. Il gruppo comunale di protezione civile di Bulciago è stato impegnato nell'esercitazione annuale "Aria 2017", che ha visto la partecipazione della quasi totalità dei volontari iscritti al gruppo. L'esercitazione prevedeva la simulazione di una tromba d'aria che ha colpito il territorio bulciaghese e, in particolare, la zona del parco pubblico comunale di via Roma e che ha compromesso la stabilità di alcune piante, rese pericolanti dalla furia del nubifragio. Gli scopi dell'esercitazione erano la gestione del lavoro di squadra, secondo le indicazioni del coordinatore e l'approfondimento dell'utilizzo di alcune attrezzature a disposizione del gruppo. Come spiega l'assessore Tonino Filippone, gli organizzatori dell'esercitazione hanno individuato la zona del parco pubblico comunale per l'allestimento del "centro di comando avanzato" e per il "cantiere di lavoro", in quanto il giardinetto è recintato e sufficientemente sicuro per il tipo di intervento previsto. L'attività dei volontari è stata l'occasione per abbattere alcune piante malate e pericolanti, segnalate dall'ufficio tecnico nei giorni precedenti. Al termine della giornata, gli obiettivi fissati sono risultati raggiunti; il gruppo ha lavorato in sinergia seguendo le indicazioni del coordinatore e i capi squadra e ha potuto migliorarsi nell'utilizzo di alcune attrezzature impiegate con minor frequenza rispetto ad altre. Il prossimo appuntamento giovedì 16 novembre, con una serata informativa sulla struttura comunale di protezione civile e il piano di emergenza, nella sala "Sandro Pertini". P. Zuc. Volontari della protezione civile al lavoro nel parco di via Roma Wewa - TAwSWami 1. 4maac. Ks -tit_org-

Così rinascono luoghi della socialità e aree verdi

I cinque progetti in gara al Borgo-Reno

[Redazione]

I cinque progetti in gara al Borgo-Reno IL DEL Lo spirito dell'antico Comune FINO a pochi anni fa, la zona oggetto del progetto 'Cuore del Borgo' (la piazza antistante il centro civico e il giardinetto, tra le vie Lepido e Panigale) era molto frequentata. Nel 2012, dopo il terremoto, la sala polivalente ridusse le attività. Più tardi venne spostato il mercatino e la zona pian pianina si vogliono recuperare alcune aree esterne per creare uno spazio utilizzabile per i progetti proposti da associazioni e realtà del territorio, costruendo un luogo riconosciuto e riconoscibile. Si cercherà di trovare una soluzione che possa attirare persone di tutte le età, con spettacoli, mostre non si è svuotata, spiega Vladimiro Luti. Per rivitalizzare l'area, e ricreare un po' lo spirito del cuore dell'antico Comune di Borgo Panigale, ed eventi culturali. E prevista anche un'attività di conoscenza della storia e della memoria del quartiere attraverso percorsi di formazione e studio collettivo. LA IL IL Per un parco più armonico LA riqualificazione del Parco dei y îðð e del muro della scuola iell'infanzia Mazzini è il cuore iel progetto 'Diritto alla bellezza, al gioco e al sogno'. Si tratta ii una zona molto frequentata, ia persone di etnie ed età diverse, ïia con spazi disarmonici e dispersivi, che nel tempo si sono imïoveriti di arredi e giochi, rac;onta Alessia Casagrande (foto Leonardo Zacheo). Poiché tutti, soprattutto i bambini, hanno il diritto di vivere nella bellezza, si sono immaginati interventi per rendere il parco più armonico: nuovi giochi per i più piccoli, nuove sedute per i più grandi, conservando lo spazio di gioco libero. Si vuole riqualificare uno spazio in cui, oggi, i bambini hanno poco con cui giocare e sognare. Perché possa ospitare momenti di aggregazione e di performance artistiche, come letture fiabe, burattini e teatro. IL CIARDI NO DI Giochi nuovi RIPORTARE i giochi per bambini e avere più panchine al Parco Biancolelli. Creare un percorso pedonale con scivoli che rendano più agevole l'ingresso dei portatori di handicap. L'idea di rendere il parco un'area verde davvero inclusiva, con giochi pensati anche per bambini con disabilità motorie e sensoriali, e più ospitale per le famiglie, spiega Valter Turrini, è al centro del progetto 'IlParco di tutti i Bambini'. Il parco - adiacente a impianti I al Biancolelli sportivi e vicino ad asilo nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria e secondaria di primo grado - è molto alberato, ma è scarsamente attrezzato. Spesso - commenta Turrini - si va al parco e si ha la sensazione di non sapere dove stare e cosa fare. Il progetto prevede una nuova area giochi, integrata in maniera sostenibile con il parco, che faciliti la possibilità di stare all'aria aperta e offra spazi per lo stare insieme. IL Pedalare in sicurezza IL progetto chiamato 'Il sogno delle ciclabili del Parco città campagna'suggensce interventi volti a migliorare la rete delle piste ciclabili già esistenti che collegano Borgo Panigale, Casteldebole, Bologna e, appunto, il Parco Città Campagna. Gli obiettivi, spiega Antonio Nuvoli, sono quelli di un intervento di manutenzione delle piste ciclabili esistenti (manutenzione del manto stradale, segnaletica efficace, illuminuazione di sicurezza) e la creazione di connessioni ciclabili, ove mancanti, nei tragitti Borgo Panigale centro-Parco Città Campagna e Bologna centro-Casalecchio-Parco Città Campagna. Si vuole realizzare un percorso ciclabile in piena sicurezza, a uso delle famiglie che frequentano la zona, degli orticoltori, dei clienti del mercato dei Produttori Locali a Villa Bemarkoli, di chi frequentano la Scuola Steineriana. DI La ricchezza delle differenze UN parco anonimo, buio, con poche panchine rovinate e pochi tavoli, non è un luogo piacevole in cui stare. Così Antonietta Rizzo, con l'aiuto dei figli Giusy e Salvatore, ha ideato per il Parco Popietuszko il progetto 'Panchine di comunità'. co, di una decina di panchine in cemento bianco, che verranno a rotazione dipinte da gruppi diversi appartenenti alle comunità di quartiere. Immaginando una collaborazione con la scuola media, il liceo artistico, il Community Lab e le asso- L'idea di panchine decorate è venuta sulla costa amalfitana, durante una passeggiata sul lungomare. Lì alcuni artisti hanno dipinto le panchine. Allora abbiamo pensato a inserimento, nel nostro par- ciazioni culturali della zona, si vuole coinvolgere principalmente giovani e nuovi cittadini. I loro decori racconteranno luoghi del mondo diversi, a simboleggiare la ricchezza delle differenze. SONO cinque i progetti proposti da cittadini del quartiere Borgo-Reno

giunti alla fase finale del 'bilancio partecipativo' del Comune. Pensati per riqualificare e rendere più belli alcuni luoghi del quartiere, saranno messi al voto - con la prima votazione online della storia del Comune - dal 7 al 27 novembre. Il progetto più votato sarà realizzato nel 2018 grazie al finanziamento di ISOmila con questa formula i progetti vincitori saranno realizzati subito, commenta Vincenzo Naidi, presidente del quartiere Borgo-Reno. Inoltre, una forte partecipazione potrebbe spingere il Comune ad aumentare, magari raddoppiare, i finanziamenti, per consentire interventi più consistenti. Luca Orsi (2 - Continua) euro stanziato da Palazzo d'Accursio per ciascun quartiere (totale: un milione di euro). Per votare bisogna avere compiuto 16 anni. Può partecipare non solo chi risiede, ma anche chi lavora, studia o fa volontariato in città. Dopo i progetti del Santo Stefano, pubblicati il 27 ottobre, continua la presentazione degli elaborati in gara, quartiere per quartiere. E un'occasione da non mancare, perché FASE PER FASE OGNI progetto finanziato avrà una pagina dedicata sul sito del Comune, in cui i cittadini potranno seguire le fasi dei lavori: approvati in corso, e concluso BILANCIO PARTECIPATIVO È UNA FORMA DI PARTECIPAZIONE DIRETTA E ALLARGATA DEI CITTADINI ALLA VITA POLITICA DELLA PROPRIA CITTA COME, DOVE. QUANDO SI VOTA ONLINE DAL 7 AL 27 NOVEMBRE DAL SITO DEL COMUNE, IN SALA BORSA, ALL'URP DI PIAZZA MAGGIORE UN SOLO VOTO SI POTRÀ ESPRIMERE UNA SOLA PREFERENZA, MA ANCHE PER PROGETTI IN QUARTIERI DIFFERENTI DA DOVE SI VIVE O LAVORA -tit_org-

Sapori, giochi, escursioni e cultura tre giorni di festa all' antico castello

Tutto pronto per la kermesse dal 10 al 12 novembre. Omaggio a Dante

[Claudio Bolognesi]

Sapori, giochi, escursioni e cultura tre giorni di festa all'Antico Castello Tutto pronto per la kermesse dal 10 al 12 novembre. Omaggio a Doni -CASTB. SAH PIETRO- TRÉ GIORNI per rivivere la storia de 'L'Antico Castello', tra convegni, enogastronomia, escursioni, giochi medievali e uno stand gastronomico tutto incentrato sulle ricette antiche. Torna per il settimo anno il prossimo week-end, dal 10 al 12 novembre, la manifestazione L'Antico Castello, inserito nel progetto 'Dante primo turista tra Emilia e Romagna', organizzato dalla Pro Loco di Castel San Pietro. La tré giorni sarà davvero ricchissima di eventi e appuntamenti, con il primo fissato già nella mattinata di venerdì 10. A essere coinvolti per primi saranno gli studenti di quinta della scuola Albertazzi che incontreranno il professor Angelo Chiaretti per parlare di 'Dante, un illustre amico'. Alle 17 poi, alla saletta di Arte Contemporanea di via Matteotti, verrà inaugurata la mostra di pittura 1 silenzio assordante, realizzata dalla pittrice Anna Boschi. La mostra proseguirà sino al 19 novembre e in contemporanea sarà visitabile anche allo Studio d'Arte Fc di via Tanari. E' INVECE fissato per le 18 al teatro Cassero l'appuntamento conclusivo della prima giornata, ovvero la quarta edizione del convegno 'Nutrizione 2.0', a cura di Camomilla Erboristeria di Castel San Pietro con la collaborazione, tra gli altri, della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Sempre in tema di convegni, poi, si replica sabato nella stessa location dalle 9 alle 12.30 trattando questa volta il tema della 'Pro Loco in rete per i prodotti e la cultura del territorio'. All'insegna della scoperta invece l'appuntamento delle 14. Con ritrovo in via Ugo Bassi, partirà il bus che andrà 'Di rocca in rocca con il Dante Bus', con tappe alla rocca medioevale di Dozza, quella di Castel Guelfo di Bologna e poi a Villa Amagioia. Il clou della manifestazioni si vivrà domenica 12 novembre. Dalle 10 fino al tramonto spazio a un ricchissimo menù di eventi. Presentazione del libro 'Dai quartieri etemi' di Fabrizio Fasi alle 11 nei sotterranei del Palazzo Comunale, mentre alle 12 piazza Acquaderni proporrà lo stand gastronomico con antiche ricette chiamato per l'occasione 'Sottoterra: aromi, gusti e colori'. Alle 15.30 nella saletta di Arte Contemporanea di via Matteotti ecco invece le letture in dialetto 'hit al méz dal camèn ed nòstra vetta', mentre alle 16.30 in piazza degustazione di caldarroste per chiudere in bontà e in dolcezza la rievocazione deir'Antico Castello'. Claudio Bolognesi PRIMO INCONTRO VENERDÌ ALLE SCUOLE ALBERTAZZI SUL SOMMO PO ETÀ Incendio nel forno INCENDIO ieri in un forno in via San Martino 41. Poche fiamme, molto fumo, nessun ferito ma danni ingenti; sembra si siano incendiati residui di farina. Il calore e il fumo hanno danneggiato l'isolante della cavità, rendendola inservibile. I vigili del fuoco di Imola sono intervenuti poco dopo le 12. -tit_org- Sapori, giochi, escursioni e cultura tre giorni di festa all antico castello

Vivo per miracolo = Cacciatore salvato nel canalone*Ventasso, colpito da un grave malore durante una battuta al cinghiale**[S.b.]*

Cacciatore salvato nel canalone Ventasse, colpito da un grave malore durante una battuta al cinghiale -VENTASSO- E STATO colto da un malore durante la battuta di caccia al cinghiale nel territorio impervio di Ligonchio. Gli amici del cacciatore hanno allertato il 118 che, considerate le difficoltà di accesso alla zona, ha mobilitato l'ambulanza della Croce Verde Alto Appennino, una squadra del Soccorso Alpino, l'elisoccorso di Pavullo, vigili del fuoco, polizia provinciale e carabinieri forestali. L'uomo è stato raggiunto, stabilizzato e quindi trasportato verso l'elicottero (foto) per essere portato all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio. Ieri alle 13,30 nei boschi tra Caprile e Ligonchio, durante una battuta al cinghiale di una squadra locale, il cacciatore C.S., 67 anni, originario di Villa Minozzo ma residente a Quattro Castella, mentre era in postazione in un canalone ha accusato un malore con forti difficoltà respiratorie. Sono stati allertati i soccorsi ed è stata inviata un'ambulanza della Croce Verde di Busana, mentre i tecnici del Soccorso Alpino della stazione Monte Cusna di Reggio e Monte Cimone di Modena, che casualmente si trovavano nella zona, hanno raggiunto il canalone. Nel frattempo è giunto sulla verticale l'elicottero del Soccorso Alpino di Pavullo che ha provveduto a calare l'equipe medica nel punto impervio dove si trovava l'uomo in preda alla grave crisi respiratoria. Con il supporto degli altri soccorritori, C.S. è stato stabilizzato e verricellato a bordo dell'elisoccorso e quindi trasferito all'ospedale di Reggio. L'uomo era molto sofferente per difficoltà respiratorie e probabili disturbi cardiocircolatori. s.b.Sono intervenuti Croce Verde di Busana, Soccorso Alpino ed Elipavullo -tit_org- Vivo per miracolo - Cacciatore salvato nel canalone

Botti e incendi, notte d'emergenza per i pompieri

[Redazione]

A IN I Botti e incendi, notte d'emergenza per i pompieri LA NOTTE di Halloween come il 31 dicembre, al veglione di San Silvestro. Ma con la differenza che nessuna particolare ordinanza è stata emessa per vietare scoppi e Fuso indiscriminato di petardi, come invece accade alla fine dell'anno. E così, per questa festa non sono mancati botti con disagio per animali e persone. E neppure gli incendi. Solo a Reggio città sono stati diversi gli interventi per cassonetti in fiamme o cumuli di rifiuti dati alle fiamme per uno stupido divertimento. I vigili del fuoco l'altra sera sono stati mobilitati per incendi di cassonetti avvenuti in viale Montegrappa, ma anche in via Monte Pasubio. Per fortuna i roghi non si sono estesi a vetture o ad altre strutture vicine, ma resta comunque il danno ai cassonetti. Altri principi di incendio sono stati domati da passanti, in quando di piccole dimensioni. A Sant'Ilario qualcuno ha incendiato degli oggetti sulla pavimentazione esterna di un'abitazione privata e il sospetto è ricaduto su alcuni ragazzini che erano passati poco prima da quelle parti, con petardi e fiammiferi. -tit_org- Botti e incendi, notte emergenza per i pompieri

Va a fuoco la canna fumaria

[Redazione]

VA A FUOCO LA CANNA FUMARIA Incendio di canna fumaria in un edificio di via Mulini. Sono intervenuti i Vigili del fuoco di CastelnovoMonti e Reggio, con autoscala. I danni sono limitati a un solo locale -tit_org-

RITROVATO DAI POMPIERI

Spezzino di 36 anni si perde sopra la Litoranea*[Redazione]*

la spezia RITROVATO DAI POMPIERI IERI una squadra di Vigili del fuoco ha soccorso uno spezzino di 36 anni che si era perso nei boschi sopra la strada litoranea per le 5 Terre. L'allarme è scattato alle 10.30 da parte dell'uomo stesso, che aveva deciso di intraprendere una passeggiata nei sentieri che dall'abitato di Coregna conducono al monte Santa Croce. Dopo aver camminato per una 20' in un sentiero poco battuto ha realizzato di non essere in grado di tornare indietro autonomamente e ha chiamato i soccorsi. Grazie a whatsapp è stato localizzato e soccorso. Alle 14.30, i Vigili del Fuoco sono intervenuti in via Chiodo, sopra Ceparana, per una colonna di fumo notata dai residenti. A bruciare un mucchio di accumulati nel tempo in un canalone, che avevano preso fuoco. Le fiamme si erano già propagate al bosco e sono occorse due ore per estinguere il rogo. Emonia unii rilevate fa causa ali ' Asl spiīīīina Û dopala marito - i5 3SSS 3 -tit_org-

Il parroco degli Orti replica al collega di San Michele

"Corteo inutile, più rischi dal Bormida Non leggerò l'appello nella mia chiesa"

[Redazione]

Il parroco degli Orti al di San "Corteo inutile, più rischi dal Bormida Non leggerò l'appello nella mia chiesa" L'appello in chiesa? Non lo leggerò. Anche i preti si dividono sull'emergenza Tanaro: da una parte c'è don Ivo Piccinini, il parroco della chiesa di San Michele (sobborgo di Alessandria) che lunedì parteciperà alla manifestazione a Torino organizzata dal Comitato Alluvionati e che ha inviato una lettera a tutti i confratelli per chiedere di parlarne ai fedeli. Dall'altra le parole, dure, di don Virginio Casiraghi (per tutti solo Gino) che da trent'anni dice messa nella chiesa del quartiere Orti. E spiega: Il messaggio del comitato da leggere alla fine della liturgia? Non qui, non a Santa Maria della Sanità. E lo sostiene anche in qualità di presidente di Orti Sicuro, l'associazione di Protezione civile fondata il 3 agosto 1995 con lo scopo di promuovere e svolgere attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di calamità naturali. La pulizia sotto il ponte Forlanini, quella che chiede il Comitato, aumenterebbe la sicurezza del 5 per cento, a star larghi. Ciò che deve essere tolto non sono le piante dall'alveo, ma le baracche abusive. Quelle creano un disagio mostruoso. La pulizia del letto del fiume non serve? Anche noi vogliamo tenere i fiumi puliti, certo. Inventiamoci un sistema per farlo sistematicamente, ma andare a Torino adesso significa solo "fare del soffoco". Se vogliamo pulire il fiume cominciamo a tirare giù le case abusive. Don Gino non è allarmato dal mese di novembre: L'unica mia preoccupazione è che con questo caldo lo zero termico è alto e non è nevicato a duemila metri. Se non nevicata è grigia. Il terreno assorbe fino a un certo punto, si sa. Sul rischio alluvione è cauto: Nessuno ha la garanzia matematica che tutto andrà bene. Statisticamente sono più pericolose le piene della Bormida. Per quanto riguarda il Tanaro e i fiumi in generale, bisogna educare a saper leggere la realtà e i corsi d'acqua. Io lo faccio dal mio notebook: controllo i livelli. Non so calcolare l'abbondanza di acqua, ma so che se è entro una certa portata non c'è pericolo. Bruno Soro, vicepresidente di Orti Sicuro, aggiunge: Sappiamo bene che la sicurezza assoluta non esiste. Ma non vogliamo che la gente si spaventi: da giorni alcuni abitanti del quartiere mi chiedono ragione della paura che serpeggia. Fortunatamente, grazie ai lavori che in questi 23 anni sono stati eseguiti possiamo stare più tranquilli. Tant'è che la piena del novembre dello scorso anno è transitata senza seri danni. Dobbiamo imparare a convivere con il rischio, [v. F.])on Gino Casiraghi degli Orti Sulla Stampa TI'pSrroco di' San Mìcnële don Ivo Piccinini ha rivolto un appello ai colleghi: Promuévete il corteo. -tit_org- Corteo inutile, più rischi dal Bormida Non leggeròappello nella mia chiesa

A tre anni dall'ultima catastrofe

Nuovo argine in terra e un canale di deflusso La "lezione" del Grue

[Redazione]

Migliorare il territorio e proteggere l'abitato in caso di esondazione del torrente Grue è stato l'impegno prioritario del Comune di Tortona negli ultimi tre anni, dopo gli eventi alluvionali dell'autunno 2014 che hanno messo in ginocchio la città e i paesi vicini. Da allora è stata portata a termine una serie di lavori per mettere in sicurezza l'abitato della punta di Garbagna, verso Viguzzolo - fra le zone più colpite della città insieme alla zona industriale Villoria - e di recente anche la manutenzione e l'asfaltatura di tutte le strade, intervento al quale non si provvedeva da decenni e che oltre ad attenuare i rumori dei numerosi veicoli in transito, ne migliora la sicurezza. A protezione dell'abitato, invece, sono stati realizzati un argine di terra lungo circa 310 metri sulla sponda sinistra del Grue, e l'attraversamento di 18 metri al di sotto della strada provinciale 99 per consentire l'eventuale deflusso delle acque. A questa zona è stata dedicata attenzione anche durante l'esercitazione di Protezione civile, con la pulizia del letto del torrente dalla vegetazione che avrebbe potuto rappresentare un pericolo ostruendo in caso di forti piogge il corso delle acque del torrente. I lavori proseguiranno ora per ridurre il rischio esondazioni in zona Villoria, dove sono già stati fatti interventi di pulizia delle sponde e del letto della roggia Cade. Intanto prosegue il progetto per i lavori sull'intera asta del Grue, da Garbagna a Castelnuovo, che vede l'impegno di tutti i Comuni rivieraschi con capofila quello di Viguzzolo. Nell'ultimo incontro con la direzione opere pubbliche della Regione, i funzionari dell'Aipo e i rappresentanti delle amministrazioni interessate, sono state valutate le soluzioni operative migliori per fare modo che l'opera venga finanziata quanto prima. L'idea è di dividere i Comuni in lotti di interventi perché così è più facile finanziarli. Tortona, Viguzzolo e Castelnuovo sono Comuni di fondovalle e hanno un blocco di interventi omogenei; a Garbagna occorre realizzare delle briglie per rallentare l'acqua ed è il progetto più costoso; in tutti gli altri Comuni, dove il Grue ha una portata minore, sono necessari solo piccoli interventi di pulizia e miglioramento dell'assetto dell'alveo. La Regione ha chiesto che i Comuni realizzino i progetti, con convenzioni collegate ai lotti e l'incarico a progettisti. Poi la stessa Regione cercherà di finanziarli direttamente o con fondi europei e del repertorio nazionale dissesti. [M. D. M.] L'esercito al lavoro sulla frana sulla statale 120 nel 2014 -tit_org- Nuovo argine in terra e un canale di deflusso La lezione del Grue

Avviso per estratto di gara d'appalto - Provincia autonoma di Trento

[Redazione]

AAE Àö÷à*ò æ Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Servizio appalti AWISO PER ESTRATTO DI GARA D'APPALTO Si rende noto che 'Agenzia per gli appalti e contratti - Servizio Appalti Ufficio gare - indice una procedura aperta sopra soglia per 'affidamento dei "LOTTO 5 E LOTTO 6: FORNITURA MODULI ABITATIVI NELL'AMBITO DELL'INTERVENTO DI REALIZZAZIONE DI STRUTTURE TEMPORANEE PREFABBRICATE AD USO PUBBLICO E SOCIALE NEL COMUNE DI CAMERINO (MC)" " LOTTO 5 CODICE CIG: 7227420FA5, LOTTO 6 CODICE CIG; 7227437DAD. L'intervento è disciplinato dalla O.G.P. n. 649 del 28 aprile 2017 e dalla D.G.P. n. 1557 del 22 settembre 2017 per cui i lavori sono affidati secondo la normativa della Provincia autonoma di Trento in materia di contratti pubblici in combinato disposto con l'art. 5 dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, n. 394 di data 19 settembre 2016 "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio del e Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo!124 agosto 2016". Importo complessivo dell'appalto: Lotto 5 Euro 1.502.965,56 al netto degli oneri fiscali, di cui Euro 2.965,56 per oneri della sicurezza di cui all'art. 26 Digs. n. 81/2008 non soggetti a ribasso; Lotto 6 Euro 1.502.965,56 al netto degli oneri fiscali, di cui Euro 2.965,56 per oneri della sicurezza di cui all'art. 26 Digs. n. 81/2008 non soggetti a ribasso; Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso ai sensi dell'art. 16 Lp. 2/2016. Le imprese interessate possono presentare Offerta all'AGENZIA PROVINCIALE PER GLI APPALTI E CONTRATTI " SERVIZIO APPALTI Ufficio gare - Trento Via Dogana 8, È piano-stanza 101. Il termine di presentazione delle offerte, per entrambi i lotti, è fissato alle ore 12.00 del giorno 9 NOVEMBRE 2017. La prima seduta di gara, per entrambi i lotti, è fissata alle ore 9.00 del giorno 10 NOVEMBRE 2017, presso la Sala Aste della PAT site in Via Dogana n. 8 - Trento. IL DIRIGENTE -doti Leonardo Caronna -tit_org- Avviso per estratto di gara d'appalto - Provincia autonoma di Trento

L'incidente Al Lago

[P. M.]

LEDRO Centauro a terra nello scontro con il suv L'incidente Al lago LEDRO - Se la caverà con qualche frattura e un bei po' di spavento l'uomo che poco dopo le 9 di ieri mattina è stato vittima di un incidente motociclistico in località Al lago a Molina. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il centauro - un 66enne di Riva residente in via dei Colli - era in quel momento intento a concludere la discesa che dalla strada sovrastante immette sulla statale 240 Loppio-Vai di Ledro quando, per cause ancora da accertare, sarebbe stato urtato da un fuoristrada condotto da un automobilista di Tiarno di Sopra, prossimo a risalire la stessa via dei Colli. Sbalzato dalla sella della sua due-ruote, il motociclista che non ha mai perso conoscenza - è stato L'incrocio tra via dei Colli e la strada statale, teatro dell'incidente di ieri ma anche di altri sinistri. La scarsa visibilità rende il luogo tra quelli a maggior pericolo. soccorso dai volontari della Croce rossa di valle, che dopo averlo immobilizzato ne hanno effettuato il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale di Arco per alcuni accertamenti. Sul posto anche i vigili del fuoco di Molina, chiamati per favorire la circolazione stradale, e gli agenti della Polizia locale per i rilievi del caso. 11 luogo dell'incidente di ieri, un incrocio su una semicurva, con scarsa visibilità che da un lato porta alla nuova zona residenziale di Molina e dall'altro conduce alla Museo delle palafitte, al lungolago e a Pur, è spesso teatro di sinistri e ritenuto tra quelli a maggior rischio in valle di Ledro. P.M. -tit_org- L'incidente Al Lago

Incendi.

Roghi adesso le bonifiche

[Redazione]

incendi. Roghi spenti, adesso le bonifiche adesso che la paura per i diffusi roghi sviluppatasi nei giorni scorsi in numerose aree della regione è finita quasi ovunque, la Lombardia si lecca le ferite. Ieri è stato domato anche l'incendio divampato una settimana fa nel Varesotto, in località Campo dei Fiori, che ha coinvolto anche l'omonimo e noto parco regionale. Spente da ieri anche le fiamme divampate nel Comasco (Veleso) e nel Bresciano (Tremosine), mentre resta attivo in regione il focolaio, comunque ridotto, sulle colline comasche a Tavernerio. Complessivamente sono bruciati 800 ettari di bosco, soprattutto cedui e conifere. Il bilancio è stato tracciato dall'assessore regionale lombardo alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. Circa 200 i volontari dell'Aib (anticendi boschivi) impegnati nelle operazioni. Nella giornata di ieri su Tavernerio ha operato un elicottero regionale della base di Erba. Nelle altre quattro aree dove gli incendi sono stati spenti, sono in corso le operazioni di bonifica. A Campo dei Fiori hanno operato 20 vigili del fuoco, 75 volontari Aib, 2 Canadair, un elicottero regionale e due elicotteri Super Puma inviati dalla Svizzera. -tit_org-

Foro Boario, sala comunale da 700 mila euro

[Redazione]

Costerà almeno ^comila euro, alle casse di Palazzo Moroni, la ristrutturazione dell'ex saia carni dell'ex Foro Boario di corso Australia, all'interno della quale, a fianco della nuova sede della Protezione Civile, troveranno spazio i nuovi magazzini del Gabinetto del Sindaco e del settore Cultura nonché il nuovo Archivio Generale e la nuova falegnameria. L'intervento, approvato ('altro giorno in giunta su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici Andrea Micalizzi, sarà interamente a carico del Comune, malgrado in originémosse previsto un contributo da parte di Leroy Merlin, che come noto ha di recente ottenuto il via libera per aprire un proprio punto vendita in zona. (d.d'a.) -tit_org-

Ragazzino ferito: ambulanza sul posto in 9 minuti

[Redazione]

Ragazzino ferito: ambulanza sul posto in 9 minuti Nove minuti: tanto ci ha impiegato l'ambulanza del Suem, dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto, ad arrivare sul posto, a Castion, il 30 ottobre, e a prestare soccorso ad un dodicenne vittima di un incidente. Il medico dell'ambulanza in particolare si è subito prodigato per effettuare sul posto le manovre di stabilizzazione del giovane paziente. A precisarlo il direttore del Suem, dottor Giovanni Cipolotti, rettificando quanto riportato dal nostro giornale, i soccorsi sono arrivati solo dopo mezz'ora. -tit_org-

Schianto con la moto

Vede fumo, accosta e scende: auto divorata dalle fiamme

contro il guard rail Ferita una 42enne

[Redazione]

Paura a Pieve Santo Stefano: la donna, una, badante equadoregna, è riuscita ad allontanarsi in tempo. I PIEVE SANTO STEFANO - (d.g.) Accosta l'auto perché vede uscire del fumo dal vano motore: le fiamme in un attimo divorano la vettura di una signora equadoregna residente a San Giustino. E quanto accaduto ieri attorno alle 11 a Pieve Santo Stefano proprio davanti al centro direzionale dell'Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana. Una donna di origine equadoregna, impegnata come badante in una famiglia di Pieve, ha visto improvvisamente uscire del fumo dal cofano della vettura: ha deciso quindi di accostare a lato della strada, uscendo dall'abitacolo per allertare i mezzi di soccorso. In un attimo, però, le fiamme hanno avvolto l'intera vettura carbonizzandola: sul posto sono giunti i vigili del fuoco, seppure al loro arrivo - comunque tempestivo - il mezzo era già distrutto. Nessuna persona è rimasta ferita, seppure la colonna di fumo nero era ben visibile da diversi metri. Sul posto anche i carabinieri della Stazione di Pieve Santo Stefano: il mezzo è poi stato rimosso e l'arteria, completate le operazioni di bonifica, riaperta al transito.

4. La colonna di fumo L'auto in fiamme ieri mattina a Pieve Santo Stefano tttis i I -tit_org-

PROVVEDIMENTI

E la Regione si impegna a fare di più*[Redazione]*

PROVVEDIMENTI Approvati svariati atti d'indirizzo che impegnano la giunta sul fronte dell'emergenza. Sono atti d'indirizzo fortemente legati all'emergenza incendi che in questi giorni sta martoriando la regione Piemonte quelli approvati da Palazzo Lascaris dopo il dibattito conseguente alla comunicazione dell'assessore regionale alla Protezione civile, Alberto Valmaggia, nella seduta del 31 ottobre. I provvedimenti affrontano la problematica da vari punti di vista: quello con primo firmatario Bivio Rostagno (Pd), ad esempio, impegna la giunta regionale ad attivarsi presso il Governo centrale per incrementare le risorse finanziarie a favore della flotta aerea dedicata allo spegnimento degli incendi; della protezione civile e dei volontari Aib piemontesi; delle moderne tecnologie dedicate alla rilevazione dei focolai d'incendio. L'impegno dell'Esecutivo è richiesto anche per supportare gli Enti locali nell'aggiornamento dei Piani di protezione civile, per collaborare con l'Anci Piemonte sul piano della formazione degli amministratori locali per la gestione delle emergenza, sostenendo l'informatizzazione necessaria e le operazioni di bonifica e ripristino dei suoli, oltre a valutare la possibile interruzione dell'attività venatoria. Approvato anche l'atto di indirizzo con primo firmatario Roberto Ravello (Fra telli d'Italia) che impegna la Giunta regionale a garantire le risorse necessarie per i mezzi e le dotazioni agli operatori della Protezione civile. Passata anche una mozione del gruppo FI, primo firmatario Gilberto Pichetto, che impegna l'Esecutivo regionale a valutare la richiesta d'intervento delle Forze armate, considerato che reparti alpini sono già in zona, a lanciare un appello affinché venga rivista la gestione degli ex forestali, a chiedere alla Conferenza Stato Regioni che si attivi per il potenziamento dei mezzi antincendio, velivoli compresi, oltre ad intervenire per preservare la fauna scampata alle fiamme e a valutare la bontà delle procedure attuali. Respinto invece un documento presentato dal gruppo M5s, prima firmataria Francesca Frediani, che chiedeva azioni tempestive per far fronte all'emergenza. M5S. E intanto, proprio dal Movimento 5 Stelle arriva una presa di posizione ufficiale sull'emergenza: Le competenze sulla gestione degli incendi boschivi sono tutte in capo alla Regione e non alle Province o alla Città Metropolitana scrive il gruppo consiliare M5S Piemonte -. La Regione ha ampiamente sottovalutato l'emergenza per giorni e dunque sono mere polemiche strumentali le accuse verso la Città Metropolitana e il Movimento 5 Stelle a Torino, vera ossessione del Pd. Ciononostante, come delegato alla protezione civile, alla pianificazione territoriale e difesa del suolo della Città Metropolitana, il vicepresidente Marco Marocco, si è mosso costantemente sul territorio devastato dai roghi e dagli incendi. Rimane la questione bilancio: noi abbiamo già destinato oltre 205 mila alla difesa del territorio, quanti altri colleghi intendono donare parte del loro stipendio? Quanti soldi verranno aggiunti in assestamento?. -tit_org-

CALESTANO IN ARRIVO 16 DONNE MIGRANTI. SCONTRO CON LA PREFETTURA CALESTANO NE PARLERÀ CON IL GRUPPO DI MAGGIORANZA

Profughi, il sindaco minaccia di dimettersi = Profughi in arrivo il sindaco minaccia le dimissioni

Peschiera contrario al Centro di accoglienza, ma il prefetto ne ha confermato l'apertura

[Redazione]

CALESTANO IN ARRIVO 16 DONNE MIGRANTI. SCONTRO CON LA PREFETTURA Profughi, il sindaco minaccia di dimettersi CALESTANO il Scontro tra il sindaco e la Prefettura per l'arrivo di 16 profughe, che dovrebbero essere ospitate in due appartamenti via Roma. Peschiera ha inviato alla Gazzetta una lettera in cui minaccia di dimettersi qualora la Prefettura non torni sui suoi passi. PAG.18 CALESTANO NE PARLERÀ CON IL GRUPPO DI MAGGIORANZA Profughi in arrivo Il sindaco minaccia le dimissioni Peschiera contrario al Centro di accoglienza, ma il prefetto ne ha confermato l'apertura CALESTANO il sindaco Francesco Peschiera verso le dimissioni. Potrebbe essere lo scenario dei prossimi giorni, estrema conseguenza dello scontro in atto da qualche mese sull'apertura di un Centro di accoglienza straordinario (Cas) per 16 migranti (tutte donne). Il sindaco aveva dato parere negativo all'apertura, ma il prefetto ha dato comunque il via libera e nei prossimi giorni potrebbero arrivare i primi profughi. Peschiera ha fatto chiaramente intendere il suo disappunto. Il messaggio che ha diffuso ieri non si presta a fraintendimenti. Ritengo che l'apertura di questo Cas rappresenti una forzatura alla quale non sono tenuto a sottostare - ha scritto in una nota -. Pertanto intendo convocare con urgenza una riunione di maggioranza per informare i Consiglieri delle mie intenzioni di rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco. Nel giugno scorso - spiega Peschiera - appresa la notizia della possibile apertura di un centro di accoglienza, senza l'adeguata informativa prevista dalla normativa sui Cas da parte della prefettura e senza alcun approccio da parte degli altri soggetti interessati, mi sono attivato personalmente per la verifica delle condizioni di sicurezza e adeguatezza igienico sanitaria dell'immobile e parallelamente mi sono adoperato per verificare la sicurezza idraulica, stante l'evidente prossimità al Mo Moneglia. La verifica cartografica - afferma Peschiera - ha evidenziato l'assenza delle distanze di legge previste e l'assenza di difese e arginature, e le agenzie regionali preposte hanno segnalato la presenza di un rischio medio basso (valutato percentualmente fino al 50%), che con i cambiamenti climatici in corso rappresenta per noi un effettivo e tangibile problema. Consapevole che sono in capo al sindaco la gestione della sicurezza, l'emissione di eventuali allerte ed emergenze di Protezione Civile e l'onere di emanare eventuali provvedimenti riguardanti anche tale struttura, ho espresso parere negativo all'apertura del Cas come previsto dalla normativa vigente. Ritengo infatti che una struttura di questo genere prosegua il sindaco - possa essere allestita esclusivamente in un ambito di totale sicurezza soprattutto per l'incolumità di ospiti che non hanno una adeguata padronanza della lingua tale da poter recepire i contenuti delle disposizioni impartite. Ciò nonostante il signor prefetto ha inteso minimizzare le mie osservazioni, scaricando in primo sul sottoscritto, così come sul gestore e sull'agenzia di Protezione Civile, i rischi sull'incolumità pubblica dei futuri occupanti, confermando la regolare apertura del Cas nei prossimi giorni. Pertanto, mentre il ministro dell'Interno Minniti alcuni giorni fa ha affermato che il suo obiettivo è chiudere al più presto i Cas, la Prefettura di Parma pensa di aprire uno nuovo a Calestano di 14 posti (e 16 posti letto) anche superiore alle quote previste dagli accordi And/Governo (7-9 posti). Di conseguenza, sono deluso e amareggiato dagli atteggiamenti dei massimi funzionari dello Stato sul territorio verso quegli amministratori che sono prima di tutto cittadini spinti da una vocazione civica e che provano a dare il proprio contributo nella gestione della cosa pubblica nell'interesse della collettività e che non dovrebbero mai sentirsi minimizzati o osteggiati nei propri ruoli. Divergenze L'edificio è vicino al Rio Moneglia, senza difese arginali Ma il rischio idraulico è stato giudicato medio basso Tutto ha avuto inizio a luglio o quando la prefettura di Parma comunicò al Comune che due privati cittadini (non residenti in paese) avevano messo a disposizione due appartamenti in via Roma 14 e che due società specializzate avrebbero gestito le procedure per

arrivare a mettere in regola le strutture per ospitare migranti. L'amministrazione puntualizzò subito vari aspetti per i quali riteneva poco felice questa eventualità: la percentuale di stranieri arrivati negli anni precedenti (già al 19,75 %, con tutte le problematiche del caso); la già importante presenza di una struttura di proprietà della cooperativa Befania che ospita anche richiedenti asilo nei mesi estivi; le problematiche legate alla possibilità di inclusione sociale e alla gestione dell'ordine pubblico (l'immobile è vicino al plesso scolastico e al parco giardino). Nei mesi successivi il Comune effettuò sopralluoghi con propri tecnici (e tecnici Ausi) per verificare la conformità dei locali, e durante i sopralluoghi emersero criticità strutturali e problematiche legate agli impianti, che nei mesi successivi la proprietà si impegnò a sanare. Più controversa la situazione legata al rischio idraulico, legato al fatto che l'abitazione in questione si trova a pochi metri dal Rio Moneglia (che destò non poche preoccupazioni durante l'alluvione del 2014) in una posizione che gli organi competenti hanno definito come non priva di rischio. Ed è proprio su questo punto che oggi l'amministrazione calca la mano per sottolineare la poca opportunità dell'apertura di questo Centro di accoglienza straordinaria a Calestano, assumendo una posizione di scontro aperto con la Prefettura che potrebbe anche portare alle dimissioni del sindaco. A.R. RIPRODUZIONE RISERVATA Sindaco Francesco Peschiera -tit_org- Profughi, il sindaco minaccia di dimettersi - Profughi in arrivo il sindaco minaccia le dimissioni

L'EMERGENZA INCENDI**Domato il rogo nel Varesotto Resiste un focolaio a Tavernerio***[Redazione]*

L'EMERGENZA INCENDI Domato il rogo nel Varesotto Resiste un focolaio a Tavernerio VÁRESE. È stato domato l'incendio divampato una settimana fa nel varesotto, in località Campo dei Fiori, coinvolgendo anche l'omonimo parco regionale. Spenti anche i roghi scoppiati nel comasco (Veleso) e nel bresciano (Tremosinej, mentre resta attivo in regione il focolaio sulle colline comasche a Tavernerio. Complessivamente sono bruciati 800 ettari di terreno, soprattutto bosco ceduo e a conifere. Il bilancio è stato tracciato dall'assessore regionale lombardo alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. Circa 200 i volontari impegnati. Su Tavernerio sta operando un elicottero regionale della base di Erba. LAVORO Sono ancora in campo volontari e vigili del fuoco -tit_org-

Sventato furto nella sede della Protezione civile

[Redazione]

CLUSONE SVENTATO dalle Guardie ecologiche un furto alla sede della Protezione civile e della Comunità montana di Clusone. L'episodio si è verificato nella tarda serata di martedì. Le due guardie ecologiche stavano tornando in sede quando hanno notato una scala appoggiata al muro che consentiva di entrare al piano superiore dove si trovano gli uffici. Le guardie si sono avvicinate per capire cosa fosse successo e hanno notato una persona che scappava nel buio senza portar via nulla dalla sede. Non si esclude che cercasse soldi. Bergamo SS -. -tit_org-

Protezione civile: squadra di volontari per il rogo di Varese

[Redazione]

Protezione civile: squadra di volontari per il rogo di Varese servizio sottoosservatorio del Campo dei SONO partiti l'altro giorno, Fiori - raccontano -. alle prime luci dell'alba. Un Situazione difficile, ma nucleo di tre volontari della abbiamo l'ausilio di due aerei Protezione Civile di Cusano e due elicotteri. si è unito a un altro gruppo per contrastare gli incendi divampati nel Varesotto. Protagonisti Loris Munizza, coordinatore, Giovanni Russo e Claudio Visentin, della squadra Anti incendi boschivi. Il campo base è a Casciago e È è stata allestita l'unità di crisi locale. Siamo -tit_org-

TAVERNERIO ELICOTTERI IN VOLO SULLE "RIPARTENZE" PER EVITARE NUOVI FOCOLAI

Spenti i roghi nei boschi ma l'allerta resta ancora alta

[Ro.can.]

ELICOTTERI IN VOLO SULLE "RIPARTENZE" PER EVITARE NUOVI FOCOLAI Spenti i roghi nei boschi ma l'allerta resta ancora alta -TAVERNERIO- ANCHE SE I ROGHI sono stati spenti e il fumo non è più visibile a chilometri di distanza si continuano a tenere d'occhio le pendici del Bollettone e del Boletto, sopra Tavemerio, e del Colmenacco e del San Primo a Veleso e Sormano, dove anche ieri sono stati mobilitati i vigili del fuoco e i volontari dell'Antincendio. Mentre i Canadair si sono spostati anche ieri sono continuati i voli di ricognizione degli elicotteri dell'antincendio, che hanno gettato dall'alto diverse centinaia di metri cubi di acqua sulle cosiddette ripartenze, ovvero i tratti di bosco e paglione che erano già bruciati nei giorni scorsi e hanno ripreso fuoco per colpa del vento. A garantire il lavoro a terra i volontari. Un compito immane se si considera che sulle due montagne sono andati persi almeno 400 ettari di prati e boschi e secondo gli esperti ci vorranno almeno vent'anni prima per poter consentire agli alberi di ricrescere rigogliosi. Anche per questo non è terminata la caccia ai piromani che sei giorni fa hanno innescato gli incendi. Ro.Can...; - tit_org- Spenti i roghi nei boschi ma allerta resta ancora alta

TIGNALE**Bambina precipita sotto gli occhi dei genitori = Bimba di 4 anni precipita nel burrone davanti ai genitori***[Mi.pr.]*

BRESCIA, A TIGNALE Bambina precipita sotto gli occhi dei genitori i Servizio all'interno - TIGNALE- TRAGEDIA sfiorata ien attorno alle 14 a Tignale, paesino arroccato sui monti del lago di Garda, dove una bimba tedesca è precipitata da una altezza di 20 metri in una fona mentre stava facendo una escursione con la sua mamma e il suo papa. I fatti sono accaduti in località Aer: una delle frazioni che compongono Tignale, a un'altezza di circa 600 metri. La famigliola proveniente dalla Germania stava passeggiando lungo un sentiero quando la piccola, che in quel momento non era tenuta per mano, ha messo un piede in fallo, cadendo lungo il pendio particolarmente scosceso, ma dove per fortuna non mancava la vegeta- TIGNALE Bimba di 4 anni precipita nel burrone davanti ai geniton zione, che probabilmente le ha salvato la vita. La richiesta al numero unico 112 è partita immediatamente. La Centrale Soreu di Bergamo ha inviato sul luogo dei fatti l'eliambulanza con a bordo medico, infermieri e un tecnico specializzato e il Soccorso Alpino e Speleologico delladelegazione bresciana, stazione di Valle Sabbia. LA PICCOLA è stata recuperata con il verricello, servito a caricarla a bordo dell'elicottero. Subito dopo è stata fatta salire anche la madre, dato che la piccola parla solo tedesco. Nel frattempo i volontari del Soccorso alpino si sono preoccupati della sicurezza a terra. La bimba, che ha riporta to diverse ferite e contusioni, è stata trasportata all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in codice rosso. Non sarebbe in pericolo di vita. Mi.Pr. -tit_org- Bambina precipita sotto gli occhi dei genitori - Bimba di 4 anni precipita nel burrone davanti ai genitori

ORRORE Troppo gravi le ferite riportate nell'urto da Ottavio Conti, 56 anni (Fotolive)

Soccorso Fatale = È morto fra le sue braccia

PRANDELLI All'interno Bassano Bassano Bresciano, Bresciano, padre padre aiuta aiuta figlia figlia rimasta rimasta in in panne panne ma ma viene viene travolto travolto

[Milla Prandelli]

di MILLA PRANDELLI - BASSANO BRESCIANO - È MORTO tra le braccia della sua adorata figlia secondogenita Marcella, che è andato a soccorrere nel cuore della notte dopo che la sua auto è rimasta in panne. La vittima dell'ennesimo, tragico, incidente accaduto lungo le strade della provincia di Brescia si chiamava Ottavio Conti, aveva 56 anni ed era di casa con la famiglia a Pontevico. Attorno alle tre l'uomo ha ricevuto una chiamata da Marcella, 23 anni, che gli spiegava di essere bloccata lungo la strada 45 bis a Bassano Bresciano: l'uomo è salito in macchina ed è corso ad aiutare la figlia. Una volta arrivato sul luogo dei fatti e dopo avere rincuorato Marcella, ha deciso di spingere la vettura della figlia al lato della strada, di modo da non creare problemi alle auto in transito. I due stavano spostando il veicolo e Marcella si trovava alla guida quando è arrivata una Lancia Ypsilon con a bordo una ragazza di 20 anni del posto: non ha visto Ottavio Pini e l'ha travolto. Marcella è scesa dall'auto e ha preso papa Ottavio tra le braccia, cercando di rassicurarla e di aiutarla. Nel frattempo sono stati chiamati i soccorsi: sul posto due ambulanze e la polizia stradale. QUANDO i soccorritori sono arrivati hanno trovato Marcella che vegliava sul padre, spirato poco dopo l'investimento. Come da prassi la polizia stradale ha disposto una serie analisi per chiarire se la ragazza che ha travolto lo sfortunato padre fosse in condizioni psicofisiche adeguate alla guida: l'alcol-test ha già dato esito negativo, si attendono le verifiche sulle eventuali assunzioni di stupefacenti. La notizia del terribile episodio in poche ore ha fatto il giro di Pontevico, dove tutti conoscono la famiglia Pini, composta oltre che da Ottavio e Marcella da mamma Paola e da Federica: la figlia primogenita. Le due donne ieri per tutto il giorno sono state vicino a Marcella, che ha subito uno choc profondissimo. La ragazza è stata medicata in ospedale, poi ha fatto ritorno a casa, incapace di parlare e spiegare che cosa è accaduto. NON CI SONO parole per commentare una disgrazia come questa - ha detto il vicesindaco di Pontevico, Luciano Migliorati - Ottavio adorava le moglie e le figlie. Il fato gli ha riservato una fine tremenda nel momento in cui stava svolgendo con amore il suo ruolo di padre, che ha sempre svolto in modo eccellente. Da parte mia e di tutta la comunità di Pontevico vanno le condoglianze alla famiglia. Di certo nessuno di noi le lascerà sole. UNA COHUNITÀ DISTRUTTA Il vicesindaco di Pontevico, Migliorati: Uomo e genitore encomiabile Non lasceremo sola la famiglia -tit_org- Soccorso Fatale - È morto fra le sue braccia

Una giornata da veri piloti per 1.200 ragazzi speciali = Sei ruote di solidarietà Per un giorno alla Vettel

[Martino Agostoni]

Una giornata da veri piloti per 1.200 ragazzi speciali AGOSTONI All'interno AUTODROMO AUTODROMO Sei ruote di solidarietà Per un giorno alla Vettel Hanno partecipato 1.200 persone con disabilità di MARTINO AGOSTONI - MONZA - UN VOLO da Caltanissetta a Bologna, poi in treno fino a Milano e Monza e quindi un passaggio trovato con l'autostop per il tratto finale fino in Autodromo: Margherita non voleva mancare all'appuntamento, una ragazza cieca che da sola è partita dalla Sicilia per partecipare ieri a Sei ruote di speranza sul tracciato brianzolo. E alle domande nel paddock di come avesse fatto, senza accompagnatore, a fare il viaggio da Caltanissetta a Monza, Margherita rispondeva sorridendo tanto non dovevo guidare io. COME lei, ognuno coi propri mezzi, o pure con accompagnatori o l'organizzazione di centinaia di associazioni di volontari, ieri sono arrivati sullo storico tracciato di Formula 1 oltre 1.200 persone con disabilità provenienti da tutta Italia (e anche dalla Svizzera) per partecipare a quello che ormai è un raduno fisso nel calendario dell'Autodromo per far incontrare solidarietà ed emozioni, piloti o proprietari delle più affascinanti quattro ruote con gli appassionati. 6RDS - Sei ruote di solidarietà è un evento che cresce ogni anno dal 1986, arrivato alla 21esima edizione su iniziativa della sezione di Monza della Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) e del suo storico ex presidente, oggi consigliere nazionale, Leonardo Balduino, capace ieri di richiamare quasi 1.200 persone tra i circa 400 proprietari delle vetture iscritti, oltre 1.200 ragazzi e ragazze con disabilità, quindi i tantissimi volontari e curiosi. GRANDE impegno anche delle istituzioni a partire da Uo Stato Maggiore della Difesa che ha allestito nei box gli spazi con i mezzi dell'esercito e dell'aeronautica, tra cui un cockpit di un caccia Tornado, quindi le forze dell'ordine con le loro vetture di punta, dalla Lamborghini della Polizia alla Ferrari dei ghisas di Milano, le auto storiche dei carabinieri o i mezzi della Finanza, i camion dei Vigili del Fuoco o le attrezzature della Protezione civile. E poi le centinaia di auto da sogno: edizioni speciali come una Lamborghini Aventador in versione Batman, quindi vetture preparate o auto storiche, che hanno riempito 1 paddock e hanno regalato passaggi in pista ai partecipanti. L'ORGANIZZAZIONE ORGANIZZATA DALLA UILDM È GIUNTA QUEST'ANNO ALLA 21 ESIMA EDIZIONE -tit_org- Una giornata da veri piloti per 1.200 ragazzi speciali - Sei ruote di solidarietà Per un giorno alla Vettel

IL FATTO**Si incendia automobile Intervengono i pompieri***[Redazione]*

-C'ITA'DICASmiiO- POMERIGGIO di lavoro, quello di ieri, per i vigili del fuoco tifemati, che hanno effettuato una serie di interventi in breve e rapida successione. Il primo è avvenuto intorno alle 16 nella periferia di Umbertide, quando i pompieri sono intervenuti, insieme alle forze dell'ordine, per aprire una appartamento al cui interno c'era una anziana in difficoltà, che non riusciva ad alzarsi. Il. FATTO ALLE 16,25 sono, poi, stati chiamati in viale Romagna, nella zona nord della città tifemate, per un incidente lieve: due auto si sono scontrate. Alle 1636 c'è stato, invece, l'allarme è scattato in via Martiri della Libertà per l'incendio di una vettura. In pochi minuti hanno spento il rogo, anche se ancora restano da stabilire le cause che hanno provocato le fiamme. Infine dalle 17 fino a pomeriggio inoltrato i pompieri hanno operato nella frazione sud di San Maiano per domare un incendio che si era sviluppato in un bosco intorno alla frazione tifemate. Le fiamme hanno interessato soprattutto piante e sterpaglie. -tit_org-

A PAGINA 32 FOSSALTA gestisce

Piave malato gli argini abbandonati = Argini abbandonati una nuova alluvione sarebbe disastrosa

anni '40. serie di concessioni, transitarvi. privato

[Redazione]

SAN DONA, IL SINDACO I A PAGINA 32 Piave malato gli argini abbandonati Argini abbandonati una nuova alluvione sarebbe disastrosa Il sindaco Andrea Cereser lancia l'allarme 51 anni dopo la tragica piena: la situazione è addirittura peggiorata di Giovanni Cagliassi > SAN DONA Da quella data storica quanto tragica sono passati ormai quasi 51 anni. L'alluvione del 1966 ha lasciato un segno indelebile nella comunità del Basso Piave che ancora la ricorda con apprensione nei suoi incubi più angoscianti. Quel 4 novembre del 1966 l'argine destro si ruppe inesorabilmente a Zenson e le campagne si allagarono per buona parte del territorio. Intere abitazioni sfollate, campagne allagate, bestiame annegato che galleggiava a pelo d'acqua. Da allora, nonostante il tremendo impatto che ebbe l'alluvione sul territorio, non sono stati presi veri accorgimenti per contenere una nuova piena sempre incombente. Perché se è vero che di quelle proporzioni ne può avvenire una ogni cento anni, è anche vero che i tempi, con la cementificazione imperante e incontrollata, potrebbero accorciarsi. Anche dimezzarsi. E allora la comunità deve restare in allerta perché se accadesse oggi nessuno sa cosa potrebbe succedere in una zona che si è urbanizzata anche laddove si estendevano solo campi. I tanti libri e le fotografie storielle di quella alluvione restano indelebili a ricordarci che la natura, quando si ribella, non lascia davvero scampo. E in tutti questi anni la natura non è stata rispettata, mentre è mancata quella opportuna opera di prevenzione che sarebbe stata auspicabile. Dalla storica alluvione del 1966 nulla è stato fatto per mettere in sicurezza l'asta del Piave, dice il sindaco di San Dona, Andrea Cereser, semmai la situazione è peggiorata, con una urbanizzazione incomparabilmente maggiore lungo le rive del fiume. Servono sia interventi straordinari, quali i bacini di laminazione a monte, sia di manutenzione ordinaria, a partire dalla pulizia del corso del fiume a valle. Storicamente eventi così catastrofici avvengono ogni 80/100 anni. Quindi: inevitabilmente accadrà di nuovo, e neppure troppo in là nel tempo, aggiunge il sindaco, gli enti locali, dal canto loro, hanno compiuto alcuni importanti passi in avanti. La pianificazione urbanistica è molto più attenta ed è stata estesa la collaborazione con il volontariato. Ma situazioni di precarietà sono ancora molto diffuse. È urgente porre rimedi. Più volte ho chiesto alla Regione, in attesa degli interventi risolutivi che non possono tardare, di aiutarci almeno a potenziare il sistema di Protezione civile, attrezzando una sede distrettuale che lavori per tutto il Sandonatese e il Basso Piave. Più volte ho ricordato che una possibile sede potrebbe essere la caserma Tombolan-Fava, dove gli spazi ci sono già e dove è in atto un recupero ad opera del Comune di San Dona. Su questo siamo ancora in attesa di una risposta, conclude Cereser, la stessa morfologia del basso corso del Piave, con oltre la metà del territorio sandonatese al di sotto del livello ruppe sul lato destro a Zenson e le campagne furone devastate Ora la zona del mare, e la conseguente difficoltà del deflusso delle acque, impone di non rilassarsi su questo tema. San Dona rilancia dunque il dibattito alla vigilia dei 51 anni della grande alluvione. Se oggi fosse l'argine sinistro a rompersi davanti a San Dona, le conseguenze sarebbero devastanti. L'ondata inesorabile di maltempo la scorsa estate ci deve far riflettere seriamente su quello che stiamo rischiando, osserva il vice sindaco. Luigi Trevisio, ci sono ancora alberi sradicati e quasi appoggiati sulle rive del Piave, senza contare tutti quelli caduti che dovranno essere tagliati. In piena estate quello che abbiamo vissuto in un giorno o al massimo due ci deve insegnare quanto siamo esposti agli sconvolgimenti climatici e a nuovi fenomeni come tempeste, bombe d'acqua, trombe d'aria che si concentrano in Un albero caduto nel Piave poche ore con enetti devastanti. Oggi come oggi la situazione in caso di piena del Piave sarebbe tragica, di proporzioni enormi per le conseguenze che avrebbe su tutto il territorio sandonatese. Dobbiamo pensare a coinvolgere tutti gli enti che hanno competenza a partire dalla Regione perché non possiamo più rinviare e lasciare che sia il caso o il meteo non sempre così prevedibile a decidere per noi. Un tema, quello della

sicurezza del Piave, che va rilanciato prima che sia troppo tardi. Spesso se ne è parlato, sono stati fatti convegni, ma alla fine, dopo tante parole non è mai stato fatto nulla di concreto per mettere in sicurezza il fiume sacro alla patria. Troppi interessi, soprattutto economici, hanno fatto da freno. Il ponte di barche a Fossalta di Piave -tit_org- Piave malato gli argini abbandonati - Argini abbandonato una nuova alluvione sarebbe disastrosa

Sfollati di via Grego di nuovo a casa entro dieci giorni

I lavori di recupero si concluderanno in una settimana L'Ater: Cantiere a ritmi serrati. Bonifica da 50mila euro

[Giovanni Tomasin]

I lavori di recupero concluderanno in una settimana L'Ater: Cantiere a ritmi serrati. Bonifica da 50mila euro di Giovanni Tomasin L'Ater conta di riportare a casa entro la fine della prossima settimana gli sfollati di via Grego. Lo afferma il direttore generale dell'ente di Trieste, Antonio Lus. Sono ufficialmente 91 le persone rimaste temporaneamente fuori da casa propria dopo il rogo che ha colpito il civico 38 della via, all'interno di quelle che a Borgo San Sergio sono conosciute come le "Case dei Puffi". Di queste, circa trenta sono alloggiate all'albergo Villa Na2areth. Nel giro di qualche giorno, spiega Lus, i lavori sulle case popolari saranno completati e gli inquilini potranno tornare a nelle proprie abitazioni. Si richiede, dunque, ancora un po' di pazienza. Dichiarò il direttore generale dell'Ater: Contiamo di concludere gli interventi a metà della prossima settimana. C'è da rifare un po' tutto: l'impianto elettrico, quello del gas. Bisogna completare una serie di lavori edili e ricollocare i presidi antincendio che sono andati persi durante il rogo. Oltre a ciò bisognerà mettere in ordine il vano scala e far ripartire l'ascensore. Nel complesso il costo complessivo dei lavori, bonifica inclusa, dovrebbe aggirarsi sui 50mila euro. Una volta finiti gli interventi materiali, Ater dovrà sbrigare anche l'aspetto burocratico: Dovremo consegnare tutta la documentazione ai vigili del fuoco - spiega ancora il direttore generale -. Ma entro la prossima settimana contiamo di portare a compimento la trafila e di riportare quindi le persone nelle loro case. Un problema che l'ente dell'edilizia popolare ha dovuto porsi in questo periodo l'intermezzo è la messa in sicurezza dei beni degli inquilini. Se durante il giorno è in corso il cantiere dei lavori, infatti, la notte qualcuno deve irrisiedere le proprietà. Spiega Lus: A questo scopo abbiamo provveduto a collocare in servizio che sorvegli sull'arco delle 24 ore il civico 38, in modo da tutelare su tutta la linea i nostri inquilini. Dopo l'incendio una settantina di persone ha dovuto trovare un'altra sistemazione. Alcuni hanno provveduto da sé, cogliendo l'ospitalità di parenti e amici. Altri però non avevano questa possibilità e sono stati alloggiati nell'albergo di via dell'Istria. Pur nella condizione poco piacevole di dover abbandonare momentaneamente la propria residenza, gli sfollati hanno potuto comunque godere di un momento di solidarietà. Raccontava nei giorni scorsi al Piccolo una delle residenti: Qui ci trattano benissimo, ci coccolano e ci offrono ogni ben di Dio: colazioni abbondanti, pranzi, cene e tanta gentilezza da parte di tutti quelli che ci stanno accanto in questi momenti difficili per noi... Qui non manca proprio nulla. Certo è che ora tutti guardano con trepidazione al momento in cui potranno finalmente varcare la soglia di casa. Spiegava sempre qualche giorno fa una delle ospiti di Villa Na2areth: Sono fiduciosa, per me è importante tornare nella casa in cui vivo da circa trent'anni, la mia casa. A sentire Ater, non manca poi molto perché ciò avvenga. Bisogna rifare dell'elettricità e del gas. Interventi anche su vano scale e ascensore. Stabile sempre sotto sorveglianza. Persone fuori dall'edificio subito dopo l'incendio in una foto di Andrea Lasorte. Abitanti di via Grego a colloquio con i vigili del fuoco dopo l'incendio -tit_org-

Scontro con un'auto, centauro all'ospedale

All'origine dell'incidente la probabile mancata precedenza della macchina tra via Cadorna e via Venezian

[E.f.]

Scontro con imbuto, centauro all'ospedale< All'origine dell'incidente la probabile mancata precedenza della macchina tra via Cadorna e via Venezia Una disattenzione e una conseguente mancata precedenza sono probabilmente all'origine dell'incidente che ha provocato un violento scontro tra un'auto e una moto di grossa cilindrata in via Felice Venezian. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 17.15. Secondo le prime ricostruzioni, una Renault Megane condotta da un 40 enne triestino, D.P. le iniziali, stava procedendo per via Cadorna in direzione di piazza Unità. Giunto all'incrocio con via Felice Venezian, l'auto non avrebbe rispettato la precedenza, scontrandosi in pieno con una moto, una Bmw R850R che stava sopraggiungendo, condotta da P.P.G., 56enne triestino. La moto, malgrado la mole, è stata sbalzata sul lato opposto della strada andandosi a schiantare contro un'altra auto in sosta, una Peugeot 3008, che ha riportato danni nella parte posteriore. Il motociclista è caduto al suolo riportando numerosi traumi agli arti e battendo il capo, protetto fortunatamente dal casco. Il conducente dell'auto, che trasportava anche un bimbo rimasto incolume, malgrado lo choc ha subito prestato assistenza al centauro, chiamando il numero unico di emergenza 112. Sul posto sono intervenute diverse pattuglie della polizia locale che hanno messo in sicurezza la zona, chiudendo via Cadorna e deviando il traffico, in attesa dei soccorsi. Sul posto due ambulanze del 118.1 sanitari hanno provveduto ad applicare un collare ortopedico al motociclista che, anche se seriamente ferito, non ha mai perso conoscenza. L'uomo è stato poi immobilizzato su una barella spinale, per evitare possibili traumi post-incidente, e trasportato a sirene spiegate al Pronto soccorso di Cattinara in codice giallo. Malgrado i numerosi traumi subiti, non è in pericolo di vita. Il conducente dell'auto è stato assistito da alcuni infermieri della seconda ambulanza intervenuta. I vigili del fuoco, giunti sul posto a pochi minuti dall'incidente, su un veicolo attrezzato "Aps", hanno supportato sanitari del 118 e polizia locale. Poi hanno provveduto alla messa in sicurezza dei veicoli coinvolti, staccando le batterie per evitare l'innescio di incendi. Gli agenti della municipale, intervenuti con tre pattuglie del Reparto motorizzato e un ufficio mobile, hanno quindi raccolto le testimonianze di alcune persone che avevano assistito al sinistro, compiendo i dovuti rilievi di legge con l'obiettivo di risalire alle precise dinamiche dell'incidente, (e.f.) il luogo dell'incidente tra via Cadorna e via Venezian (foto Silvano) -tit_org- Scontro con un'auto, centauro all'ospedale

Ce l'abbiamo fatta l'incendio è stato domato

[Simona Carnaghi]

LA VITTORIA In questa foto di Luca Leone c'è tutto il sollievo per una battaglia combattuta e vinta. Ce l'abbiamo fatta. L'incendio è stato domato. Alle 7 di ieri mattina 170 volontari hanno iniziato le operazioni di bonifica al Campo dei Fiori, colpito dal vasto incendio boschivo che da mercoledì scorso ha mandato in fumo più di 60 ettari di area verde sottoposta a vincolo di tutela. L'incendio non è ancora stato dichiarato spento a causa di alcuni piccoli focolai ancora attivi sulla sommità del Campo dei Fiori. Tuttavia la situazione è sotto controllo: il lavoro in programma è quello della bonifica dell'area. Operazione che è possibile compiere soltanto entrando nel bosco arso e battendo le ceneri in cerca di bracieri ancora attivi che potrebbero, soprattutto in caso di vento, rinfocolare l'incendio. Sul posto anche i vigili del fuoco con termocamere in grado di individuare anche i focolai più nascosti. Il rogo, che dal Campo dei Fiori e dalla Rasa, ha fatto tremare Varese per una settimana sta finalmente perdendo la battaglia. Ieri si sono alzati in volo anche gli elicotteri, per lanci d'acqua molto puntuali, ma i Canadair (di cui uno arrivato lunedì dalla Croazia) e i gli elicotteri Super Puma inviati dalla Svizzera non sono più stati necessari e sono rientrati alla base. Giuseppe Barra, presidente del parco regionale Campo dei Fiori si è rivolto ieri idealmente a tutti coloro che sono scesi in campo in difesa della montagna: Una grande grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato in questi giorni. Spento il rogo i carabinieri forestali potranno iniziare con sopralluoghi più approfonditi anche se in questi giorni i forestali avrebbero già raccolto elementi utili a ricostruire la situazione. L'ipotesi del dolo è infatti la principale: si lavora dunque per individuare il o i piromani. La procura di Varese ha aperto un fascicolo per incendio boschivo doloso per ora a carico di ignoti. Come sottolineato dallo stesso governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni sono stati trovati quattro inneschi. In località Il Poggio, da dove mercoledì mattina è partito l'incendio che dal monte San Francesco si è poi esteso nell'area a parco regionale. E alla Rasa dove un secondo fronte di fiamme è divampato nella serata di venerdì rendendo ancora più complessa, a causa del vento forte, una situazione già complicata. A cosa mirasse l'eventuale piromane resta un mistero. L'area del parco regionale non è e non sarà mai edificabile. Escluso dunque un movente edilizio. Non sembra essere qualcosa rivolta a un comune piuttosto che ad un altro. L'unica certezza è che è stato colpito il parco regionale. E l'eventuale piromane, che se l'analisi degli inneschi lo confermerà non sarebbe un folle disorganizzato, ha scelto di colpire il Campo dei Fiori. Un simbolo indiscusso, così come il Sacro Monte di Varese (le fiamme hanno raggiunto piazzale Pogliaghi non va dimenticato) di un intero territorio. Con l'incendio visibile praticamente da ogni parte della provincia. Ieri i sindaci di Luvinate Alessandro Boriani e di Barasso Antonio Braid hanno effettuato il primo sopralluogo sulla cima di Barasso con il presidente Barra per verificare la situazione: I uno scenario spettrale con il fuoco che ha lambito l'Osservatorio Astronomico su Luvinata. Mancavano 2 metri per che le fiamme raggiungessero il crinale con la discesa verso Castel Cabiaglio. Proviamo un sentimento di dolore e commozione per il grave danno che ha subito la nostra montagna. Permangono in alcuni punti criticità con ripetuti microfocolai su cui occorre mantenere una costante attenzione, hanno spiegato in una nota. La delegazione dei Giovani Padani e di alcuni militanti, guidata da Emanuele Monti e Marco Pinti, durante la visita alla caserma dei vigili del fuoco di Varese Varese Près Emanuele Monti con il comandante Antonio Albanese Varese Press -tit_org- Ce l'abbiamo fatta l'incendio è stato domato

Forestali dal sud e nuovi alberi per la montagna si agisca in fretta

Si agisca in fretta

[Marco Tavazzi]

CAMPO Dn FIORI L'ex capogruppo leghista Attilio Ossola lancia l'appello a Maroni. E chiede un aiuto al Meridione Forestali dal sud E nuovi alberi per la montagna Si agisca in fretta di Marco Tavazzi Sarebbe un bel segnale, ma soprattutto sarebbe utile che una parte dei 28mila forestali del Sud fosse messa a disposizione del Campo dei Fiori in questa fase ancora critica. Non è una provocazione, ma una proposta seria che arriva da Attilio Ossola, già capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale a Varese, persona molto attenta alla realtà politica e sociale del territorio. Nonché storicamente legato da un profondo vincolo affettivo alla montagna ferita. Ossola parla chiaramente dell'emergenza conseguente all'incendio, sottolineando come i varesini, i comaschi e tutti gli altri lombardi sono sempre i primi ad accorrere in aiuto nelle altre parti d'Italia, quando ci sono emergenze. Abbiamo la solidarietà nel sangue. Ma non solo noi, quindi ripeto sarebbe decisamente utile che una parte dei numerosi forestali del Meridione d'Italia fossero messi a disposizione per un certo periodo dell'emergenza che stiamo vivendo qui a Varese. Ossola lancia poi un appello al presidente della Regione Roberto Maroni. La piantumazione di nuovi alberi in Lombardia ha contraddistinto il programma elettorale e l'azione amministrativa della sua giunta sottolinea Ossola - Quello che tutti i varesini che amano la loro montagna gli chiedono ora è di agire il più in fretta possibile per la piantumazione di nuovi alberi. Secondo Ossola la soluzione alle emergenze finora è sempre stata associata al nome del fondatore della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti. Sarebbe significativo se ci fosse anche un altro varesino da portare come esempio. E questo varesino può essere Roberto Maroni. La richiesta di Ossola parte dalla constatazione che il rischio è quello che, passata l'emergenza, l'attenzione possa venire meno. Bisogna invece tenere alto il livello di interesse per far rinascere la nostra montagna ferita: è questo il messaggio che lancia l'ex consigliere comunale di Varese, che quindi si fa portavoce di un sentimento diffuso in tutta la comunità varesina. Chiedendo il diretto interessamento del governatore. E poi proponendo anche soluzioni, come il coinvolgimento delle risorse delle altre regioni d'Italia. L'ex capogruppo leghista racconta poi il suo legame personale con il Campo dei Fiori, spiegando quindi il suo forte coinvolgimento affettivo. Dall'età di 16 anni fino a 25 ho frequentato settimanalmente l'osservatorio. Mia sorella Rosa Maria Ossola era la segretaria del professor Furia. Per anni con il Professore e i ragazzi che allora frequentavano il Centro geofisico abbiamo fatto pulizia dei boschi, piantumato alberi, fatto manutenzione ai sentieri. Da Gavirate il più delle volte il sabato pomeriggio, dopo la scuola, arrivavo a Vetta Paradiso a piedi e a piedi ritornavo a casa la domenica pomeriggio. Quei boschi li conosco benissimo e sono nel mio cuore da sempre. -tit_org-

Spray urticante alla festa, scoppia il caos

[Adriano Sandro Agatti Barberis]

GARLASCO Spray urticante alla festa, scoppia il caos; Migliaia di ragazzi nelle sale delle Rotonde, 20 soccorsi e c'è chi viene derubato. Ricoverato 22enne con un trauma cranico di Adriano Agatti e Sandro Barberis I GARLASCO Notte di Halloween riuscita per il divertimento ma agitata per l'ordine pubblico alle Rotonde di Garlasco. Qualcuno ha infatti spruzzato lo spray al peperoncino e alcuni giovani hanno riportato irritazioni al volto ma, per fortuna, solo uno di loro è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. Il 22enne, residente in provincia di Milano, è stato subito dimesso. Una ventina, secondo il resoconto dei sanitari, hanno manifestato arrossamenti molto lievi e hanno preferito evitare il trasporto in ospedale. Dopo il parapiglia, i vigili del fuoco hanno spalancato le finestre per fare uscire il gas irritante, sembra siano sparite alcune borse e cellulari ma, sino a ieri, i carabinieri della stazione di Garlasco non avevano ricevuto denunce. Non è da escludere che alcuni ragazzi abbiano preferito evitare la denuncia oppure si siano riservati di sporgere denuncia alle stazioni carabinieri oppure alle questure dei centri di residenza. In un caso un ragazzo di 19 anni ha denunciato il furto del cellulare. E' salito sul pulmino della stazione mobile dei carabinieri per sporgere denuncia. E qui ha pensato bene di insultare i militari che lo hanno denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Un 22enne, residente in provincia di Varese è finito in ospedale, è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Matteo per un trauma cranico. Il ragazzo sembra fosse ubriaco e non riusciva a reggersi in piedi. È caduto a peso morto battendo la testa ed è stato subito soccorso dal 118. A Garlasco per la notte di Halloween si erano dati appuntamento migliaia di giovani da tutta Italia e anche dalla Svizzera italiana. La capienza totale del locale per la serata era di 4mila persone, eravamo nei limiti anche se non sappiamo ancora con certezza matematica quanti sono stati gli ingressi. Anche perché prima delle 23 era gratuito, quindi era più difficile tenere il conto - spiega il patron delle Rotonde, locale aperto dagli anni '60, Luigi Comelli -. C'era molta gente, ma avevamo predisposto un servizio di sicurezza privato imponente visto il grande afflusso di persone previsto. C'erano 62 addetti alla sicurezza, 4 guardie giurate, oltre che una quindicina di carabinieri e soccorritori. Alle Rotonde c'era anche una squadra di vigili del fuoco per la prevenzione antincendio. Un servizio a pagamento, come previsto dalla normativa nazionale. Non sono stati rilevati problemi di sovraffollamento o di pericolo per la situazione incendi - spiegano dal comando dei vigili del fuoco -. I nostri hanno solo vigilato. Per noi la serata è stata un successo, non abbiamo ravvisato problemi. Non ci sono stati contestati furti - aggiunge Federico Comelli, figlio del titolare e alla guida dall'attività di famiglia -. Tutta l'area è video sorvegliata, ora valuteremo che azioni prendere. Non vogliamo che passi però l'immagine che siamo un locale malfamato, siamo un'impresa seria che fa controlli all'ingresso. La serata, intitolata "Halloween d'Italia", è stata una delle più gettonate in tutto il nord Italia. Erano organizzati pullman da Genova, Torino, Milano e Casale Monferrato. Fino alle 23 l'ingresso era gratuito, dopo i biglietti d'ingresso partivano da 10 euro. Le sale per la festa erano 6, in tutto 10mila metri quadri di spazio adibito al ballo. Quella principale è il nuovo hangar, coperto e riscaldato, da 2500 metri quadri d'ampiezza. Lì ha suonato Gigi D'Agostino, autore di musica dance da anni sulla cresta dell'onda soprattutto con pezzi usciti tra fine anni '90 e primi anni 2000. L'altra stella della serata era Cristina D'Avena, famosa per le sue sigle di cartoni animati, che si è esibita in un'altra sala. In altre quattro sale invece c'erano dj che mettevano musica di vari generi: house-commerciale, hip hop, revival anni '70 e '80 e musica anni '90. L'afflusso era notevole. Le auto erano parcheggiate lungo tutta la circonvallazione. C'era moltissima gente, come non si vedeva da anni, commentano alcuni residenti. Ci sono stati anche bivacchi nei parchetti vicini - aggiungono altri -. Con le solite bottiglie abbandonate. Oltre ai ragazzi entusiasti per l'andamento della serata musicale ce ne sono stati altri delusi. C'è stato un vero e proprio fuggi fuggi - hanno spiegato quando è stato spruzzato lo spray al peperoncino, la situazione non era delle migliori c'era una grande calca in certi momenti. Code sulla strada per Halloween 3 chilometri di

coda, oltre un migliaio di giovanissimi, vigili fuoco e carabinieri allertati. Anche a San Martino Siccomar per una festa organizzata alla "Lanca", ci sono state proteste. L'afflusso di giovanissimi, soprattutto pavesi, è stato altissimo. E, visto che il locale si trova in una zona isolata raggiungibile solo da una strada si è creato un imbuto. Qualche genitore, preoccupato, ha chiamato le forze dell'ordine per controlli. Non ci sarebbero state irregolarità. Due delle ambulanze mobilitate per soccorrere i ragazzi colpiti dallo spray urticante. A destra la discoteca Le Rotonde -tit_org-

Nel week end torna la pioggia Rischio frane sulle colline

[Gianluca Durno]

Nel week-end torna la pioggia Rischio frane sulle colline GIANLUCA DURNO UNO spettro si aggira su quest'inizio inverno: è lo spettro del maltempo. Dopo un mese e mezzo di sole, temperature primaverili e di grandi secche nei bacini idrici, torna la pioggia sulla Liguria e su tutto il centro nord. Sabato, domenica e lunedì arriverà sul Mediterraneo la bassa pressione e, con lei, le tanto attese precipitazioni. Ma la fine della siccità potrebbe coincidere anche con un altro aspetto legato al ritorno delle piogge: le frane e gli smottamenti. A rischio, quindi, sono alcune zone della Regione. Dopo tanto tempo senza precipitazioni, e con il record di Genova per mancanza di pioggia nel 2017 (dal 1 gennaio a oggi sono caduti, in centro città, 284,6 millimetri, mentre la media cinquantennale è di 980.2 millimetri) la terra è arida e meno adatta ad assorbire l'acqua che cade dal cielo. E molto probabile che, quindi, la Protezione civile dirami l'allerta meteo entro la mattina di sabato. Ma gli esperti assicurano: sono da escludere alluvioni ed esondazioni. È ancora presto per definire la portata del temporale spiega Paolo Bonino, previsore al Limet: abbiamo dei modelli contrastanti per ora: alcuni sembrano individuare piogge intense, ma di breve durata. Ma previsioni più affidabili ci saranno solo a partire dalle 24 ore precedenti a sabato. Prima le carte potrebbero cambiare traiettoria. Se la portata delle piogge non è ancora definibile, è indubbio che bisognerà portare pazienza e tirare fuori l'ombrello già dal pomeriggio di sabato. E certo, quindi, che il 115esimo derby della Lanterna sarà un derby bagnato. La pioggia, poi, dovrebbe aumentare, per avere un picco nella notte di domenica, e scemare nella giornata di lunedì. Ma, aldilà della stracittadina bagnata e del weekend rovinato, il ritorno della pioggia, per la città, è una buona notizia. Perché ottobre dovrebbe essere uno dei mesi più piovosi deiranno, ma il 2017 è stato un caso a parte: si sono, infatti, registrate meno di un terzo delle piogge attese secondo le serie storielle. Inoltre, a Genova è caduta metà della pioggia registrata nel 2016 e solo il 40% di quella del 2015. Il lago del Brugneto ha perso, da agosto, cinque milio- E possibile che scatti l'allerta gialla perché dopo unasiccità così lunga i terreni sono friabili e più instabili ni di metri cubi. Gorzente, un milione e seicento. D Comune, qualche giorno fa, aveva assicurato la popolazione che la scorta d'acqua fosse assicurata almeno fino a dicembre. Una situazione di siccità inaspettata, che, nello stesso periodo, aveva fatto scattare lo stato di grave pericolosità nella province di Savona, Imperia, Genova e La Spezia. Un'allerta che prevedeva il divieto di accendere qualsiasi tipo di fuoco e, perfino, d'utilizzare apparecchi elettrici da lavoro come le motoseghe, La causa del prolungarsi della stagione calda è stato l'anticiclone delle Azzore: l'alta pressione bloccava, infatti, le perturbazioni al confine italiano e le faceva "virare" verso il nord Europa. Dopo tanto tempo, però, si è creato un parziale cedimento nell'anticiclone e quindi le perturbazioni invaderanno il bacino del Mediterraneo e, sfortunatamente, anche il nostro fine settimana. Gli esperti comunque assicurano che sono da escludere esondazioni e alluvioni -tit_org-

Lettere - Dopo terremoto E' tutto fermo

[Posta Dai Lettori]

Dopo terremoto E' tutto fermo A un anno esatto dal terremoto che ha devastato il ntro Italia, chiese e monumenti sono ancora tra le macerie. Per 4 edifici su 5 non è ancora partita la messa in sicurezza. Colpa della burocrazia che rallenta questi processi o dell'esiguità delle risorse? Sta di fatto che i nostri beni culturali sono ancora devastati.
gabriele.salini@gmail.com -tit_org- Lettere - Dopo terremoto E tutto fermo

A pag. 5

Travolta in bici da un furgone Pensionata muore vicino a casa = Pensionata travolta e uccisa in bici a pochi metri da casa da un furgone

[Tommaso Moretto]

TRAGEDIA A LOREO A 5.5 Travolta in bici da un furgone Pensionata muore vicino a casa L'incidente è avvenuto alle 12.30 in via Pilastro. La vittima aveva 68 anni Il mezzo, in dotazione all'Auser, stava portando pasti a domicilio agli anziani Pensionata travolta e uccisa in bici a pochi metri da casa da un furgone Incidente a Loreo, il me stava trasportando i pasti per gli Travolta dal furgoncino dell'Auser che porta pasti a domicilio agli anziani. Ieri alle 12,30 è morta Daniella Gennari, aveva 68 anni, viveva a Loreo poco distante dal luogo dell'incidente, avvenuto in via Pilastro, di fronte alla chiesetta, nei pressi della pensilina di una fermata dell'autobus. Quel tratto di strada collega Porto Viro a Loreo. La donna stava pedalando in sella alla bicicletta, probabilmente era diretta a casa. Andava verso il suo paese ma non era sulla corsia di destra, in modo che le auto la superassero alla sua sinistra. Poco dopo la curva dove si affaccia la trattoria Da Marino, nota per i piatti di pesce, Daniella Gennari pedalava contromano, probabilmente allo scopo di imboccare la pista ciclabile che si immette sulla strada dal lato opposto a quello della chiesa. Il furgone Fiat Dobló bianco dell'Auser di Porto Viro l'ha investita e non è stato possibile salvarla nonostante da Verona fosse decollato l'elicottero del pronto soccorso. Quel tratto di pista ciclabile effettivamente conduce ad una decina di fabbricati, ex case popolari dove viveva la vittima del sinistro. Si tratta di un piccolo quartiere al quale si accede passando dietro ad un distributore di carburanti. Venendo da Adria, in località Schiappe, la strada inizia ad amancare la ferrovia, si chiama via del Mare. Attraversando Loreo all'estremità est del paese si arriva ad una rotatoria. Girando a sinistra, in via I Maggio, si rientra nel centro di Loreo. A destra invece si imbocca via del Pilastro che prosegue fino al ponte sul Po di Levante, confine tra Loreo e Porto Viro. Appena imboccata via del Pilastro, la prima via sulla destra porta al quartierino dove viveva Daniella Gennari con i genitori, fino a quando non sono morti. Da tempo era sola, non era sposata e non aveva gli. Ma ad una decina di metri da lei, dietro la casa di famiglia, abita il fratello che ieri si è occupato, assieme al figlio, di sbrigare la burocrazia legata al tragico evento. Era nata il primo maggio Daniella, il giorno della festa dei lavoratori. Era in pensione da tempo. Faceva l'operaia in una fabbrica ormai chiusa che produceva sacchetti di plastica, a Loreo, non lontano da casa. I suoi familiari la descrivono come una persona tranquilla, d'animo buono, forse solo un po' introversa. Sul luogo dell'incidente con i soccorsi ieri sono arrivati anche i carabinieri per i rilievi. Hanno informato il pubblico ministero di turno alla procura di Rovigo, Fabrizio Suria no. Il magistrato potrebbe anche disporre una perizia tecnica sulla dinamica dei fatti. Tommaso Moretto Il luogo dell'incidente e il luogo dove viveva la vittima, Daniella Gennari -tit_org- Travolta in bici da un furgone Pensionata muore vicino a casa - Pensionata travolta e uccisa in bici a pochi metri da casa da un furgone

LENDINARA**Comune, braccio di ferro fra Bassal e il sindaco Viaro***[Clara Grossi]*

LENDINARA Comune, braccio di ferro fra Bassal e il sindaco Viaro Come era ovvio la risposta dell'assessore autosospeso Nabeel Bassal alle sole deleghe ai lavori pubblici non ha tardato ad arrivare sul tavolo del sindaco di Lendinara, Luigi Viaro. Nabeel Bassal, infatti, risponde a stretto giro di posta elettronica, dicendo che si tratta della dimostrazione, per l'ennesima volta, della sua poca coerenza e mancanza di coraggio a confrontarsi direttamente. Bassal continua: Mi sono sospeso dalla maggioranza per la questione nomine del cda di casa albergo dopo 150 giorni dalla scadenza, però il sottoscritto ha sempre continuato e continuerò a volgere il ruolo di assessore finché il sindaco non deciderà di togliere tutte le deleghe. Tutti si aspettavano che dopo il consiglio comunale del 20 ottobre al sindaco non rimanesse che dichiarare la decadenza del rapporto fiduciario e togliere tutte le deleghe all'assessore che ha aspramente criticato lo stesso sindaco in consiglio comunale. L'impressione di Bassal è che il sindaco voglia, come sempre, portarsi a casa il merito di un lavoro il cui merito sarebbe solo dell'assessore ai lavori pubblici. E la lettera si chiude con una vera e propria sfida perché Bassal scrive al sindaco: Abbia il coraggio o di revocare tutte le deleghe o di ritirare la revoca parziale; ribadisco che presenterò le mie dimissioni da assessore solo se non verranno rispettati gli accordi ed il riferimento è alle nomine del cda di casa albergo. Bassal rimane assessore al patrimonio, viabilità, attività socio-assistenziali e tutela della salute, protezione civile ed è soddisfatto per i tanti cantieri di lavori pubblici che si stanno aprendo in questi giorni. Clara Grossi -tit_org-

Le procedure**Quando il soccorso arriva dall'estero = Soltanto Air Zermatt può salvare vite di notte***In tutta Europa sono proibiti i voli di soccorso al buio**[Redazione]*

ALPINISTI SALVATI DAAIR ZERMATT: GLI ELICOTTERI ITALIANI NON POSSONO VOLARE DI NOTTE Quando il soccorso arriva dall'estero Martinet A PAGINA 40 Le procedure Soltanto Air Zermatt può salvare vite di notte In tutta Europa sono proibiti i voli di soccorso al buio Di solito è un cono d'ombra per le comunicazioni telefoniche. Ma due alpinisti lituani, di 50 e 30 anni, sono riusciti a chiamare i soccorsi. Erano circa a 100 metri dalla vetta del Gran Paradiso, sulla parete Nord. Ed erano bloccati, uno di loro ferito. Di certo entrambi impauriti perché investiti da una scarica di sassi. Non erano equipaggiati per affrontare una notte in parete, dice Patrick Raspo, guida alpina e capo del Soccorso alpino di Valsavarenche. Quell'unica telefonata è arrivata alla centrale operativa dell'aero porto di Aosta intorno alle 21. Buio, voli proibiti. E allora è stata attivata una procedura consueta per le zone di frontiera, rara per zone lontane: chiamare Air Zermatt. La compagnia aerea svizzera è una delle due (insieme con Air Glacier) a essere abilitata al soccorso notturno. Neppure gli equipaggi della Rega, la guardia aerea svizzera, possono farli. In Italia, così come nel resto d'Europa, sono proibiti. E così i due lituani sono stati salvati da Air Zermatt ed erano al pronto soccorso dell'ospedale di Aosta due ore dopo la loro chiamata di aiuto. Sono stato avvisato degli alpinisti difficoltà e abbiamo convenuto che occorreva intervenire con urgenza, anche perché altre comunicazioni non avevamo dice Raspo. È salito in elicottero, poi è sceso al rifugio Chabod, il più vicino alla parete Nord. A restare sull'elicottero una guida svizzera abilitata al soccorso notturno. È stata calata accanto ai due alpinisti in difficoltà. Per fortuna il tempo era ottimo, assenza di vento e temperatura accettabile considerata la quota spiega Raspo. La guida di Addestrati L'equipaggio e l'elicottero di Air Zermatt intervenuti sul Gran Paradiso In tutta Europa i voli notturni sono proibiti Oltre a Air Zermatt solo Air Glacier può compiere questi voli Zermatt ha imbragato i due alpinisti che sono stati issati a bordo insieme, poi l'elicottero, dopo averli trasferiti, è tornato a recuperare la guida. Un intervento provvidenziale: improbabile che i due lituani potessero uscire da soli dalla parete Nord. Sotto choc e con alcune ferite avrebbero dovuto superare una cresta affilata dopo la parete di ghiaccio, quindi avrebbero dovuto trascorrere una notte all'aperto a oltre 3900 metri di quota senza avere neppure un telo tenda per ripararsi dal gelo. L'intervento di Air Zermatt rientra in un accordo siglato 12 anni fa con il Soccorso alpino e la Regione. Intesa - spiega il direttore della Protezione civile Silvano Meroi - che si basa sulla reciprocità di aiuto per salvare vite umane. Esiste la possibilità Valle da qualche anno di volare con le eliambulanze di notte, ma soltanto dall'aeroporto alle piazzole illuminate. Adesso è in atto il progetto per l'abilitazione di volo con l'assistenza dei visori, attrezzatura che consente visibilità. Apparecchiatura usata sia ad Air Zermatt sia ad Air Glacier. Lungo il cammino per poter fare soccorsi in montagna di notte. Lo scoglio è rappresentato dalla normativa europea di divieto e in più esiste la possibilità che i voli di soccorso debbano sottostare a norme anche più ristrette dopo l'incidente dello scorso inverno in Abruzzo quando a gennaio precipitò a Campo Felice un velivolo dei vigili del fuoco in soccorso a uno sciatore ferito. Fra le vittime due erano fra i soccorritori intervenuti alcuni giorni prima a Rigopiano dove una valanga aveva raso al suolo un albergo: morirono in 29. -tit_org- Quando il soccorso arriva dall'estero - Soltanto Air Zermatt può salvare vite di notte

"Senza il Corpo Forestale difficile domare le fiamme"

[Bruno Andolfatto]

Guido Belmondo, ex Comandante della stazione di Bussoleno "Senza il Corpo Forestale difficile domare le fiamme". "Dopo dieci giorni, da quando è stato appiccato, da un criminale, l'incendio nella Località Calusetto in territorio del Comune di Bussoleno, il fuoco ha incenerito tutto quello che ha trovato sul suo infernale cammino ed ora è spento. Come una sigaretta che ha finito di bruciare tutto il suo tabacco". A parlare è Guido Beimondo già Ispettore Superiore del soppresso Corpo Forestale dello Stato, ex Comandante della Stazione Forestale di Bussoleno, dal 1 Novembre 2016 collocato a riposo, cioè in pensione. "Per 24 anni ho lavorato in valle, per tutti questi anni ho avuto l'onere di svolgere anche la mansione di DOS (Direttore Operazioni Spegnimento) di tutti gli incendi (più di 400) che abbiamo avuto nel territorio di competenza del Comando Stazione, 15 Comuni da Meana di Suso a Villaroc chiardo, dalla Val Cenischia a Borgone, circa 33.000 ettari di superficie, più di 2/3 coperti di boschi e pascoli. Un impegno sempre stato supportato da validi collaboratori". Il suo punto di vista, quindi, è importante per capire che cosa è successo in questi giorni di fuoco, che cosa ha funzionato e cosa no nella "macchina da guerra" che ha contrastato le fiamme che hanno distrutto i boschi valsusini. "In questi giorni - aggiunge - tutti i singoli operatori antincendio hanno dato il massimo per limitare i danni a persone o cose. Ma questi slanci individuali non devono nascondere che sono bruciati in un solo incendio boschivo quasi 5.000 ettari di boschi, arbusteti, praterie e pascoli, senza soluzione di continuità, sul versante esposto a Sud delle Alpi Graie interessando i Comuni di Bussoleno, Chianocco, Mompantero, Venaus, Novalesa e marginalmente Susa. Come a dire un'estensione di circa 10.400 campi di calcio, 400.000 alberi inceneriti e altrettanti seccheranno nei prossimi 5 anni a seguito delle scottature e per attacchi di funghi, batteri e insetti". Ampia la zona coinvolta. "L'incendio ha interessato parzialmente i versanti degli impluvi del Torrente Prebech, quasi totalmente gli impluvi del Rio Moietta, Rio Rocciamelone. Rio Giandua e parte del Rio Crosiglione e Torrente Cenischia". Come si deve agire di fronte a incendi di queste dimensioni? "Gli incendi boschivi - afferma Belmondo - devono essere spenti prima che assumano grandi proporzioni, quando ancora percorrono tra i 20 - 50 ettari; in caso contrario gli sforzi degli operatori vengono spesso vanificati ed occorre rimodulare velocemente le azioni. Le opportune strategie e tecniche di lotta devono essere scelte per i diversi tipi forestali (castagneti, querceti di roverella, faggete, pinete, lariceti, acero-tiglio-frassineto, arbusteti ecc.), perché ognuno brucia con modalità differenti, studiate e conosciute dagli addetti ai lavori". Fattore tempo decisivo Bisogna agire velocemente "Queste scelte devono essere prese velocemente, soprattutto quando si presentano le condizioni meteo climatiche e siccitose favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi che da decenni vengono evidenziate con l'emanazione, da parte della Regione Piemonte, di un atto formale denominato "Dichiarazione dello stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi " su dati forniti dalle stazioni di rilevamento dell'ARPA Piemonte. Quasi tutti gli anni in Piemonte viene dichiarata la massima pericolosità per brevi o lunghi periodi, attualmente, l'ultimo, è in vigore dal 10 ottobre ". "L'incendio è sfuggito a ogni controllo" A fiamme (quasi) spente, il parere di Belmondo è chiaro: "Un incendio di tali proporzioni, sfuggito ad ogni controllo, avrebbe dovuto essere gestito come evento di Protezione Civile con l'attivazione, da parte della Prefettura, del N°1 (Centro Operativo Misto) di Susa a supporto dei Sindaci e per gestire le attività di protezione e soccorso delle popolazioni coinvolte". Ma quel che "brucia" (e il verbo non è fuori luogo) in questa situazione è il ridimensionamento di quello fino a qualche mese fa era il Corpo Forestale dello Stato

o, confluito con la riforma Madia della Pubblica Amministrazione, nell'Arma dei carabinieri. Una riforma che, secondo alcuni, ha le caratteristiche di un'incompiuta ed è stata pensata solo per risparmiare risorse finanziarie. E direbbe Belmondo che "il servizio svolto dal Corpo Forestale dello Stato, in questa valle, esiste dal 1822 e ha riguardato anche la prevenzione, lo spegnimento diretto degli incendi boschivi e l'organizzazione e l'addestramento delle forze locali, ultimo il Corpo Volontari AIB del Piemonte, le Squadre Antincendi boschive comunali, prima i Pompieri comunali

e prima ancora le squadre volontarie di boscaioli". Del resto - prosegue Beimondo - "risuona nelle orecchie dei valsusini il detto "IM Val Susa o ça nia o ca brusa " (la Val Susa o annega o brucia). Purtroppo adesso è bruciata. Ed è bruciata, ancora una volta, perché la maggior parte degli incendi boschivi è di origine dolosa e gli stessi vengono appiccati nei momenti più pericolosi di siccità e con il vento che in valle, da sempre, è "di casa ". Ridimensionare il Corpo Forestale è stato un errore "Il Corpo Forestale dello Stato - dice Beimondo - aveva per compito d'istituto il controllo delle aree ed ecosistemi naturali e doveva imparare a conoscere ogni metro quadrato di valle, l'orografia, tutti i sentieri, le piste, le fonti idriche, le quantità di biomassa combustibile presente al suolo e gli ostacoli aerei. Un obiettivo che si raggiunge solo mettendo gli scarponi, camminando, osservando e annotando. Questo permetteva al " DOS di attuare le adeguate strategie di spegnimento del personale a terra, dei ~~òåø~~ ad ala fissa (Canadair) e degli elicotteri leggeri e pesanti. Non tutti sanno che i mezzi aerei che intervengono per spegnere le fiamme vengono presi in carico dal DOS che li ha in precedenza richiesti. Utilizzando la radio terra-bordo-terra lo stesso indica ai piloti le priorità della zona di sgancio e la direzione di attacco verificando l'efficacia dei lanci per ~~córreseme~~ gli errori e le derive". Che cosa succedeva prima della riforma "Le competenze per la pianificazione, prevenzione e spegnimento degli incendi è di competenza della Regione Piemonte, mentre lo Stato concorre con la flotta aerea nazionale. Il Corpo Forestale dello Stato aveva, per competenza istituzionale, la direzione delle operazioni e la Regione Piemonte, con una convenzione, gli aveva affidato la gestione dello spegnimento degli incendi boschivi con gli elicotteri regionali ed il coordinamento delle squadre del Corpo Volontari AIB del Piemonte oltre alla gestione della Sala Operativa Regionale dove si riversavano le chiamate al numero di emergenza 1515". Il sistema antincendio del Piemonte "si reggeva su ~~tré~~ gambe: il Corpo Forestale con i suoi DOS (circa 70 in Piemonte), il Corpo Volontari AIB del Piemonte ed i Vigili del Fuoco competenti per gli incendi, denominati di interfaccia, nei casi in cui il fuoco andava a minacciare e coinvolgere fabbricati e infrastrutture. Procedure e collaborazioni ben rodute, che e davano ottimi risultati". Evento eccezionale ma il sistema oggi è zoppo "In valle - prosegue Beimondo - non si è mai, ripeto mai, presentato un solo evento di tali proporzioni e attribuire il tutto ai cambiamenti climatici mi pare oltremodo riduttivo. Il punto è che ora il sistema è zoppo e le specifiche professionalità ed esperienze sono andate perse. Tutto deve essere costruito/ricostruito se si vorrà, in futuro, contenere gli incendi. Sono stati distrutti boschi secolari e occorreranno decenni per rivederli nel loro splendore. Sono stati distrutti nidi, tane, uccisa la fauna che non è riuscita a scappare e mandati in atmosfera quantità enormi di anidride carbonica e polveri Grandi porzioni delle aree " Pacciame lone" e "Oasixerotermica -Orridi di Foresto e Chianocco" facenti parte della Rete Natura 2000, siti naturalistici di pregio con protezione statale SIC (Sito di Importanza Comunitari) ed una parte della Riserva Naturale Speciale Orrido di Foreste sono stati fortemente danneggiati o distrutti (molti ginepro coccolone -Juniperus oxycedrus secolari sono bruciati)". Cosa fare perché quanto accaduto non si ripeta "Le autorità locali, regionali e nazionali - conclude Beimondo - devono adottare provvedimenti idonei per evitare simili future catastrofi. Il rischio è che le cose peggiorino in caso di piogge intense e concentrate su vaste aree bruciate e con suolo fragile con il rischio di creare importanti dissesti idrogeologici ".

BRUNO ANDOLFATTO -tit_org-

Convenzione tra Fai Valle Susa e Comune di Bardonecchia

[Redazione]

BARDONECCHIA. Accordo di collaborazione per la Delegazione Fai della Valle di Susa, che si impegna nella tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio di natura, storia e arte del nostro territorio. Data la sintonia di obiettivi con il Comune di Bardonecchia, che sta cercando di lavorare per differenziare e qualificare l'offerta turistica, i due soggetti hanno deciso di avviare una sinergia per proporre a turisti e residenti un nuovo modo di vivere la valle. La collaborazione, insieme al Consorzio Turistico Bardonecchia, porterà, giovedì 9 novembre, alla sottoscrizione di una convenzione volta a offrire pacchetti turistici e proposte di visita a quote promozionali per gli iscritti Fai, oltre a integrare l'offerta culturale per tutti. La presentazione ufficiale avverrà in conferenza stampa a Torino alla quale interverranno Maria Leonetti Cattaneo, presidente Fai Piemonte e Valle d'Aosta; Chiara Rossetti, vicesindaco di Bardonecchia; Marilena Gaily, capo Delegazione Fai Valle di Susa; Giorgio Montabone, presidente Consorzio Turismo Bardonecchia e Alberto Valmaggia, assessore ad Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna. Foreste, Parchi, Protezione Civile della Regione Piemonte. SARÀ GHIOTTO

-tit_org-

Aib di Condove: Rosario Decrì caposquadra

[Redazione]

CONDOVE - Rosario Décru è il nuovo caposquadra Aib di Condove dopo che il caposquadra Luciano Bacchiega, qualche settimana fa, ha rassegnato le dimissioni irrevocabili. 1 volontari sono stati chiamati a cercare una soluzione. Si procede quindi sulla linea della continuità, in quanto Rosario Décru in questi anni è stato una delle anime della squadra, rivestendo il ruolo di vicecaposquadra, di segretario e promotore di svariate iniziative, soprattutto legate al gemellaggio con gli amici della Sardegna. Per sostituire Bacchiega i volontari della squadra Aib "Ugo Margaira" di Condove non hanno avuto alcun dubbio ed hanno passato il testimone a Décru che ha accettato con entusiasmo, come è nel suo stile: "Ringrazio gli amici della squadra che mi hanno voluto dare fiducia. A nome personale, del direttivo e della squadra diciamo grazie a Luciano Bacchiega per quanto ha fatto per la nostra squadra in questi anni di servizio. Ho accettato perché la nostra squadra ha bisogno di avere continuità e di crescere. Gli incendi di questi giorni hanno confermato quanto lavoro svolgano gli Aib sul territorio. Ed è proprio dall'appello a nuovi volontari vogliamo partire. Abbiamo bisogno di giovani volontari per dare un futuro a questa squadra perché in emergenze come quelle vissute in questi giorni servono ricambi a chi è sul fronte di fiamma. Cercheremo di reperire fondi per allestire i nostri mezzi al fine di essere sempre più operativi. Le nostre porte sono dunque aperte a tutti coloro che hanno dai 18 anni in su e vogliono fare del volontariato nel mondo della protezione civile e soprattutto della lotta agli incendi boschi vi". Ad affiancare Rosario Décru in questa nuova avventura ci sono come vicecaposquadra Silvia Porcu e Tatiana Décru, mentre Rosario assume anche l'incarico di segretario affiancato dal vicesegretario Cristian Rossaro. Nel direttivo torna anche, in veste di semplice consigliere, lo storico ex presidente Ezio Margaira che è nuovamente pronto a gettarsi nella mischia. Intanto c'è già la data della prima iniziativa di raccolta fondi: il 16 dicembre in sede in via Bruno Buozzi ci sarà la bagna cauda. LUCAGIAI -tit_org-

Terza tappa dell'iniziativa benefica per una famiglia terremotata

La rinascita di Amatrice passa dalla Valmessa

[Redazione]

Terza tappa dell'iniziativa benefica per una famiglia terremotata VALMESSA - Amatrice atto terzo per la rubianese Sarà Candetti, già impegnata in due precedenti viaggi a favore della famiglia terremotata Cavezzi di Roccapassa, frazione di Amatrice, nei mesi di aprile e di maggio, scesa nuovamente in centro Italia nel fine settimana del 28 e 29 ottobre. Il progetto benefico è iniziato questa primavera, grazie a Sarà e al villardorese Adriano Bonaudo. L'iniziativa prosegue senza "bandiere" associative, come se si trattasse di una sorta di gemellaggio tra la Valmessa e Amatrice. La prima iniziativa fu rivolta agli animali, rimasti in secondo piano nella difficile emergenza gestita nei mesi successivi al sisma. Sara e Adriano iniziarono a raccogliere fondi per i tanti animali colpiti dal terremoto e fonte di sostentamento di numerose famiglie della zona di Amatrice. Grazie alla Protezione Civile venne individuata la famiglia Cavezzi, titolare dell'omonima azienda agricola, rimasta senza nulla in seguito al terremoto dello scorso anno. A inizio aprile i fondi raccolti vennero trasformati in fieno e fioccatato, consegnati in loco da Sarà e Adriano. Seconda tappa a fine maggio, con una missione doppiaguadagnando i due ideatori dell'iniziativa decisero di dedicarsi anche direttamente a Valeria ed Umberto che, oltre ad aver perso la casa ed il lavoro sotto il terremoto, hanno pianto la scomparsa di un figlio di soli 13 anni e dei genitori di Umberto. Così dalla Valmessa oltre al fioccatato ad Amatrice, tra le altre cose sono arrivate una cucina completa di elettrodomestici, tavolo, sedie e pure una camera da letto nuova di zecca. Ogni volta l'iniziativa si è ampliata, coinvolgendo nuove realtà, e come ogni progetto in crescita, nuove collaborazioni. Questa volta è stato fondamentale il supporto del comitato locale di Villar Dora della Croce Rossa Italia, che ha messo a disposizione un automezzo, e di uno dei suoi volontari, Raoul Pelagatti, che ha fatto da autista per il viaggio. Sul mezzo Sarà, insieme ai rubianesi Rita e Sergio Franchino, facenti ormai parte dello "staff" di questo progetto, ha "caricato" un assegno di 500 euro a firma di Mario Montabone a nome del circolo culturale "Gli Amici del Palio" di Milanese di Almese. Insieme all'aiuto economico, dalla Valmessa hanno raggiunto Amatrice una serie di prodotti per la casa per accogliere al meglio il bebé in arrivo in famiglia Cavezzi, previsto per dicembre, gentilmente donati da tanti benefattori della zona. STE.GRA La famiglia Cavezzi di Amatrice con l'assegno arrivato dalla Valmessa. -tit_org-

Lettera aperta del primo cittadino dopo le nuvole di fumo

Archinà scrive ai cittadini per l'emergenza incendi

[Redazione]

Lettera aperta del primo cittadino dopo le nuvole di fumo Archinà scrive ai cittadini per l'emergenza incendi AV1GLIANA- Il denso fumo che la scorsa settimana ha invaso anche la città a causa degli incendi in Valle ha creato preoccupazione tra i residenti, e le domande sulla pericolosità della situazione non sono mancate sui social network. Il sindaco Andrea Archinà ha scritto una lettera aperta per tranquillizzare la gente. "Ho percepito da più parti un comprensibile stato di apprensione per quanto sta succedendo nella nostra Valle. Tutte le operazioni si sono svolte secondo quanto richiesto e coordinate dagli esperti dei vari settori. Fondamentale anche Operato dei vigili del fuoco volontari del gruppo aviglianese, cui va il nostro più sentito ringraziamento per aver costantemente supportato le azioni di spegnimento e bonifica. La nostra città non è stata colpita dai devastanti incendi, tuttavia gli effetti di questi ultimi sono ben percepibili soprattutto per la spessa coltre di fumo e di fuliggine che ha annubiato l'atmosfera. Sebbene la percezione sia quella di una cappa che rende irrespirabile l'aria, il continuo confronto con gli enti e gli organi preposti ci porta a rassicurare le persone circa l'assenza di pericoli per la nostra incolumità". L'Arpa ha eseguito i rilievi e l'Asl Ô 3 ha diramato un comunicato che conferma la frequenza scolastica e da alcuni consigli: "Ridurre l'attività all'aperto in particolar modo per bambini, anziani e persone con problemi respiratori ". 11 sopraggiungere del forte vento di phon ha disperso gli inquinanti. E.M. La protezione civile aviglianese controlla la zona -tit_org- Archinà scrive ai cittadini per l'emergenza incendi

- Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea impegnata in Piemonte, Lazio e Sicilia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea impegnata in Piemonte, Lazio e Sicilia
Prosegue l'impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a cura di Antonella Petris
1 novembre 2017 - 18:09 [Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-86-640x427] La Presse/ABACA
Prosegue l'impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, che hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei incendi boschivi che ormai da settimane stanno interessando parte del nostro Paese. Nella giornata odierna ai mezzi nazionali e ai velivoli croati e svizzeri, arrivati nei giorni scorsi, si è aggiunto l'impegno ulteriore di due canadair messi a disposizione dalla Repubblica Francese, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Al momento, sono 6 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: quattro dal Piemonte e una rispettivamente da Lazio e Sicilia. L'impegno dei mezzi dispiegati ha permesso di spegnere i roghi divampati nella provincia di Latina ed in quella di Palermo, mentre sugli incendi ancora attivi nelle province di Torino e Cuneo continueranno le attività, finché le condizioni di luce lo consentiranno.

- Incendi Lombardia: domato anche l'ultimo rogo, bruciati 800 ettari - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Incendi Lombardia: domato anche l'ultimo rogo, bruciati 800 ettari
Spento nel Varesotto l'ultimo dei cinque incendi che hanno colpito la Lombardia nei giorni scorsi. A cura di Filomena Fotia 1 novembre 2017 - 13:24 [Incendio-sulla-montagna-Campo-dei-Fiori-sopra-Varese-15-640x427] La Presse/Enrico Scaringi
Spento nel Varesotto l'ultimo dei cinque incendi che hanno colpito la Lombardia nei giorni scorsi: assessore lombardo alla Protezione civile, Simona Bordonali, ha reso noto che sono iniziate le operazioni di bonifica del territorio in località Campo dei Fiori. Proseguono la bonifica del territorio di Tavernerio e Velese, nel Comasco e Tremosine, in provincia di Brescia, colpiti dai roghi nei giorni scorsi. In totale, la stima della superficie incendiata in Lombardia ammonta a circa 800 ettari. Circa 200 i volontari anti-incendi boschivi impegnati. Al momento su Tavernerio sta operando un elicottero regionale della base di Erba. Si conferma avviso di moderata criticità per rischio incendi boschivi su Valchiavenna e Alpi centrali, provincia di Sondrio, Verbano, provincia di Varese; Lario, provincia di Como e Lecco; Brembo Alto Serio-Scalve e Basso Serio-Sebino, provincia di Bergamo e Brescia; Valcamonica, Mella-Chiese e Garda, provincia di Brescia; Pedemontana occidentale, province di Varese, Como e Lecco e Oltrepò pavese.

Incendio in negozio del Reggiano - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - REGGIO EMILIA, 1 NOV - Un incendio è stato appiccato intorno alle 23 di ieri in un negozio di ortofrutta di Calerno, nel comune di Sant'Ilario d'Enza nel Reggiano. Qualcuno, intorno alle 23 di ieri, ha sfondato la vetrina della rivendita di piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa e ha dato fuoco a liquido infiammabile spruzzato all'interno. Il rapido intervento dei vigili del fuoco, allertati da dei residenti, ha evitato che i danni all'esercizio commerciale fossero ingenti. Sull'episodio indagano i carabinieri. La titolare dell'attività, una donna di 58 anni, non risulta avere avuto minacce in passato.

Incendio nell'Empolese, vicino alle case - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 1 NOV - Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio di oggi aridosso dell'abitato di Lazzeretto, nel territorio comunale di Cerreto Guidi(Firenze). Il fumo è arrivato fino alle abitazioni. Il Comune, in una nota, ha raccomandato ai cittadini di "tenere le finestre chiuse e di evitare di uscire di casa dato che il fumo, seppur innocuo, è molto basso e può provocare irritabilità". Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia municipale e la protezione civile. L'incendio, precisano i vigili del fuoco, ha interessato 15 cumuli di legname che erano stati arsi in condizioni di sicurezza. Una persona è stata soccorsa dal 118 per inalazione di fumo che si è propagato per una vasta area del comune di Cerreto Guidi (Firenze). Sono in corso operazioni di movimento terra con ruspe per soffocare il fumo.

Incendio distrugge due auto a Bologna - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 1 NOV - Un incendio scoppiato all'alba ha distrutto due autoparcheggiate in via Morgagni, nel centro di Bologna. Le fiamme, anticipate secondo alcuni residenti da un paio di forti esplosioni, hanno una probabile origine dolosa dai primi accertamenti della Polizia, intervenuta verso le 5.30 insieme ai Vigili del Fuoco. Il rogo ha bruciato due utilitarie, una Volkswagen Polo e una vecchia Fiat Uno e danneggiato la vetrata di una lavanderia lungo la strada.

Incendi, domato anche il rogo del Campo dei Fiori. In Lombardia bruciati 800 ettari

[Redazione]

Varese, 1 novembre 2017 - A Varese è stato domato l'ultimo dei cinque incendi che hanno colpito la Lombardia nei giorni scorsi. Stando a quanto spiega l'assessore lombardo alla Protezione civile, Simona Bordonali, sono quindi iniziate, al Campo dei Fiori, le operazioni di bonifica del territorio. Mentre proseguono - si aggiunge nella nota - la bonifica del territorio di Tavernerio e Veleso, nel Comasco e Tremosine, in provincia di Brescia, colpiti dai roghi nei giorni scorsi. In totale, la stima della superficie incendiata in Lombardia ammonta a circa 800 ettari. Circa 200 i volontari anti-incendi boschivi impegnati. Al momento su Tavernerio sta operando un elicottero regionale della base di Erba. Lo comunica l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, dando un aggiornamento sulla situazione degli incendi che hanno interessato il territorio lombardo. Si conferma l'avviso di moderata criticità per rischio incendi boschivi su Valchiavenna e Alpi centrali, provincia di Sondrio, Verbano, provincia di Varese; Lario, provincia di Como e Lecco; Brembo Alto Serio-Scalve e Basso Serio-Sebino, provincia di Bergamo e Brescia; Valcamonica, Mella-Chiese e Garda, provincia di Brescia; Pedemontana occidentale, province di Varese, Como e Lecco e Oltrepò pavese. Ricevi le news della tua città scriviti

Autonomia, la prima bozza dopo una maratona di sette ore

[Redazione]

Milano, 1 novembre 2017 - Una bozza condivisa dopo quasi 7 ore di confronto tra maggioranza e opposizione. I gruppi del Consiglio regionale trattano a 360 gradi sulla risoluzione per avviare la trattativa con il Governo per una maggiore autonomia. Sulla risoluzione ha iniziato a lavorare la commissione Affari istituzionali. L'obiettivo è di arrivare il 7 novembre a un'approvazione unanime dell'aula regionale. Sono otto le macroaree nelle quali sono state raggruppate le 23 materie oggetto della richiesta di maggiore autonomia: area istituzionale; area finanziaria; area economica e del lavoro; area istruzione e ricerca scientifica; area sociale e sanitaria (welfare); area territorio e infrastrutture; area ambiente e protezione civile; area culturale. È una base di partenza molto solida e positiva ha assicurato il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo. Sarebbe stato possibile approvare una risoluzione bandiera con richieste eclatanti ma senza sbocco concreto. Questa scelta ha permesso di arrivare a un testo meno vessillo politico da sbandierare ma più forte dal punto di vista del peso politico-istituzionale nei confronti del Governo. Tuttavia l'opposizione ha mosso distinguo. Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Dario Violi, ha ammesso che sono stati fatti passi avanti, però nella bozza ci sono importanti nodi da sciogliere. Nel PD, il capogruppo Enrico Brambilla spiega che bisogna arrivare a definire le materie che sono più rilevanti perché è illusorio trattare su tutto. Intanto, il candidato del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione verrà scelto con un voto online sulla piattaforma Rousseau. In un post Beppe Grillo precisa regole e requisiti dei candidati. La prima consultazione servirà a scegliere i candidati consiglieri. I 20 più votati parteciperanno al secondo turno per elezione del candidato alla presidenza. Coloro che presenteranno candidatura come presidente della Regione e non venissero scelti in sede di votazione online avranno obbligo di candidarsi come consigliere della medesima Regione e non alle politiche. La scadenza per le candidature è il 7 novembre. E il M5S chiede le dimissioni da sindaco di Bergamo al candidato del centrosinistra Giorgio Gori. Il Pd getta la maschera attacca il M5S senza fare primarie candida chi elogia il modello di buona amministrazione del centrodestra di Formigoni, un condannato a sei anni per tangenti in sanità. Ricevi le news della tua città scriviti di FABIO FLORINDI

Val Taleggio come un set Per girare l'opera rock arruolati pure i contadini

[Redazione]

Luca Pavanello sognava di scrivere un'opera rock. E ci è riuscito, forse si è fatto prendere un po' la mano ma gli è andata bene e alla fine lo hanno premiato. Già, perché per far diventare realtà la sua visione - che c'è da giurarci all'inizio non pochi avranno considerato leggermente folle - ha coinvolto nientemeno che un'intera valle, i suoi paesi, centinaia di abitanti, contadini, istituzioni. La Val Taleggio, altrimenti detta la piccola Svizzera bergamasca (ma anche uno spezzone di Val Brembana), per mesi e mesi è stata piacevolmente tormentata dalle telecamere, dai suoi desideri, forse dai capricci del regista. Così alla fine è nato l'Ombra e il Poeta, lungometraggio che debutta sabato pomeriggio sul maxi-schermo della sala migliore d'Europa all'Arcadia di Melzo. Il film ha ricevuto il Premio Cultura in Verde 2017, con due menzioni speciali; la prima per il coinvolgimento della comunità locale, la seconda per la promozione delle attività cinematografiche secondo criteri ambientali. Con i suoi racconti al telefono è un fiume in piena il deux ex machina di questa (e altre operazioni), il 49enne Gianni Caminiti, psicologo-polistrumentista-compositore-regista-paroliere. Ma quanto dorme? Due o tre ore a notte, non vado in ferie da quattro anni e ho famiglia - attacca - Sono papà di uno splendido bimbo a cui ho dedicato una ninna nanna per tranquillizzarlo (lascia che io scrivo raccolga il dolor ti stringerò, il testo). Un uomo, un vulcano: un bel giorno di qualche anno fa - con quella che poteva sembrare un fissazione (lirica, in questo caso) - decide di provarci sul serio, con la faccenda dell'opera rock. Tutto mi è parso possibile dopo aver ascoltato a un festival le parole di Michele Placido; diceva che ormai una buona idea, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, si può realizzare con poche risorse. Le parole profetiche dell'attore lo hanno portato lontano, dopo aver fondato la casa di produzioni Cinesmania, fino al giorno del debutto: al cinema non si vedrà un musical, ma una storia musicata tutta o quasi da Caminiti stesso, con l'aiuto di Fabio Beltramini e Viki Ferrara; ma tanti altri amici hanno partecipato all'impresa. L'impronta è rock, altri generi sono stati utilizzati a seconda delle scene, spiega. Rock che definisce normale avvolta, a tinte metal altre, pure progressive. Non mancano situazioni classiche-sinfoniche. L'humus comunque è il genere anni Settanta e Ottanta, sonorità Genesis, Pink Floyd, Yes, una spruzzata di pop e di swing. Una trasposizione del melodramma in chiave rock moderna, precisa. Insomma ce n'è per tutte le orecchie, per una vicenda che non poteva che scrivere uno psicologo o giù di lì. Viene raccontato il mito di Icaro, ma in chiave moderna. Un sognatore che fin da bambino desidera diventare un poeta, ma tutto cambia quando si innamora di una donna.... Sarà bello scoprirlo sul grande schermo, ma il messaggio in soldoni è questo: Nella vita occhio a non volare troppo bassi - spiega - Questo film parla a chi ha rinunciato ai suoi sogni e a chi ai sogni non vuole rinunciare. Quel che ha lasciato di stucco un po' tutti è la faccenda dell'intera valle messa a soqquadro (in senso buono, s'intende) per realizzare la pellicola. Un'avventura piena di risvolti e aneddoti - dice - Per esempio un'ex scuola trasformata in ricovero per la troupe con 22 brande; ci è stata messa a disposizione la canonica del prete di Veduggio. Scene in una sala parto dove è nato l'ultimo bambino in valle nell'ospedale che ha chiuso qualche giorno dopo; e ancora scene girate con l'aiuto della Protezione civile, è stato usato persino un elicottero della Forestale, e ancora la Prefettura di Bergamo scambiata per un hotel con telecamere respinte fuori dai cancelli. Ci hanno reso su tutti, agenti compresi. Ma adesso i ricordi lasciano spazio ad altri progetti e al debutto, giorno in cui - viene annunciato con un po' di suspense - accadranno delle cose, come se fin qui non fosse successo nulla. Gran finale. Con Tito Schippa jr., che nel 1973 ha fatto un'opera rock con Renato Zero (Orfeo 9), abbiamo deciso che faremo un evento insieme. Insomma ne vedremo della belle. Magari chissà, ancora in... Valle.

Bruciano legna e scatta l'allarme fumo

[Redazione]

Cerreto Guidi: il sindaco manda sms agli abitanti di Lazzeretto invitandoli a chiudersi in casa. Una persona è finita in ospedale per intossicazione da fumo. Vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio al Lazzeretto CERRETO GUIDI. Quindici cumuli di legname accesi contemporaneamente hanno fatto scattare l'allarme fumo. Tanto che la sindaca di Cerreto Guidi, Simona Rossetti, ha dovuto diramare un'allerta con messaggi sms per invitare la popolazione a rimanere in casa. Uno tra i residenti è stato soccorso e portato all'ospedale per intossicazione da fumo. È accaduto nel pomeriggio di mercoledì 1° novembre in via del Poggione, al numero 22, nella frazione di Lazzeretto in un'azienda agricola. Intorno alle 15 sono stati preparati i cumuli con detriti di potature e altro, pronti per essere bruciati. Tutte le operazioni sono state fatte in sicurezza. Ma qualcosa è andato storto. Mentre il fuoco stava consumando lentamente quello che doveva essere distrutto, si sono sprigionate colonne di fumo che ben presto hanno reso l'aria irrespirabile. E hanno rapidamente interessato anche l'abitato di Lazzeretto. Da qui sono stati chiamati i vigili del fuoco del distaccamento di Empoli e la protezione civile. Sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco con il comandante Fiorenzo Palagi, i volontari della Vab e i carabinieri. A seguire le operazioni il proprietario dell'azienda agricola. Anche il sindaco di Cerreto Simona Rossetti è intervenuta in via Poggioni e ha diramato l'allerta con invito a rimanere in casa per non subire conseguenze dal fumo.

Taglio agli investimenti del Comune

[Redazione]

Il sindaco Tomasi ha etichettato come irrealizzabile il programma da 25 milioni di euro per il piano triennale previsto dalla precedente amministrazione Bertinelli per Pistoia. Tags investimenti pubblici tagliati 01 novembre 2017. Il sindaco Alessandro Tomasi durante una seduta in Consiglio comunale (Foto Gori) PISTOIA. La cosa più grave è aver creato aspettative per scopi puramente elettorali. Occorre invece dire con chiarezza, senza inutili promesse, ciò che il Comune può fare e ciò che, al contrario, non è realizzabile. Le parole sono del sindaco Alessandro Tomasi, all'indomani dell'adeguamento del piano degli investimenti triennale approvato in consiglio comunale: l'amministrazione ha individuato progetti e interventi da finanziare subito, per un importo di circa 1.160.000 euro, escludendo opere ed interventi previsti ma non finanziati né attualmente finanziabili, di cui alcuni nemmeno progettati, per un importo complessivo di 25 milioni. Nel piano degli investimenti 2017-2019 commenta l'assessore al bilancio Margherita Semplici - abbiamo voluto ripristinare un rapporto di verità con la città ed i cittadini, individuando tra le priorità opere e interventi realmente realizzabili e finanziabili che possano incidere sulla qualità della vita a Pistoia. Nel piano degli investimenti 2017, spiega Palazzo di Giano, erano stati previsti dalla precedente amministrazione 40.520.000 euro di investimenti in un anno a fronte di una spesa media annua finanziata inferiore a 2 milioni di euro negli ultimi cinque anni. Dal 2012 al 2017 sottolinea l'assessore al bilancio la spesa finanziata è stata di circa 10 milioni nel complesso, a fronte di oltre 40 milioni previsti nel piano degli investimenti del solo 2017. I numeri bastano a dimostrare che si è trattato di un libro dei sogni irrealizzabile. Dopo un esame puntuale di tutte le previsioni, abbiamo deciso di adeguare il piano degli investimenti - che adesso torna finalmente alla realtà - in base allo stato dell'aprogettazione degli interventi ed alle priorità della città. E le priorità, finanziate con immediata disponibilità di circa 1.160.000, sono: 200.000 euro per la manutenzione straordinaria delle strade, tra cui l'asfaltatura di via Fermi e di un ulteriore tratto di viale Matteotti; 200.000 euro, stanziati sulla parte corrente del bilancio, per la manutenzione ordinaria delle strade; 130.000 euro per la manutenzione straordinaria dei lastricati del centro storico; 60.000 euro per la realizzazione della rotonda tra via Fermi e via Bure Vecchia Nord; 50.000 euro per la riqualificazione del giardino comunale di via Ludovico Aragona, a Bottegone; 130.000 euro per intervenire sul manto sdrucchiolato della rotatoria della Vergine; 50.000 euro per l'adeguamento antisismico della scuola infanzia La Girandola; 20.000 euro per l'incarico per la prevenzione antincendio della scuola primaria Bertocci; 60.000 euro per gli acquisti di mezzi e attrezzature per la Protezione Civile e i cantieri comunali. Come detto, amministrazione Tomasi spiega di aver cancellato dal piano le opere la cui realizzazione mancava di qualsiasi fondamento a livello progettuale e finanziario. Come l'impianto sportivo Roccon Rosso, un investimento da 3 milioni che nel piano degli investimenti precedente avrebbe dovuto essere totalmente a carico dei privati. Stessa cosa per l'impianto sportivo da 600.000 euro di Bonelle. Entrambi spiega l'assessore Semplici comparivano nel piano degli investimenti con oltre 3 milioni e mezzo di spesa che i privati non meglio identificati e senza alcun bando né percorso tracciato avrebbero dovuto coprire. Massima attenzione per la riqualificazione di Bottegone, già inserita nel bando periferie. In merito agli impianti sportivi, sono stati spostati dal 2017 al 2018 gli interventi più consistenti, come quello sul campo scuola da 700.000 euro, sul Pallone di via Valdibrana, sul Pallone delle Fornaci e sulla palestra Bizzarri. Impianti su cui per molti anni è mancato qualsiasi intervento. Lo spostamento al 2018 si è reso necessario perché spiega l'assessore non ci sono progetti esecutivi subito cantierabili. Tags investimenti pubblici tagliati

Dai roghi in Val Susa ai paesi senz'acqua della Val Bormida: l'autunno di pompieri e Protezione civile

[Redazione]

[2085099_15]Un mezzo della Protezione civile di Alessandria impegnato in Val BormidaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 01/11/2017Ultima modifica il 01/11/2017 alle ore 15:23silvana mossanoCinque unità dei vigili del fuoco di Alessandria sono attualmente distaccate in Val Susa per il devastante incendio che non sembra diminuire la sua furia dilagante. E anche i volontari provinciali del corpo Aib (Antincendi boschivi) a rotazione si mettono a disposizione. Nessuno si tira indietro, dove serve siva. Questo a dire che le proteste per presunti rallentamenti burocratici che impediscono la mobilitazione dei volontari sarebbero pretestuose o, forse, frutto della confusione generata da una comprensibile emotività della popolazione coinvolta. Nei momenti di emergenza commenta Marco Bologna, presidente provinciale della Protezione civile ciascuno vorrebbe avere un Canadair sul tetto della propria casa! Ma gli interventi vanno coordinati con razionalità. Significa che le unità di volontari intervengono quando e dove il servizio regionale della Protezione civile, che ha la regia di tutta la situazione, lo richiede, per non creare confusione e danni maggiori. Intanto, va fatta una distinzione: le squadre Aib hanno ricevuto una formazione specifica per lo spegnimento dei roghi e rispondono a un loro coordinamento. I volontari della Protezione civile, invece, sono specializzati a supportare i compiti logistici. esempio alessandrino: Ci sono, attualmente, mezzi e un trentina di uomini pronti a partire per la Val Susa spiega Bologna -, ma interveniamo soltanto su chiamata. Anche perché, aggiunge, pure qui in provincia abbiamo numerosi focolai di incendi. Ad esempio, dove intervengono gli Aib, le squadre della protezione civile portano fino alla soglia dell'area di spegnimento le cisterne d'acqua o i rifornimenti di carburante, così da non rallentare o interrompere le operazioni. Ma non è tutto. In provincia, l'emergenza maggiore è rappresentata dall'effetto perverso della siccità: cioè la mancanza d'acqua dice Bologna. è la zona della Val Bormida, che si allarga fino a Cortemilia e nell'Astigiano, che soffre di grave carenza d'acqua. Da mesi è in vigore il razionamento, in accordo con sindaci e Amag, pertanto dobbiamo portare cisterne d'acqua per le popolazioni e gli allevamenti spiega il coordinatore della Protezione civile. attività tradotta in cifre è impressionante: Giorno e notte viaggiamo con i camion: abbiamo già fatto più di mille viaggi per un totale di oltre diecimilioni di litri di acqua recapitata. Un fronte tuttora in emergenza, qui è la maggiore fonte di preoccupazione.

Imperia, la Protezione civile monitora la pioggia

[Redazione]

Installata una stazione pluviometrica[2085270_15]Una stazione pluviometricaLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 01/11/2017Ultima modifica il 01/11/2017 alle ore 19:11andrea pomatiimperiall servizio di Protezione civile del Comune di Imperia ha provveduto nei giorniscorsi all installazione di un sistema di monitoraggio pluviometrico presso ilCasone dei Partigiani, alle pendici del Monte Faudò. La stazione pluviometrica,acquisita gratuitamente dal Comune grazie alla partecipazione del propriopersonale al Corso di pianificazione di emergenza organizzato da Regione eFondazione Cima, andrà a garantire la copertura omogenea della rete dimonitoraggio del territorio regionale e ad integrazione della rete OMIRL,nonché supporto alle attività comunali di Protezione civile. Si tratta di unostrumento di monitoraggio Open Hardware, i cui dati misurati sarannodisponibili automaticamente, in continuazione e in tempo reale con frequenze diaggiornamento dell ordine dei 5 minuti attraverso il portale internet Prevenzione Comune. La stazione è stata nominata Monte Faudò.

[Redazione]

117

Quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza, in arrivo oltre 200 nuove telecamere

[Redazione]

Approvate ieri dalla giunta due delibere: fondi in arrivo dal Patto per Firenze e dal Piano delle periferie. Quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza. Ieri la giunta comunale ha approvato due delibere relative all'implementazione del numero delle telecamere installate in città. La prima, a firma dell'assessore alla sicurezza urbana e Polizia Municipale Federico Gianassi, stanziava 4 milioni di euro di fondi statali grazie al Patto per Firenze; la seconda, a doppia firma dell'assessore Gianassi e dell'assessore ai lavori pubblici Stefano Giorgetti, invece prevede ulteriori risorse, sempre statali, pari a 700 mila euro in arrivo dal Piano delle periferie. Attualmente il sistema di videosorveglianza è costituito da circa 350 (nel maggio 2014 erano circa 150) collegate con una rete in fibra ottica a un sistema centrale di supervisione, gestione ed archiviazione. Le immagini sono inviate dal sistema in tempo reale alle sale operative di Polizia Municipale, Questura, Carabinieri oltre che alle sale gestione semaforiche della Direzione Mobilità e della Silfi e alle sale operative del 118, della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco. Con le delibere approvate ieri si prevede l'implementazione attraverso l'installazione di ulteriori oltre 200 telecamere ma anche con la realizzazione di nuove dorsali di rete in fibra ottica (soprattutto nelle zone più periferiche dove ancora non sono presenti), di nuovi apparati locali di distribuzione della rete, di nuovi video server per l'acquisizione e registrazione delle immagini presso il sistema centrale di supervisione e gestione. Le nuove telecamere saranno installate in tutti i quartieri della città, nelle zone maggiormente sensibili, tenendo conto sia delle priorità concordate con la prefettura in sede di Cosp sia delle segnalazioni in arrivo dai presidenti di Quartiere. Le telecamere sono un elemento importante di sicurezza e di vivibilità, uno strumento utilissimo sia a livello di prevenzione che di repressione sottolinea l'assessore Gianassi. Senza contare che un sistema di videosorveglianza di ultima generazione diffuso su tutta la città che integra il lavoro delle forze dell'ordine e della Polizia Municipale, rappresenta una risposta all'esigenza di sicurezza dei cittadini. Per questo abbiamo avviato stiamo portando avanti un piano ambizioso per arrivare nel 2019 ad avere 450 nuovi apparecchi in funzione in città. (mf)

Alluvione: l'Arno ci minaccia come nel '66. Scienziati allarmati. Politici infastiditi

[Redazione]

Situazione addirittura peggiore di 51 anni fa. Alluvione: Arno ci minaccia come nel '66. Scienziati allarmati. Politici infastiditi. Sandro Bennucci - mercoledì, 01 novembre 2017 17:46 - Cronaca, Economia, il Blog di Sandro Bennucci, Lente d'Ingrandimento, Politica. Stampa Stampa [alluvione6] Duomo e Battistero inondati dall'Arno il 4 novembre 1966. FIRENZE Da decenni, quando si avvicina il 4 novembre, mi trasformo in un pungolo, o in un rompiscatole, per governanti e amministratori: ricordando con puntualità (prima su La Nazione e ora sul nostro e vostro Firenze Post) che l'Arno continua a minacciare Firenze e due terzi della Toscana. Ora addirittura con maggiore potenzialità distruttiva rispetto al 1966. Il cambiamento climatico, con la devastante capacità delle bombe acqua (inventai io questa definizione, insieme ai professori Maracchi e Nardi, e da allora è entrata nel linguaggio comune universale), cioè le piogge violente e concentrate, ha aumentato il rischio. Arno ci minaccia, come prima e più di prima, semplicemente perché dal 1170 (l'anno della prima alluvione storicamente registrata) e poi nell'ultimo mezzo secolo, non abbiamo fatto nulla per poter fermare i 200 milioni di metri cubi d'acqua che il fiume, nella sua massima piena, rovescia sulla città e su buona parte della regione. Negli anni '70 del secolo scorso vennero abbassate le platee di Ponte Vecchio e Ponte Santa Trinita. Una quindicina d'anni fa è stata completata la diga di Bilancino sulla Sieve (costruita però troppo in alto per frenare davvero il più irruento affluente dell'Arno). A Figline è stata quasi ultimata la cassaespansione di Pizziconi. Poi è in corso di progettazione l'innalzamento della diga di Levane. Stop. Tutto qui. E pochissimo. [Alluvione-] Piazza Signoria inondata, il 4 novembre 1966. SCIENZIATI A queste considerazioni, che nella mia veste di cronista, ossia di osservatore dell'Arno (ho scritto anche un paio di libri sull'argomento), faccio da tempo, si sono finalmente aggiunti gli autorevoli e allarmati pareri degli scienziati riuniti in un convegno organizzato dall'Università di Firenze. Intendiamoci: loro, gli esperti, conoscono da sempre la situazione. Come il sottoscritto. Che non si stupì, qualche anno fa, quando la protezione civile nazionale inserì una nuova, eventuale alluvione dell'Arno, al secondo posto nella classifica dei grandi rischi di calamità naturali, subito dopo una possibile eruzione del Vesuvio. Le conclusioni degli studiosi sono ben riassunte dalle frasi del professor Giovanni Seminara, accademico dei Lincei e grande conoscitore dell'Arno: Dopo alluvione del '66 ha spiegato è stata fatta un'opera utile, cioè l'abbassamento delle platee dei ponti di Santa Trinità e Ponte Vecchio, un'opera che ha aumentato la capacità di deflusso nella città di qualche centinaio di metri cubi al secondo, quindi il rischio si è un pochino ridotto. Con molta sincerità e onestà intellettuale devo dire che, da allora, sostanzialmente non si è fatto più nulla se non pianificare, pianificare, pianificare, e modificare le pianificazioni. E siamo ancora fermi, per non dire immobili. La realizzazione di quattro casse di espansione nel Valdarno e l'innalzamento della diga di Levane avverrà nel giro di decenni, e comunque al termine di questo processo Firenze non sarà fuori da situazioni di rischio. Adesso non posso entrare in questioni tecniche, ma le valutazioni che sono state fatte non prendono più in considerazione come piena paradigmatica quella del '66, e quelle opere non ridurranno il rischio a Firenze di più di 100 metri cubi al secondo sui 4.100 che erano stati stimati dell'alluvione del '66. Che cosa si fa o non si fa? Seminara è tranciante: Oggi viviamo una situazione in cui il capo dell'Unità di missione del Governo ha esplicitamente usato a Roma, un anno fa, all'Accademia dei Lincei, l'espressione Whatever it takes, che significa, ditemi di quanto avete bisogno e io ve lo do. Siamo nel paradosso in cui qualcuno dice che è disponibile a finanziare delle opere, e nessuno chiede di fare quelle opere. Non ci si rende conto che non impatta sui territori o non significa non fare delle opere: oggi bisogna fare le opere giuste. Bisogna cercare di evitare di fare opere inutili, ma quando le opere sono necessarie bisogna farle: questo il punto, e su questo purtroppo non c'è consenso a livello politico. Il mondo politico si fa trascinare da certi movimenti che hanno le migliori finalità, ma che qualche volta fanno il

maledel Paese. Via Panzani inondata dall'Arno, il 4 novembre '66: Giannini mise il microfono fuori di finestra per far capire il disastro ai vertici Rai. Via Panzani inondata dall'Arno, il 4 novembre 66. POLITICI Un anno fa, durante le celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'alluvione del '66, allora capo del governo, Matteo Renzi, era impegnato alla Leopolda a promuovere il referendum costituzionale il cui esito, il 4 dicembre 2016, lo avrebbe costretto a dimettersi. Non si curò troppo delle celebrazioni. Nemmeno Erasmo Angelis, responsabile dell'ufficio di Palazzo Chigi che dovrebbe prevenire le catastrofi naturali, disse molto sulle opere da fare. Oggi siamo d'accapo. Dario Nardella, sindaco di Firenze, ha detto ripetutamente che il rischio zero non esiste. Ovvio: se non fai nulla, o quasi, il rischio ci sarà sempre. Mentre Enrico Rossi, che ha dovuto affrontare diverse alluvioni durante i suoi due mandati alla presidenza della Regione, si para dietro le opere progettate (appunto le casseespansione di Figline, in corso opera o ancora da progettare) e si difende dalle accuse immobilismo dicendo che non ci sono finanziamenti statali. Nemmeno per innalzare la diga di Levane. So perfettamente, anche per la mia lunghissima esperienza professionale, che ai politici piace più tagliare nastri che portare avanti faticosi progetti. Ma chi ha obbligo di preoccuparsi di Firenze e della Toscana (governo di Roma e amministrazioni locali) sa perfettamente che è ingioco la vita di tre milioni e seicentomila persone e un patrimonio d'arte e cultura unico al mondo e che, comincia, anche senza alluvione, a dare preoccuparsi segnali di cedimento, vedi il capitello che ha ucciso il turista spagnolo in Santa Croce. Gli scienziati e, modestamente, il sottoscritto, continuano a delineare con certezza il pericolo. Nessuno smentisce, ma chi ha il potere di fare qualcosa mostra fastidio. Intanto Arno passa davanti agli Uffizi e corre verso Marina di Pisa. Sembra piccolo e inoffensivo. In realtà, come ho sempre detto, è un torrente con sfrenate ambizioni di fiume: prende acqua da una sola montagna. Quando piove sul Pratomagno si gonfia. Quando non piove va in secca. E così da sempre. Ma ogni tanto dà di fuori. In maniera devastante. Tweet

Sicurezza a Firenze: quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza

[Redazione]

Share: Facebook TwitterImmagine articolo - ilsitodiFirenze.itQuasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza lungo le strade e piazze diFirenze.Martedì la giunta comunale ha approvato due delibere relativeall implementazione del numero delle telecamere installate in città. La prima,a firma dell assessore alla sicurezza urbana e Polizia Municipale FedericoGianassi, stanzia 4 milioni di euro di fondi statali grazie al Patto perFirenze; la seconda, a doppia firma dell assessore Gianassi e dell assessoreai lavori pubblici Stefano Giorgetti, invece prevede ulteriori risorse, sempre statali, pari a 700mila euro in arrivo dal Piano delle periferie.Attualmente il sistema di videosorveglianza è costituito da circa 350telecamere (nel maggio 2014 erano circa 150) collegate con una rete in fibraottica a un sistema centrale di supervisione, gestione ed archiviazione. Leimmagini sono rinviate dal sistema in tempo reale alle sale operative diPolizia Municipale, Questura, Carabinieri oltre che alle sale gestione semaforiche della Direzione Mobilità e della Silfi e alle sale operative del118, della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco. Con le delibere approvatesi prevedeimplementazione attraversoinstallazione di ulteriori oltre 200telecamere ma anche con la realizzazione di nuove dorsali di rete in fibraottica (soprattutto nelle zone più periferiche dove ancora non sono presenti),di nuovi apparati locali di distribuzione della rete, di nuovi video server perl acquisizione e registrazione delle immagini presso il sistema centrale disupervisione e gestione.Le nuove telecamere saranno installate in tutti i quartieri della città, nellezone maggiormente sensibili, tenendo conto sia delle priorità concordate con laprefettura in sede di Cosp sia delle segnalazioni in arrivo dai presidenti diQuartiere. Le telecamere sono un elemento importante di sicurezza e di vivibilità, unostrumento utilissimo sia a livello di prevenzione che di repressione sottolineaaassessore Gianassi. Senza contare che un sistema divideosorveglianza di ultima generazione diffuso su tutta la città che integrail lavoro delle forze dell ordine e della Polizia Municipale, rappresenta unarisposta all esigenza di sicurezza dei cittadini. Per questo abbiamo avviato estiamo portando avanti un piano ambizioso per arrivare nel 2019 ad avere 450nuovi apparecchi in funzione in città.

Firenze, quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza, in arrivo oltre 200 nuove telecamere

[Redazione]

Approvate dalla giunta comunale due delibere: fondi in arrivo dal Patto per Firenze e dal Piano delle periferie. Quasi 5 milioni per il sistema di videosorveglianza. Ieri la giunta comunale ha approvato due delibere relative all'implementazione del numero delle telecamere installate in città. La prima, a firma dell'assessore alla sicurezza urbana e Polizia Municipale Federico Gianassi, stanziava 4 milioni di euro di fondi statali grazie al Patto per Firenze; la seconda, a doppia firma dell'assessore Gianassi e dell'assessore ai lavori pubblici Stefano Giorgetti, invece prevede ulteriori risorse, sempre statali, pari a 700 mila euro in arrivo dal Piano delle periferie. Attualmente il sistema di videosorveglianza è costituito da circa 350 (nel maggio 2014 erano circa 150) collegate con una rete in fibra ottica a un sistema centrale di supervisione, gestione ed archiviazione. Le immagini sono inviate dal sistema in tempo reale alle sale operative di Polizia Municipale, Questura, Carabinieri oltre che alle sale gestione semaforiche della Direzione Mobilità e della Silfi e alle sale operative del 118, della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco. Con le delibere approvate ieri si prevede l'implementazione attraverso l'installazione di ulteriori oltre 200 telecamere ma anche con la realizzazione di nuove dorsali di rete in fibra ottica (soprattutto nelle zone più periferiche dove ancora non sono presenti), di nuovi apparati locali di distribuzione della rete, di nuovi video server per l'acquisizione e registrazione delle immagini presso il sistema centrale di supervisione e gestione. Le nuove telecamere saranno installate in tutti i quartieri della città, nelle zone maggiormente sensibili, tenendo conto sia delle priorità concordate con la prefettura in sede di Cosp sia delle segnalazioni in arrivo dai presidenti di Quartiere. Le telecamere sono un elemento importante di sicurezza e di vivibilità, uno strumento utilissimo sia a livello di prevenzione che di repressione sottolinea l'assessore Gianassi. Senza contare che un sistema di videosorveglianza di ultima generazione diffuso su tutta la città che integra il lavoro delle forze dell'ordine e della Polizia Municipale, rappresenta una risposta all'esigenza di sicurezza dei cittadini. Per questo abbiamo avviato esteso portando avanti un piano ambizioso per arrivare nel 2019 ad avere 450 nuovi apparecchi in funzione in città. (mf) 01/11/2017 17.35 Comune di Firenze

Cerreto Guidi, incendio a Lazzeretto. Raccomandato agli abitanti di tenere le finestre chiuse per evitare irritazioni

[Redazione]

A fuoco delle sterpaglie. Sul luogo, con i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale, la Protezione Civile e anche il sindaco. Nel pomeriggio, nella frazione di Lazzeretto, in Via di Poggioni, si è verificato un incendio provocato da un cumulo di sterpaglie. I Vigili del Fuoco sono sul posto per contenere le fiamme. Sul luogo dell'accaduto con i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale e la Protezione Civile, è presente anche il sindaco di Cerreto Guidi Simona Rossetti. Ai residenti della zona, si raccomanda di tenere le finestre chiuse e di evitare di uscire di casa dato che il fumo, seppur innocuo, è molto basso e può provocare irritabilità. Nelle prossime ore saranno fornite ulteriori indicazioni. 01/11/2017 20.00 Comune di Cerreto Guidi